In terza pagina il primo servizio di Alighiero Tondi sulla "Potenza segreta dei gesuiti,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale - 1-29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle ore 10 al cinema SPLENDORE
PAJETTA E NATOLI
parleranno su:
"Per il rispetto della Costituzione: voto uguale per tutti,,

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 11 | DOMENICA 11 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Due bimbi all'ombra della sedia elettrica

Un articolo di **WLADIMIR POZNER**

A New York nell'isola di Manhattan, sorge un vastissimo complesso di alloggi a poco prezzo: il Villaggio Knickerbocker. Ci vivono popolani, artigiani, operai qualificati, impiegati. Durante la guerra vi ha preso domicilio, in un appartamento di due stanze, una giovane coppia. Il marito ingegnere, ha messo su una piccola officina meccanica. Gli affari vanno male: la moglie era impiegata, ma ha avuto un bimbo, poi un altro, e non può più lavorare; bada alla casa, fa la spesa, cucina, fa il bucato, come milioni di donne di tutto il mondo, di cui si dice che non lavorano. Ai bimbi non manca nulla, ma il padre indossa lo stesso cappotto da dieci anni e la madre non può permettersi l'aiuto di una domestica.

Eppure, è una famiglia felice, unita. Passano gli anni, anni difficili, e un mattino due uomini bussano alla porta del piccolo appartamento del Villaggio Knickerbocker.

— Siamo del FBI. Vorremmo farvi qualche domanda su vostro cognato.

Il giovane ingegnere sa che il fratello di sua moglie, David Greenglass, è stato implicato in un furto d'uranio; il giorno prima lo avevano portato via per interrogarlo. Egli non stima molto David e chiede a sua moglie cosa debba fare.

- Se puoi aiutarlo, dice lei, aiutalo.

David è il più giovane dei suoi fratelli ed ella gli è molto affezionata.

Il marito segue gli ispettori, risponde alle loro domande, e a un tratto, uno dei poliziotti gli chiede: «Sapete che Greenglass v'accusa di essere una spia sovietica?».

L'ingegnere alza le spalle, l'altro insiste. Allora, egli telefona a un avvocato, e consigliato da lui, chiede se si intende trarlo in arresto.

— Niente affatto!

Egli s'alza, prende il cappello e se ne va. Nessuno lo trattiene.

Passa un mese, durante il quale il giovane ingegnere vive come ha sempre vissuto, va ogni giorno al suo ufficio, torna a casa la sera; si sa innocente ed ha fiducia nella giustizia del suo paese.

Alla fine del mese, gli agenti del FBI vengono ad arrestarlo; poco dopo, viene arrestata sua moglie. I giornali pubblicano edizioni straordinarie:

«*Arresto di due spie sovietiche!*».

«*I trafugatori della bomba atomica arrestati dal F.B.I.!*».

Così, nel momento stesso in cui viene scatenata la guerra di Corea, ed occorre esasperare l'isterismo anticomunista negli Stati Uniti, nasce un nuovo affare Sacco e Vanzetti: l'affare Julius ed Ethel Rosenberg.

* * *

Tutto l'atto di accusa si basa sulla testimonianza di due persone: David Greenglass e sua moglie Ruth.

Dall'agosto del 1944 al febbraio del 1946, Greenglass, di mestiere meccanico, lavora in una delle officine di Los Alamos, dove si costruisce la prima bomba atomica. Secondo la sua testimonianza, Rosenberg l'avrebbe invitato a raccogliere informazioni a vantaggio dell'URSS. Greenglass avrebbe accettato.

Di solito — egli ha raccontato al processo — io avevo libero accesso ad altre zone dello stabilimento e, ogni qualvolta veniva avviata una conversazione su qualcosa ch'io ignoravo, ascoltavo avidamente e facevo domande ai miei interlocutori, per capir bene ciò che dicevano.

Ecco qui, secondo la sua stessa testimonianza, la sua unica fonte d'informazioni: mai gli son passati per le mani documenti, schizzi, note. Ma questo non gli impedisce d'affermare che, durante un suo soggiorno a New York, egli ha potuto disegnare, a memoria, senza alcun aiuto e senza averlo mai visto, uno spaccato della bomba atomica e stendere dodici pagine di appunti per spiegarne il funzionamento.

In questo modo, secondo la accusa, l'Unione Sovietica ha ottenuto il segreto della bomba atomica, ed il giudice ha potuto dire, rivolgendosi ai Rosenberg:

— Mettendo la bomba atomica nelle mani dei russi, anni prima del giorno in cui, secondo le previsioni dei nostri migliori scienziati, essi avrebbero potuto ultimarne la messa a punto, voi avete provocato, secondo me, la aggressione comunista in Corea!

Val la pena di ricordare le misure di sicurezza che erano in vigore a Los Alamos. Il colonnello Lansdale, che ne era responsabile, le ha così riassunte al processo.

— Nessuno doveva sapere ciò che non era strettamente indispensabile per il suo lavoro. Il personale era stato informato della necessità di rispettare le regole di sicurezza, anche nei confronti di coloro che lavoravano negli impianti. Era chiaro che solo coloro i quali occupavano posti di direzione conoscevano gli scopi del lavoro.

Los Alamos e le città circonvicine pullulavano di agenti del FBI, la corrispondenza era censurata, come le conversazioni telefoniche, gli stessi nomi degli scienziati che dirigevano i lavori erano tenuti segreti. Il personale portava contrassegni di diverso colore; quello che portava Greenglass non gli dava diritto ad alcuna informazione al di fuori del suo lavoro di meccanico.

* * *

Tutte le altre accuse elevate contro i Rosenberg provengono dai Greenglass e solo da loro.

Secondo Greenglass, Rosenberg dirigeva, negli Stati Uniti, una intera rete di spie. «Immaginate una ruota — ha gridato il procuratore — e al centro della ruota Rosenberg, con i suoi raggi come tentacoli di una piovra!». Ma, di tutte queste «spie», il FBI non ne ha portata alcuna sul banco degli accusati, tranne un amico di Rosenberg, al quale non è stato contestato alcun atto di spionaggio.

Secondo Greenglass, Rosenberg pagava la retta di studi per conto di numerosi studenti (per farne delle spie atomiche qualificate!); ma il FBI non ne ha trovato uno solo, che venisse a confermare l'informazione.

In linea generale, l'accusa è stata, dal punto di vista delle testimonianze, di una estrema prudenza. Sui ventitrè testimoni comparsi alla sbarra, cinque soli conoscevano i Rosenberg. Di questi cinque, solo due li hanno accusati: i Greenglass.

Come si vede, l'accusa di spionaggio non si regge in piedi, nè in linea di diritto, nè alla luce della semplice logica. Del resto, il procuratore di questo non si è preoccupato affatto. E' un'altra cosa quello che egli si è affannato a provare: che i Rosenberg erano dei «rossi».

Non avevano forse sottoscritto per il Comitato d'Aiuto ai figli dei repubblicani spagnoli? Non erano favorevoli all'apertura del secondo fronte in Europa? Non avevano espresso la loro ammirazione per le vittorie dell'Esercito rosso? Sì? Allora erano colpevoli.

Essi erano colpevoli e condannati già prima del processo. La stampa e la radio lo avevano proclamato.

E il giurì, dal quale erano stati esclusi tutti i nemici della pena di morte, gli avversari della fabbricazione e dell'impiego della bomba atomica, tutti i membri o simpatizzanti delle organizzazioni «sovversive», che fossero la Gioventù socialista o gli Amici della natura, ha seguito il dibattito sapendo che il giudice, e la stampa, e la radio, consideravano colpevoli gli accusati.

Così è avvenuto che, negli Stati Uniti, ove mai un tribunale civile ha condannato alcuno a morte per spionaggio, neppure in tempo di guerra, Julius ed Ethel Rosenberg, innocenti che non hanno mai cessato di proclamare la loro innocenza, son stati votati alla sedia elettrica. David Greenglass che aveva «confessato», se l'è cavata con 15 anni di prigione, che possono venir ridotti a metà per «buona condotta». Sua moglie, che ha giurato di aver preso parte all'«affare», non è stata nemmeno incolpata.

Ahi se i Rosenberg fossero stati colpevoli, se, almeno, avessero accettato di dichiararsi tali! Avrebbero avuta salva la vita. Ma essi sono innocenti, e lo proclamano: è per questo che sono minacciati di morte. Non fa piacere lasciare in vita i testimoni di un crimine.

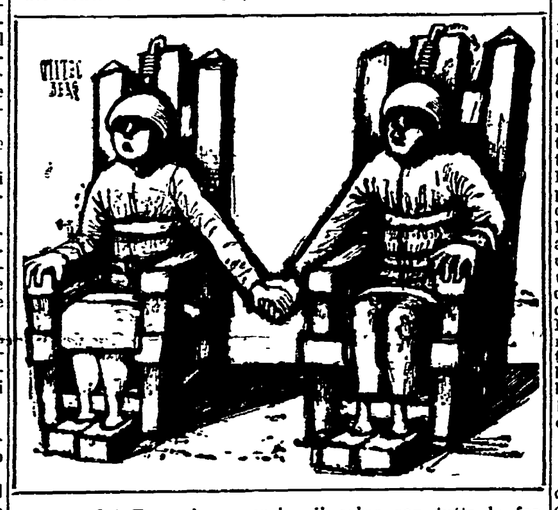
* * *

Sedici anni fa, in un sobborgo di Boston, ho trovato la vedova, i figli e la figlia di Nicola Sacco. Ho potuto vedere quel che accade ai figli di un innocente, assassinato per dare un esempio, che crescono all'ombra della sedia elettrica.

Fra pochi giorni, la giustizia americana si appresta a fare due nuovi orfani: Michael e Robbie Rosenberg, che non avranno con sè neppure la madre, a render meno duro il colpo con tutta la forza del suo amore. Fra pochi giorni, la giustizia americana si appresta ad accrescere la lunga lista dei martiri — che va da Sacco e Vanzetti a Willie Mac-Gee — di altri due nomi. Se non raddoppiamo i nostri sforzi, questa domenica sarà l'ultima dei Rosenberg, e noi ne porteremo in parte la responsabilità, io che scrivo, voi che mi leggete.

Come se il mondo non avesse già abbastanza orfani e martiri. Come se non fosse il momento, ormai da tempo, di pensare alla felicità degli uomini.

WLADIMIR POZNER



I CLERICALI PREOCCUPATI PER LA SORTE DELLA LEGGE TRUFFALDINA

Dubbi e confusione tra i governativi di fronte alla decisa lotta dell'Opposizione

Continua la battaglia in commissione sugli emendamenti Rossi-Bettiol - Le conseguenze pratiche della delega al governo - Perplessità tra i governativi sulla legalità della manovra e sul suo esito

Quale via tenterà il governo per uscire dal vicolo cieco, in cui si è cacciato con la riforma della legge elettorale? Questo è l'interrogativo che domina, in misura sempre più larga e insistente ormai, la battaglia politica che si svolge a Montecitorio; ed è interrogativo strettamente legato al dibattito sugli scopi e sulle prospettive della famigerata proposta Rossi-Bettiol di delegare al governo la stesura concreta della legge elettorale. Ieri, mentre in aula la discussione sugli emendamenti si svolgeva abbastanza tranquilla e senza scontri gravi, e mentre nei corridoi si intrecciavano le voci e le previsioni più disparate, la lotta sulla proposta di delega si sviluppava alla Commissione Interni.

La Commissione si è riunita nelle prime ore della mattinata. Hanno parlato i deputati dell'opposizione Dugoni e Corbi. Per la verità essi hanno avuto un compito assai facile nella loro argomentazione. Si sa che in pratica non esiste sinora, da parte della maggioranza clericale, una tesi che si regga in piedi, a difesa della proposta di delega; nè può essere una linea di difesa il richiamo all'aspetto «tecnico» della delega. La distinzione fra una parte cosidetta politica delle legge e una parte tecnica è assurda — ha detto Dugoni: delegare al governo anche solo questa parte «tecnica» significherebbe, in concreto, lasciarlo arbitro di stabilire punti delicatissimi, per non dire decisivi.

I poteri del governo

Vale la pena di dare qualche esempio. Se la proposta di delega avanzata dalla maggioranza clericale fosse approvata dalla Camera, il governo diverrebbe padrone di regolare a suo piacimento le seguenti questioni:

1) *La dichiarazione di collegamento fra le diverse liste*: e cioè le modalità di questa dichiarazione: anche il termine necessario per essa verrebbe fissato dal governo; il che gli permetterebbe di abbreviare o di allungare, a suo piacere, i tempi delle operazioni preelettorali.

2) *Le operazioni dell'Ufficio centrale nazionale*, che deve procedere al conteggio dei voti, alla fissazione dei quozienti nazionale e circoscrizionale, al riporto dei seggi nelle circoscrizioni, ecc., ecc. Si tratta del congegno più delicato, del cuore della legge.

3) *La suddivisione dei seggi all'interno dei gruppi di partiti collegati fra di loro*. Se la proposta di delega venisse approvata, la Camera deciderebbe soltanto che al gruppo che avesse il 50,01 per cento dei voti vanno 385 seggi e alla minoranza 204. Il criterio di ripartizione dei seggi allo interno della maggioranza e della minoranza resterebbe affidato al governo. Si sa che il criterio proporzionale *matematico* in questo caso è inapplicabile e perciò bisogna introdurre un adattamento. Il governo resterebbe arbitro di questo adattamento e di giostrarlo per assicurare vantaggi e svantaggi.

4) *L'abolizione o meno del collegio unico nazionale*. Il governo potrà fissare se lasciare in vigore o abolire il collegio unico nazionale nel caso che nessun gruppo di partiti raggiunga il 50,01 per cento e si debba far ricorso alla legge del 1948 e cioè al sistema proporzionale. La questione ha un peso, tanto è vero che è stata oggetto di una lunga querela fra i partiti governativi.

L'articolo 72

E questi, abbiamo detto, sono solo alcuni esempi della larghissima materia che resterebbe affidata all'arbitrio del governo, in caso che il progetto di delega passasse. Ma possono bastare per misurare l'assurdità della proposta.

Quanto all'argomento del Paolo Rossi secondo cui l'articolo 72 della Costituzione esclude solo che si deleghi la legge elettorale a una commissione della Camera, non solo esso non è verità, ma non dà certo ragione ai clericali. Se la Costituzione nega che si possa delegare a una commissione della Camera la legge elettorale — ha detto Corbi — figurarsi se può tollerare che questa delega sia data al governo! In realtà, l'articolo 72 della Costituzione stabilisce a tutte lettere che l'approvazione delle leggi elettorali deve seguire una procedura «normale» e deve essere «diretta», volendo con ciò chiaramente indicare che l'approvazione di tali leggi è devoluta prima alla Commissione competente ed in seguito all'assemblea plenaria.

Provata la incostituzionalità della proposta di delega, sorge la questione politica: come possa essere lecito ai governativi di distruggere un punto cardine del regime democratico e attribuire al potere esecutivo la facoltà nuovissima di fare a suo piacimento la legge elettorale, fuori del Parlamento. Perciò Dugoni e Corbi hanno chiesto il rigetto della proposta di delega.

Stamane o domattina la Commissione tornerà a riunirsi: non sembra però possibile che essa possa concludere rapidamente i suoi lavori, data l'estrema gravità della materia in discussione. Del resto i dubbi o addirittura le sconfessioni della proposta Rossi-Bettiol si fanno sempre più manifesti nelle file dello schieramento governativo: se ne vedono i segni nella stampa. Giornali, che sono stati paladini ad oltranza della nuova legge elettorale e difensori ostinati del governo in cento occasioni, confessano l'incostituzionalità della proposta di delega; e manifestano la loro irritazione. Dopo la «Stampa» e la «Gazzetta del Popolo», è la volta del «Corriere della Sera»: il clericale e governativo Silvio Negro dichiara, sulle colonne di questo giornale, «è incontestabile che la regolamentazione che si propone di affidare al governo investe una materia estremamente delicata, e che anche le questioni puramente regolamentari ed aritmetiche diventano sostanzialmente politiche, quando si tratta di stabilire quozienti, delimitazioni di collegi, ripartizioni di seggi». Di più: i giornali borghesi si domandano preoccupati se anche una iniziativa così delicata — e una prepotenza così nera, diciamo noi — quale la proposta di delega possa offrire realmente una via di uscita al governo. Se anche fosse ammessa al voto, come impedire infatti che la opposizione presenti una serie ampia e complessa di emendamenti a una proposta tanto grave e discussa?

Di qui, nello schieramento governativo, le perplessità e la preoccupazione della sconfitta, che si rivelano oramai non solo nelle conversazioni di corridoio. Ieri la *Stampa* nell'editoriale, dopo avere per mesi cantato l'osanna alla legge e garantito della sua vittoria, prospetta per la prima volta l'ipotesi che essa non riesca a passare e parla di uno scioglimento anticipato della Camera e del Senato, per indire le elezioni con la legge elettorale attualmente in vigore. Si può immaginare facilmente quale groviglio di problemi politici e quali responsabilità delicate sollevi una simile prospettiva. Altri invece ricorda la proposta Corbino e avanza la ipotesi che la mossa Rossi-Bettiol sia stata fatta come moneta di scambio da usare per trattare su questo terreno. A tarda sera, preoccupato evidentemente delle ripercussioni che tale voce poteva avere in campo suo, l'on. Bettiol ha fatto all'ANSA questa dichiarazione: «La notizia è un pallone sonda che respingiamo nettamente. La maggioranza, sicura del suo buon diritto, è pienamente fiduciosa che la legge sarà approvata dalla Camera in tempo utile». Come si vede, la smentita è redatta nei termini soliti, che sono di prammatica in questi casi.

Più secca e pertinente è stata la risposta dei deputati della sinistra ad alcuni giornalisti, i quali, riferendo sulle voci in questione, domandavano se l'Opposizione era disposta a rinunciare allo ostruzionismo in cambio del ritiro della proposta di delega. Ci rifiutiamo di considerare la Costituzione come merce per una trattativa di corridoio — è stato risposto. — Cambi il contenuto della legge e cambierà il modo della nostra oppcsizione.

Scioperi alla F.I.A.T. di Torino Cortei di contadini nelle Puglie

Un quarto d'ora di sospensione del lavoro dei dodicimila portuali di Genova
Manifestazioni di operai a Prato e di braccianti nel Polesine e Novarese

Tutta l'Italia ha visto ieri rinnovarsi, in una misura e una forza sempre crescenti, le manifestazioni popolari di protesta contro gli attentati della maggioranza ai diritti del Parlamento e alla libertà di discussione. Dalle manifestazioni svoltesi in alcuni quartieri popolari della Capitale, la cronaca passa a registrare, in una rapida panoramica sull'intiero territorio nazionale, gli scioperi nelle fabbriche nel nord e le dimostrazioni di massa dei contadini nel sud.

A Genova, i dodicimila portuali hanno ieri effettuato una sospensione del lavoro di un quarto d'ora riunendosi in affollate assemblee. Anche in numerose fabbriche genovesi il lavoro è stato sospeso; tra queste segnaliamo le operaie della Pettinatura Biella di Bolzaneto.

Ad Alessandria le strade sono ricoperte di scritte contro la legge truffa. In provincia, a Gnocchetto, i lavoratori dello stabilimento tessile Valle Stura hanno sospeso il lavoro per un'ora.

A Torino i lavoratori della FIAT - Grandi Motori hanno scioperato per un'ora; per un quarto d'ora quelli della Nebiolo Fonderie; mezz'ora alla Garavini; un quarto d'ora alla Riv; un'ora in alcuni reparti della Fiat Lingotto; mezz'ora per ogni turno delle Ferriere; un quarto d'ora alla Fiat Metalli; dieci minuti alla Sima; cinque minuti alla Metrom; dieci minuti alla Paracchi. Varie altre manifestazioni alla Michelin, alla Pirelli, alla Incet, alla Superga, alla Conceria di Borgaro, alla Giordano, Snia di Altesano, ecc.

Nel Cuneese, nei principali centri, Bra, Saluzzo, Mondovì, Savigliano, etc., si susseguono comizi e fermate del lavoro (Richard Ginori, Bosio, ecc.). A Carassone Mondovì un seminarista si è iscritto al PCI «in difesa della libertà».

Nel Novarese si è registrato un imponente sciopero dei braccianti che quasi ovunque ha toccato la percentuale del 100 %. In tutte le località, i braccianti si sono riuniti ad ascoltare la parola degli oratori designati ed hanno concluso il comizio manifestando per le strade. A Nibbiola è stata eletta una delegazione che si recherà a Montecitorio. A Granozzo ha parlato la compagna Rita Montagnana. Gli scioperanti di oggi assommano così ad oltre 40 mila.

Ad Ovada un imponente numero di operai delle fabbriche Scorta, Morteo, Mioro, ecc., che si erano recati alla locale Camera del Lavoro ad annunciare che si erano messi in sciopero, si è mosso, con alla testa i dirigenti sindacali, verso il comune, attraversando la città; lungo il percorso, si univano agli operai migliaia di cittadini, uomini e donne.

Nel Polesine il lavoro è stato ieri sospeso a Fiessa e Partotolle. Durante lo sciopero in molte aziende si è svolta una pubblica dimostrazione con cortei recanti scritte di protesta.

Decine di migliaia di persone si sono ieri riversate sulle piazze dei paesi del Ferrarese manifestando contro la legge truffa e l'indegno comportamento della attuale maggioranza parlamentare. In tutti i comuni si registrano anche numerose fermate del lavoro. Il Consiglio comunale di Ferrara ha votato un vibrato o.d.g.

In Toscana, una vigorosa protesta hanno effettuato ieri i lavoratori del grande centro industriale di Prato. Le maestranze delle principali fabbriche sono scese in sciopero ed hanno formato delegazioni che dopo aver percorso le vie della città si sono recate presso le autorità per esprimere la loro opposizione alla legge truffa. A Pistoia hanno scioperato gli operai delle Trafilerie Martinelli, delle Officine Giannini e del Colonificio di Villa Cortese.

Dopo i contadini di Melissa, hanno manifestato ieri per le vie della loro città, «la capitale dei contadini poveri», i braccianti di Andria. Ma tutta la giornata di ieri in Puglia, è punteggiata di cortei popolari e pubbliche dimostrazioni la cui eco è giunta in tutte le case, in tutte le famiglie. A Francavilla Fontana (Brindisi) 600 braccianti hanno manifestato per le strade al grido di «Vogliamo le riforme sociali e non la legge truffa!», e ben presto migliaia di cittadini si sono uniti spontaneamente al corteo. Un'altra manifestazione popolare che ha visto sfilare nelle strade un corteo di mille lavoratori ha avuto luogo a Mesagne, sempre in provincia di Brindisi.

A Barletta (Bari) i braccianti si sono divisi in numerosi cortei che hanno sfilato per le vie della laboriosa cittadina pugliese; nello stesso tempo scioperavano gli operai della Montecatini, mentre delegazioni di donne partivano da ogni quartiere per recare al Sindaco la loro protesta. Sempre a Barletta, 21 lavoratori delle Ferrovie Sud-Est abbandonavano la UIL chiedendo l'iscrizione alla CGIL.

A queste manifestazioni fanno poi corona una massiccia serie di scioperi, assemblee, comizi che purtroppo lo spazio ci impedisce ancora una volta di elencare. Ne citeremo qualcuno: in provincia di Foggia hanno scioperato gli armatori di binari ferroviari, a Taranto gli operai di alcuni reparti dei Cantieri navali, a Luco dei Marsi (Avezzano) i braccianti, a Teramo gli operai dell'officina «Adone», ad Aversa i dipendenti del gazometro, in provincia di Terni i lavoratori dell'Orvietano.

Duecentomila ferrovieri in sciopero da mezzanotte di domani per 24 ore

Come saranno fermati i seimila treni su tutta la rete — La base liberina sconfessa i dirigenti
Il S.F.I. e l'U.I.L. denunciano le responsabilità del governo — Passo «in extremis» del P.S.D.I.

Domani a mezzanotte circa duecentomila lavoratori (165.000 ferrovieri, 10.000 assuntori ed oltre 20.000 operai degli appalti ferroviari) sospenderanno il lavoro su tutta la rete ferroviaria italiana per non riprenderlo che alla mezzanotte di martedì. Tutti i treni viaggiatori e merci, circa seimila nel complesso, resteranno fermi per l'intera giornata di martedì 13.

Come in altre occasioni, anche stavolta i sindacati promotori dello sciopero (il SFI aderente alla CGIL, il SNF aderente all'UIL e gli autonomi USFI e UNF) hanno emanato disposizioni atte ad evitare per quanto è possibile che la grande manifestazione di lotta, alla quale i ferrovieri sono stati costretti a ricorrere a causa della caparbietà della amministrazione dei Trasporti, arrechi disturbo al pubblico viaggiante. Nessun treno sarà fermato in linea, ma raggiungerà la più vicina stazione di una certa importanza, provvista di attrezzature di conforto. Le partenze dai grandi centri saranno sospese qualche tempo prima della mezzanotte per evitare che la sospensione colga i treni appena partiti, mentre i convogli che debbono giungere nelle stazioni principali tra la mezzanotte e l'una di martedì 13 saranno fatti ugualmente proseguire fino al punto d'arrivo.

In numerosissime assemblee, una delle quali si è svolta ieri sera a Roma, i ferrovieri delle varie correnti hanno confermato la loro decisione di sospendere il lavoro e quasi nel vuoto è caduta la manovra combinata escogitata all'ultimo momento dal governo e dal sindacato liberino SAUFI, che si è ritirato, senza giustificati motivi, dallo sciopero.

In molte località, poi, come a Napoli e a Caserta, gli stessi dirigenti provinciali del SAUFI hanno sconfessato l'operato della loro centrale e hanno deciso di partecipare allo sciopero «senza limiti e senza riserve». Da molti altri compartimenti giungono notizie sulla ribellione della stessa base «cislina» alla decisioni del SAUFI centrale: per esempio a Verona, nelle Officine Locomotive di Porta Vescovo, numerosi aderenti al SAUFI, al termine di un'assemblea, hanno stracciato le loro tessere.

In polemica con un manifesto col quale i dirigenti liberini hanno cercato di giustificare di fronte ai ferrovieri il loro improvviso voltafaccia, il Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla CGIL, ha emanato un comunicato che afferma fra l'altro:

«Tutte le strade sono state tentate per arrivare alla composizione della vertenza. Le controproposte della Direzione Generale sono state ritenute inaccettabili da tutti i Sindacati. Si rimane stupiti, perciò, nel leggere il comunicato dei dirigenti liberini, in cui si afferma che il Governo avrebbe preso dei precisi impegni.

Quali sarebbero questi impegni? Sarebbero quelli contenuti in un telegramma di De Gasperi; il quale dice che «ultimo Consiglio dei Ministri decise affrontare questioni F. S nel quadro di una legge-delega riguardante in genere i dipendenti dello Stato».

Ma la stessa dichiarazione era stata già fatta con il comunicato ufficiale sui lavori del Consiglio dei Ministri del giorno 4 Gennaio. E a seguito di ciò, i liberini *emanarono un comunicato confermando la loro partecipazione allo sciopero del 13 Gennaio!* Tale posizione fu ribadita in un comunicato intersindacale il giorno 7 Gennaio. Come mai, allora, il cambiamento improvviso dopo l'inconcludente telegramma di De Gasperi?

Non vi è dubbio che ciò è dovuto alle pressioni governative e all'acquiescenza del Sindacato cislino agli ordini politici della d. c. proprio nei momenti più delicati, a tutto danno degli interessi dei ferrovieri. *Non è a caso* — conclude il comunicato del SFI — *che tutti gli altri Sindacati aderiscono allo sciopero, lasciando completamente isolata la solita CISL».*

Anche la segreteria dell'UIL, in una lettera inviata al presidente del Consiglio e ai ministri dei Trasporti e del Lavoro, ribadisce con analoghi argomenti le ragioni dei ferrovieri e conferma la sua decisione di sciopero. Della questione si è occupato anche il gruppo parlamentare del PSDI, che invierà stamane una sua delegazione presso il ministro Malvestiti allo scopo di discutere le rivendicazioni dei ferrovieri e tentare una soluzione dell'ultim'ora. La ferma decisione di lotta dei ferrovieri ha spinto il governo ad annunciare ufficiosamente per martedì una riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale dovrebbe essere affrontata la questione degli statali.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione Centrale di Controllo del PCI è convocato a Roma, nella sede del Comitato Centrale, alle ore 8,30 di martedì 13 gennaio

Il dito nell'occhio

Indispensabile

«Italia e Grecia sono oggi imbarcate sulla stessa barca, e rappresentano due elementi indispensabili della «bretella» che lega l'occidente al Medio Oriente e sopporta la spinta degli slavi verso il mediterraneo». *Dal Globo.*

Abbiamo finalmente compreso a che cosa serve De Gasperi: è un elemento indispensabile della bretella. Se mancasse lui cadrebbero i calzoni. Il fatto è che, con lui, cadono lo stesso.

Il fesso del giorno

«L'associazione inglese di collezionisti di scatole di cerini, nella persona del suo segretario Sholto H. Scott Watson ha voluto oggi rendere noto che l'ex re d'Egitto Faruk non è stato affatto espulso dalla Associazione, come recentemente era corsa la voce. Si diceva infatti che l'ex monarca egiziano non avesse effettuato il pagamento della quota annuale, che ammonta a due dollari. "Sua Altezza Reale — ha detto il segretario — era molto preoccupato di tutte le notizie errate che correvano sul suo conto, dato che quando esse circolavano la sua quota di associazione era ancora in mano delle poste".» *Da una notizia della agenzia A. P.*

ASMODEO

233 annegati a Fusan nel naufragio d'una nave

Il capitano e altri 6 passeggeri sono riusciti a porsi in salvo

FUSAN, 10. — Duecentotrentatrè persone sono annegate oggi al largo di Fusan in seguito al rovesciamento, sotto una gigantesca ondata, edlla nave «Ciung Kiong».

Il capitano, due degli uomini d'equipaggio e quattro passeggeri sono gli unici superstiti. Essi hanno coperto a nuoto gli 800 metri che li separavano da una piccola isola, raggiungendo con essa la salvezza.

Le navi accorse sul posto non hanno trovato il relitto, che è quindi ritenuto affondato. Il disastro si è verificato in una zona che è stata chiamata «la tomba dei traghetti» poichè l'anno scorso diversi altri batteli sono affondati nello stesso punto. In uno di questi naufragi perirono 150 persone. Il comando della polizia ha in seguito comunicato che effettivamente il «Ciung Kiong» era stato costruito per trasportare solo 100 passeggeri e niente carico. Al momento della sciagura invece a bordo del battello si trovavano 230 persone e 100 balle di riso.

Il capitano, Sa Ryang Moh, ha raccontato che si trovava al timone, in lotta contro le acque agitate, quando una immensa ondata si è abbattuta su una fiancata della nave rovesciandola. Il capitano è stato gettato nelle gelide acque dal tremendo urto.

Flotte di 5 Paesi riunite a Hong Kong

HONG KONG, 10. — Nel porto della colonia britannica di Hong Kong si è radunato in questi giorni un eccezionale numero di unità da guerra e di ufficiali superiori della marina. Mentre un portavoce inglese ha dichiarato che si tratta di «una pura coincidenza» la stampa locale indica la ragione del concentramento in una conferenza segreta in corso a Hong Kong.

Sono presenti tre ammiragli, un generale americano e l'Alto commissario britannico per l'Asia sud-orientale, Malcolm Mc Donald, che ha sede a Singapore ma che è giunto qui in normale missione di servizio.

Sono ancorate nella rada sedici navi da guerra, provenienti dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Francia, dal Portogallo e dall'Olanda.

TUTTI I COMPAGNI SENATORI sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 13 corrente, alle ore 16.

REDAZIONE: Via IV Novembre 149 — Telefoni 67.121 - 63.521 - 61.460 67.845

Temperatura di ieri
min. 1,4 - max. 10,8

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 19 alle 21

LE PROTESTE DEI ROMANI CONTRO LA LEGGE RUBA-SEGGI

Cortei e manifestazioni popolari a Trastevere, Torpignattara e Trionfale

Scritte, cartelli e striscioni in piazza G. G. Belli - Scontri con la polizia in piazza della Marranella
Una delegazione di Monterotondo rapita dalla Questura in piazza Colonna - Migliaia di volantini

La protesta popolare contro il tentativo di affidare al governo il diritto di legiferare in materia di legge elettorale si va estendendo in ampiezza e in profondità. Ieri, in tre zone importanti della Capitale, si sono svolti cortei e comizi volanti, mentre è continuata intensa la diffusione di volantini contenenti appelli alla lotta contro la truffa che la maggioranza clericale sta tentando di consumare ai danni dell'Italia.

Alle 18,30 circa, una folla di trasteverini si è raccolta in piazza Gioacchino Belli e in piazza Sonnino, inalberando grandi cartelli con parole d'ordine contro la legge elettorale, distribuendo manifestini e cantando l'«Inno di Mameli». Contemporaneamente, mentre il traffico filo-tranviario subiva una interruzione, una mano tracciava sulla storica «casa di Dante», in grandi caratteri, la frase: «Abbasso la legge truffa».

Sotto lo sguardo volutamente indifferente di numerosi carabinieri, che evidentemente condividevano l'opinione politica dei manifestanti, sono stati affissi ai tronchi degli alberi numerosi striscioni. Un cartello è stato appeso al collo della marmorea statua del poeta Belli.

Soltanto pochi minuti prima delle ore 19, la polizia ed altri carabinieri sono intervenuti, affrontando la folla, che continuava a cantare e a lanciare grida ostili al governo. Un giovane è stato fermato, ma la folla è riuscita a liberarlo. Ritornata alla carica, la polizia ha effettuato cinque fermi. Mezz'ora dopo, però, tutti sono stati rimessi in libertà.

Alle 19,30 circa, in tutt'altra parte della città, e precisamente in piazza della Marranella, a Torpignattara, cortei di cittadini provenienti da via Formia, via della Marranella, via Fausto Pesci e via O. Salomone, si sono incontrati per partecipare a un comizio. I manifestanti recavano cartelli con le parole d'ordine: «No alla truffa!», «Elezioni oneste!», «Voto uguale per tutti!».

Affrontata dalla polizia e dai carabinieri, la folla ha reagito con la massima energia. Tra cittadini e agenti c'è stato uno scambio di manganellate, pugni e calci. La mischia, in breve, è divenuta generale e molto drammatica. Altri cittadini sono accorsi da ogni parte a dare manforte ai dimostranti, mentre non pochi bottegai, preoccupati per la sorte delle loro vetrine, si affrettavano ad abbassare le saracinesche.

Durante le colluttazioni, numerosi cittadini sono stati arrestati dai poliziotti, ma quasi sempre la folla è riuscita subito a liberarli. Soltanto due o tre, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, sono stati tradotti al commissariato.

Alle ore 20 circa, la manifestazione si è placata e la folla si è dispersa. La Celere, sopraggiunta troppo tardi, si è limitata a perlustrare la zona. Più tardi, nei locali della sezione comunista, ha avuto luogo un pubblico dibattito sulla battaglia parlamentare in corso.

Episodi di pari interesse hanno avuto luogo al Trionfale, dove un corteo con cartelli e palloncini ha percorso viale Giulio Cesare, piazza Risorgimento e via Ottaviano, accompagnato dal consenso dei passanti. In questo caso, l'intervento della polizia non è stato sollecito nè massiccio. Alcuni cittadini sono stati fermati.

Un fatto molto grave, nel quadro della protesta contro la legge-truffa, si è verificato ieri sera in piazza Colonna. Una delegazione proveniente da Monterotondo è stata letteralmente rapita (non vediamo quale altra espressione si potrebbe usare per esprimere ciò che è accaduto) dalla polizia.

Si trattava di circa 60 persone, fra le quali molte donne, inviate a Montecitorio dalle maestranze degli stabilimenti «Ceramica laziale» e «Scac» e delle fornaci di Monterotondo, che avevano effettuato uno sciopero generale di protesta di un'ora, dalle 15 alle 16.

Mentre la delegazione passava sotto la Galleria Colonna, per raggiungere la Camera, è stata circondata da numerosi agenti in uniforme e in borghese e costretta, con violenza, a salire su alcuni camion, che subito sono partiti verso la Questura. I delegati hanno protestato con forza, in nome del diritto che ogni cittadino ha, o dovrebbe avere, di incontrarsi liberamente e di discutere con i rappresentanti del popolo nelle sedi intangibili del Parlamento. La polizia, però, si è mostrata sorda ad ogni protesta. Trentacinque delegati sono stati tradotti a S. Vitale. Gli altri erano riusciti a fuggire nel parapiglia.

A tarda sera, dopo reiterate pressioni e proteste degli onorevoli Natoli e Smith e di altri deputati, la Questura ha dato assicurazione che «tre dei fermati erano già stati rimessi in libertà e gli altri lo sarebbero stati più tardi, poco a poco». Mentre andiamo in macchina, però, non risulta se la formale promessa sia già stata mantenuta, o meno.

Anche il Presidente della Camera, on. Gronchi, è stato informato del gesto compiuto dalla polizia, il cui scopo non può essere che uno: impedire agli elettori di esporre il proprio punto di vista ai rappresentanti della Nazione.

Le già annunciate sospensioni del lavoro degli alimentaristi, metallurgici, poligrafici, chimici, vetrai e ceramisti sono state oggetto di un plauso della Commissione esecutiva della C.d.L., la quale, riunitasi ieri sera, ha invitato «tutti i lavoratori romani ad intensificare la loro azione intesa ad impedire che, con la modifica della legge elettorale, il governo si assicuri la possibilità di soffocare l'aspirazione del popolo ad un tenore di vita più elevato nella concordia nazionale, nel progresso civile e nella pace».

Domani, alle ore 18, si riunirà il Comitato direttivo degli edili. Alla riunione sono invitati i rappresentanti di quelle categorie che hanno già deciso sospensioni del lavoro, al fine di esaminare l'eventualità di un coordinamento dell'azione.

Messaggi sono stati inviati o recati all'on. Gronchi dalle leghe bracciantili di Palombara Sabina e Genzano, dalle segreterie della Federbraccianti e della Federmezzadri, dai cartai e dai pensionati di Tivoli.

Un aspetto della manifestazione a Torpignattara

DA PARTE DELL'UDI E DEGLI AMICI

Distribuzioni di Befane in numerose località

Questa mattina avrà luogo, in vari quartieri e borgate della città, la seconda tornata di manifestazioni indette da organizzazioni democratiche per la consegna della Befana ai bimbi poveri.

Segnaliamo tra le altre quella che si svolgerà, alle ore 9 del mattino, nella sala del cinema Aquila, al quartiere Prenestino. Questa manifestazione è stata organizzata dagli «Amici dell'Unità», nel quadro della iniziativa di una «Befana felice ad un bimbo infelice».

Alla borgata Primavalle, nello stesso giorno, la Consulta Popolare distribuirà 150 pacchi-dono ai bimbi poveri, nonchè 200 pranzi a bimbi e pensionati.

Si concludono inoltre oggi le distribuzioni dei doni organizzate dall'UDI per 5.000 bambini romani.

In mattinata avranno luogo le seguenti manifestazioni: Ponte Milvio e Flaminio, Cinema Aurora, ore 9, parlerà la signora Agnelli Quadraro, Cinema Folgore, ore 9, parlerà la sig.ra Bice Durazzo; Mazzini, Cinema Delle Vittorie, ore 9, parlerà la signora Vaccaro; S. Lorenzo, Cinema Palazzo, ore 9,30, parlerà Luigina Le Pira; Primavalle, Cinema Primavalle, ore 9, parlerà la dott.ssa Wanda Lugli; Campitelli, Cinema Arenula, ore 9, parlerà Giuliana Gioggi; Monte Sacro, Cinema Espero, ore 9, parlerà Carmen Bardi; Torpignattara, Circolo Italia-URSS, parlerà Adriana Gabrecht, ore 15 e 30; Testaccio, Circolo UDI, ore 15, parlerà Olga Di Benedetto.

NUOVO COLPO ALL' INDUSTRIA ROMANA

La chiusura della CISA annunciata ufficialmente

Gravi dichiarazioni di Campilli sulla sorte dell'azienda «Maccarese»

Le ultime notizie relative alla CISA Viscosa confermano, purtroppo, in modo indubbio quanto in questi ultimi giorni abbiamo scritto a proposito della chiusura definitiva della grande fabbrica romana.

Ieri mattina, infatti, il direttore dello stabilimento, dott. Venturi, convocava nel suo studio la commissione interna e dopo aver confermato ai rappresentanti delle maestranze il grave provvedimento deliberato dalla direzione della CISA aggiungeva che, da domani, la produzione dovrà essere ridotta di circa il 50% per arrivare gradualmente all'esaurimento delle poche scorte ancora esistenti e per giungere all'arresto della lavorazione a ciclo continuo senza danneggiare i macchinari.

Il dott. Venturi ha comunicato anche alla commissione interna che in conseguenza di ciò l'orario di lavoro del personale verrà portato da 40 a 24 ore settimanali, in attesa del licenziamento di tutta la mano d'opera ancora occupata nell'azienda.

Il provvedimento, per quanto ormai atteso da un momento all'altro, costituirà indubbiamente un gravissimo colpo per i 900 lavoratori della fabbrica che si vedono gettati sul lastrico proprio nel colmo dell'inverno. La commissione esecutiva della C.d.L. nella sua riunione di ieri sera ha esaminato con particolare riguardo le notizie relative alla CISA Viscosa. I dirigenti sindacali dopo aver espresso il plauso della C.d.L. alle maestranze che hanno saputo, di fronte alla grave minaccia ricostituire l'unità aziendale sulla base della comune, ferma decisione di lottare per impedire l'attuazione del gravissimo provvedimento, chiamano tutte le categorie a schierarsi in difesa di uno dei più importanti stabilimenti della nostra città, la cui chiusura determinerebbe, insieme all'affamamento dei lavoratori licenziati, un sensibile peggioramento di tutta l'economia cittadina.

Non meno gravi sono le notizie riguardanti l'Azienda agricola di Maccarese, che com'è noto, sta per essere anch'essa smantellata da parte dell'IRI.

Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai segretari delle organizzazioni sindacali, si è recata dall'on. Campilli per esternargli le ansie e le preoccupazioni di tutti i lavoratori di Maccarese e prospettargli l'inopportunità del provvedimento che s'intende realizzare. Anche per la «Maccarese», però, il Ministro Campilli dopo aver tentato di minimizzare la portata della già avvenuta cessione di quattro centri dell'azienda, si è lasciato sfuggire che la vendita di tutti gli altri centri si renderebbe inevitabile in quanto l'IRI si trova nella necessità di realizzare la somma di oltre 20 miliardi per fronteggiare la situazione della Terni. Questa notizia ha provocato nella mattinata di ieri una affollatissima assemblea di tutti i lavoratori addetti al bestiame dipendenti dall'azienda i quali hanno a lungo esaminato e discusso la grave questione. Domani la segreteria della C.d.L. si recherà sul posto per presiedere una riunione dei comitati direttivi della Federbraccianti e della Federmezzadri e dei membri della commissione interna per decidere l'azione sindacale da intraprendere a salvaguardia della integrità aziendale della azienda.

Anche la Commissione Esecutiva, nella stessa riunione di ieri sera, ha preso in esame la questione della «Maccarese» ravvisando in quest'altro provvedimento il contenuto falso e demagogico della politica di riforma agraria del governo il quale, mentre si affanna a risparmiare dall'applicazione della così detta legge stralcio le proprietà latifondistiche e in condizioni di notevole arretratezza dei grandi agrari, favorisce lo smembramento di una vera e propria azienda modello in favore di mercanti di bestiame e grossi speculatori. La commissione esecutiva ha approvato, quindi, l'azione svolta dai lavoratori e dalle federazioni di categoria interessate e ha sollecitato la segreteria della Camera del Lavoro a coordinare la lotta dei lavoratori di «Maccarese» con una attività di tutta l'organizzazione sindacale, per stroncare le rapaci manovre dei grandi agrari.

Osservatorio

Li morti de Carchitti

A poche decine di chilometri dalla nostra città esistono due centri abitati dai nomi poco conosciuti: Carchitti, frazione di Palestrina, e Colle di fuori, frazione di Rocca Priora. I grandi raggi di civiltà che la Capitale irradia in tutto il mondo da alcuni millenni non hanno ancora raggiunto queste due minuscole località. Carchitti e Colle di fuori sono fatte di legno, di tronchi d'albero che il vicino bosco permette di utilizzare per trarne case di abitazione cementate col fango. Sulle cosiddette strade scorrono torrenti di acqua, che d'inverno trasformano i tracciati rozzi in un mare di mota, dove i ragazzi sguazzano come fossero fra le mura di casa. La popolazione beve l'acqua del fosso, distante centinaia di metri dall'abitato. E questo non è tutto.

I contadini di Carchitti e Colle di fuori hanno avuto fino ad oggi un solo «dovere»: quello di arricchire i principi Barberini e coloro che ai principi della nobiltà romana in quella zona succedettero.

Ma i contadini di diritti ne hanno pochi. I principi in decine e decine di lustri e l'Amministrazione comunale democristiana che domina a Palestrina da alcuni anni non hanno mai permesso, per esempio, che i cittadini di Carchitti e Colle di fuori potessero sepppellire i loro morti in un loro cimitero. E così, a spalla o a dorso di mulo, per lunghissimi anni, i morti di Carchitti e Colle di fuori sono stati trasportati per chilometri e chilometri, tra il fango o la polvere della campagna, sotto il sole cocente o sotto l'imperversare del maltempo, per chilometri e chilometri, fino al cimitero comunale!

Per anni e anni, ma fra poco non sarà più così. L'Amministrazione provinciale, alla quale i contadini si sono rivolti dopo le elezioni, ha ascoltato la delegazione che da Carchitti e da Colle di fuori è venuta in città a raccontare tutto. E ha quindi deciso di stanziare 1 milione per la costruzione del cimitero.

Così, finalmente, i morti di Carchitti potranno essere seppelliti a Carchitti. E i contadini di Colle di fuori potranno finalmente onorare la memoria dei loro cari nel loro paese, dove i morti vissero, faticarono, costruirono ricchezze e famiglie e dove lasciarono questo mondo ancora pieno di miserie.

Gioacchino Belli sintetizzando in un suo sonetto implacabile («Li morti de Roma») i funerali che molti anni fa si svolgevano nella città, così si esprimeva sulle onoranze funebri dedicate ai miseri:

C'è poi 'na terza sorte de figura
'n'antra specie de morti che cammina
senza moccoli e cassa in sepportura.
Questi semo noantri, Crementina
che cottivati a pesce de frittura
ce butteno a la mucchia de matina.

I morti di Gioacchino Belli sono anche quelli di Carchitti e Colle di fuori. Ma qualche vivo che ha cuore non permetterà più che le ingiustizie di questo mondo facciano scempio anche dei morti.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 11 gennaio (11-354). Il sole si leva alle 8.4 e tramonta alle 16,59.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 39, femmine 39; morti maschi 26, femmine 29. Matrimoni trascritti 25.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 1,4-10,8. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura quasi invariata.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Tre sorelle» all'Eliseo; «Amleto» al Valle; «Secondo carnet de notes» ai Gobbi.

— Cinema: «Siamo tutti assassini» al Volturno, Alcyone, Astra, Ausonia, Cola di Rienzo, Delle Vittorie, Quirinale; «Due soldi di speranza» all'ABC; «Un uomo tranquillo» all'Acquario, Flaminio, Mazzini, Olympia e Ottaviano; «Operazione Cicero» all'Alba e Orfeo; «Tomahawk» all'Aquila; «Luci della ribalta» all'Aristion, Quirinetta e Rivoli; «Altri tempi» al Bernini, «La giostra umana» al Capranichetta, «Processo alla città» al Centrale; «Il cappotto» al Corallo; «Parrucchiere per signora» al Novocine; «Viva Zapata» al Paroli; «Pietà per i giusti» al Trevi; «Fanfan la Tulipe» al Trianon; «L'amante indiana» al Vittoria-Ciampino.

Conferenze e dibattiti

— Compagnia Didascalica: Oggi alle 15 e 30 in piazza Mastai (presso la fontana) per visitare la chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi. Il prof. Dino Greco parlerà su «La confraternita dei Genovesi» e il cav. Dario Benedetti illustrerà la chiesa e il chiostro.

Riduzioni teatrali

— Per interessamento dell'Enal, la direzione del Teatro Ateneo ha concesso agli enalisti la riduzione del 50 per cento tutti i giorni e del 75 per cento il lunedì e il venerdì.

Richiesta di alloggio

— Un compagno, coniugato con due figli di pochi anni, cerca un alloggio di una camera e cucina, che sarebbe disposto a pagare dalle 12 alle 13 mila lire mensili senza però mensilità anticipate. Per le offerte rivolgersi direttamente a Lucia Salv., in via dei Limoni 52, oppure alla segreteria del nostro giornale.

Corsi di studio

— Domani, lunedì 12 gennaio alle ore 18 nell'Aula dell'Istituto di Radiologia del Policlinico, il prof. Nuvoli inizierà il suo corso di Gastroenterologia. Le lezioni continueranno nei giorni di lunedì, di mercoledì e venerdì alla stessa ora. Il corso è pubblico e libero a tutti, medici e studenti.

Divieto di sosta

— Con ordinanza del Sindaco in via Casilina è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli sul lato destro nel tratto e direzione dal numero civico 287 al numero 233. In via del Leoncino è invece istituito il senso unico di marcia nel tratto e direzione da Via del Grottino a via Tomacelli.

Lutto

— E' deceduta, dopo una lunga malattia, la signora Giulia Bianchi, suocera del nostro compagno di lavoro Franco Turbini. I funerali avranno luogo stamane alle 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Casilina 1040. Al compagno Turbini, a sua moglie Idea e a tutti i familiari giungano le vive condoglianze dell'Unità.

Farmacie aperte oggi

II TURNO — Flaminio: viale Pinturicchio 25. Prati-Trionfale: P.zza Santi Bon 91; V.le G. Cesare 211; v. Cola di Rienzo 213; P.zza Cavour 16; p.zza della Libertà 56; v. Vittor Pisani, 16. Borgo Aurelio: Largo Cavalleggeri 7. Trevi, Campo Marzio: v. del Corso 496; v. Capo Le Case 47; v. del Gambero 11; p.zza in Lucina 26. Sant'Eustacchio: Corso Vittorio 36. Regola, Colonna, Campitelli; piazza Cairoli n. 5; Corso Vittorio n. 243; via Aracoeli n. 21. Trastevere: v. Roma Libera 55; p.zza Sonnino 18. Monti: via dei Serpenti 177; v. Nazionale 72; v. Torino 102. Esquilino: v. Gioberti 77; p.zza Vittorio 83; v. G. Lanza 69; p.zza Santa Croce 22. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v. delle Terme 92; via XX Settembre 95; v. dei Mille 21; v. Veneto 27; S. d'Italia 43. Salario, Nomentano: p.zza Santiago del Cile 75; p.zza Verbano 14; v. Tacchini 15; v. Salaria 94; viale Regina Margherita 201; v.le Lorenzo il Magnifico 60; v. Nomentana 90; v. Morichini 26; viale Eritrea 32; via Salaria n. 288. Celio: via San Giovanni in Laterano 112. Testaccio: v. Giovanni Branca 70; Piramide Cestia 45. Tiburtino: p.za Immacolata 24; v. dei Salentini 14. Tuscolano, Appio, Latino: v. Cerveteri 5; v. Taranto 162; v. Luigi Tosti 41; v. Illiria n. 12; v. Tuscolana 420. Milvio: via Oslavia 68. Monte Sacro: v. Gargano 48. Gianicolense: v. A. Poerio 19. Prenestino-Labicano: v. Aquila, 37. Torpignattara: via Casilina 461. Monte Verde Nuovo: Circonvall. Gianicolense n. 137. Garbatella: v. L. Fincati 14; via Vedana 34; P. Navigatori 12. Quadraro: v. dei Fulvi 13. Centocelle: v. Casilina 977. Quarticciolo: v. Molfetta.

AMICI DELL'UNITA'

DOMANI sera i responsabili di Settore presso le seguenti Sedi: 1. Settore a Colonna; 4. Sett. a Trionfale; 5. Sett. a Gianicolense ore 19.30; 2. Sett. a Porta Maggiore e il 3. a Italia ore 19. E' indispensabile la presenza.

LA MAGISTRATURA RIMEDIA AD UNA «GAFFE» DELLE AUTORITA' DI P. S.

Assolto un docente universitario imputato di pubblicazioni oscene

Il professor Mariotti dell'Università di Napoli dinanzi ai giudici per una sua opera sull'amore tra adolescenti

La Magistratura ha rimediato ieri con una sentenza di completa assoluzione ad una delle consuete «gaffes» delle autorità di P.S. In base, infatti, ad un discutibilissimo giudizio di queste autorità, si è costretto un docente universitario, noto patologo e dermosifilopatico, il professor Mariotti dell'Università di Napoli, a comparire dinanzi ai giudici, imputato di aver pubblicato un libro osceno. Si tratta, in realtà, di un volume scientifico concernente l'amore tra gli adolescenti e le sue conseguenze sui fisici di giovani non ancora completamente sviluppati, undici pagine del quale, su duecento ed una che il libro ne conta, conterrebbero particolari osceni, secondo il giudizio delle autorità di polizia.

Il prof. Mariotti, al Tribunale presieduto dal dott. Surdo, P.M. il dott. Bracci, Cancelliere Pilusi, ha riaffermato il carattere scientifico della sua opera, frutto di quindici anni di studi e di osservazioni. I suoi difensori, prof. De Marsico e avv. Quartulli, del foro di Napoli, hanno illustrato la personalità del loro patrocinato, autore di circa duecento saggi scientifici, elencando altresì numerose opere ormai classiche, di insigni studiosi che si occuparono degli stessi argomenti. L'avv. Quartulli ha anche ricordato le recenti assoluzioni degli editori Einaudi e Mondadori, che furono incriminati per aver pubblicato «Il muro» di Sartre e «L'amante di Lady Chatterley» di Lawrence. Il prof. De Marsico, dopo una breve dissertazione sul concetto di oscenità, ha dimostrato che nell'opera scientifica del prof. Mariotti non vi è nulla di osceno.

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in Camera di Consiglio e malgrado il parere contrario del P.M., che aveva chiesto la condanna dell'imputato, ha assolto il prof. Mariotti perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata accolta con viva soddisfazione dal folto pubblico presente, composto in massima parte di studenti e di studiosi, oltre che da una piccola percentuale di curiosi, richiamati da quanto il processo sembrava offrire di piccante.

Deferito all'A. G. il direttore della "C. Idrate"

Perchè riconosciuto responsabile della morte di 2 operai

Il direttore della azienda Calci Idrate di Marcellina è stato deferito all'autorità giudiziaria, perchè riconosciuto responsabile della morte sul lavoro di due operai dell'azienda stessa, colpiti da esalazioni di anidride carbonica, mentre lavoravano alla riparazione di una canna fumaria a 14 metri dal suolo, per cui precipitarono nella cavità del fumaiolo.

L'Ufficio INCA della C.d.L. di Roma, come si ricorderà, sollecitò l'Ispettorato del Lavoro a svolgere una inchiesta onde stabilire le responsabilità del mortale incidente. A seguito di questa inchiesta si è denunciato il direttore per «aver messo fuori servizio uno degli impianti di respirazione artificiale» e per «non aver controllato che l'impalcatura di servizio chiudesse completamente il vano del forno». La denuncia a carico del direttore dell'Azienda è stata inoltrata all'Autorità Giudiziaria dall'Ispettorato del Lavoro.

Questa settimana le riunioni dei Comitati Direttivi di Cellula nelle Sezioni romane avranno luogo, martedì 13 secondo il seguente orario: Comitati delle cellule femminili ore 16; Comitati delle cellule aziendali ore 17,30, Comitati delle cellule di strada ore 20.

UNA DISGRAZIA E UN SUICIDIO

Muoiono tragicamente due vecchie settantenni

Entrambe sono state uccise da esalazioni di gas

Una povera donna si è tolta la vita, intossicandosi con il gas nella cucina della sua abitazione.

Si tratta della settantenne Luisa Celeste Buzzi, vedova Gabellini, abitante in via Eleonora Duse 7, interno 5, che è stata rinvenuta esanime sul pavimento dai vicini, allarmati dall'odore pungente del gas, diffusosi per le scale. La povera vecchia era sofferente di arteriosclerosi.

Un'altra donna è morta ieri in circostanze analoghe; per lei non si è potuto appurare con certezza se si tratti di suicidio o di disgrazia. La vittima è la 78enne Adelaide Ambrosini, abitante in via Paolucci de' Calboli 54, rinvenuta cadavere nella sua cucina. Uno dei rubinetti del gas era aperto, con la fiamma spenta.

Non si conosce nessun motivo che avrebbe potuto indurre la povera signora Ambrosini al suicidio, perciò si pensa ad una distrazione, facile in una donna di età così avanzata. La poveretta potrebbe aver avvertito l'odore del gas (ammesso che i suoi sensi fossero abbastanza acuti), quando già i primi sintomi di intossicazione si facevano sentire, ed essere andata in terra asfissiata, senza riuscire a chiudere il rubinetto aperto.

Sventato un furto grazie a una cagna

E' ricomparsa la famosa «1400» la macchina dei fantomatici ladri che la polizia non riesce ad arrestare. Questa volta però le cose non sono andate bene ai malviventi, non per opera di solerti poliziotti, bensì grazie ad una bella cagna, una lupa che si chiama Dora ed appartiene al sig. Ercole Rapanelli, proprietario di una tabaccheria al numero 5 di via Pistoia.

I ladri, nottetempo, arrestata la «1400» dinanzi al negozio, hanno fatto saltare le chiusure della saracinesca e, sollevatala, sono penetrati nella bottega; Dora era lì, di guardia. Visti gli sconosciuti si avventò loro contro, mordendo ed abbaiando, cosicchè ai ladri non rimase che allontanarsi, malconci, sulla loro auto. Dora è rimasta sulla soglia del negozio, abbaiando, finchè il padrone, avvertito dai vicini, non è giunto per far riparare la saracinesca e per ringraziare con un bell'osso la brava protettrice delle sue ricchezze.

Forse tra 12 giorni si riapre la scuola a Via Asmara

Il Sindaco, accompagnato dall'assessore all'edilizia Giannelli, ha effettuato ieri un sopraluogo alla scuola di Villa Chigi per sincerarsi dello stato dei lavori. Un comunicato dell'ufficio stampa del Comune informa che, secondo le previsioni, i lavori dovrebbero essere presto ultimati e le lezioni dovrebbero esser riprese tra dieci giorni. Intanto il Provveditore agli Studi ha disposto, per i turni pomeridiani degli alunni della scuola di via Asmara, l'utilizzazione delle aule delle scuole «XX Settembre» in via Novara e «Regina Elena» in via Puglie. Gli alunni potranno usufruire del trasporto gratuito, mediante autornezzi dell'ATAC che, alle 12.30 dei giorni feriali, saranno a disposizione in via Asmara.

Un ciclista in osservazione per l'urto contro uno scooter

Un grave incidente della strada si è verificato all'alba di ieri in via del Trullo. Protagonisti ne sono stati due operai che si recavano al lavoro, l'uno a bordo di una «Lambretta», l'altro in bicicletta. Ingannati forse dall'oscurità, i due sono venuti a collisione, cadendo in terra in malo modo. Venivano soccorsi e trasportati da un autobus, che dirottava dalla sua strada consueta, all'ospedale di San Camillo.

I sanitari hanno riscontrato lievi ferite al lambrettista, Bruno Polci, di anni 39, abitante in via del Trullo, mentre hanno trattenuto in osservazione il ciclista, Virgilio Lucchiatti di anni 69, abitante alla Borgata del Trullo, che nell'urto ha riportato gravi ferite al capo e stato di choc.

Assolti tre compagni accusati dai carabinieri

Si è definitivamente smontata ieri mattina in Tribunale la clamorosa montatura poliziesca organizzata in occasione della protesta popolare, che si svolse a Monterotondo dopo l'attentato contro il compagno Togliatti.

In seguito a quella manifestazione, quindici persone, di sentimenti notoriamente democratici, furono imputate di reati molto gravi, quali danneggiamenti aggravati, violenza privata, violazione di domicilio, reati che naturalmente essi non avevano commesso. Nel corso dell'istruttoria, i magistrati fecero parzialmente giustizia; dodici persone su quindici, infatti, furono prosciolte e solamente tre rinviate a giudizio.

Ieri i compagni Marinelli, Isola Moretti e Arcangelo Palombi, difesi dall'avv. Nicola Lombardi, sono comparsi dinanzi ai giudici della XIV sezione del nostro Tribunale e assolti per non aver commesso il fatto. Un altro caso di elefantiasi, riscontrato in un verbale compilato dai carabinieri!

E' STATA ARRESTATA

Tenta di asfissiare il figlio con il gas

Si tratta di una portantina cinquantenne

E' stata arrestata e tradotta alle Mantellate la 50enne Assunta Cassiani, portantina presso la clinica del Divin Amore, la quale ha confessato di aver voluto uccidere il figlio, il 22enne Umberto Pensieri.

La Cassiani, separata dal marito Nello Pensieri, vive insieme al figlio in via del Pigneto 268. Tra i due non corrono rapporti molto buoni; ieri mattina, alle ore 6 circa, essi hanno avuto una violenta lite, poi la madre, che doveva recarsi al lavoro, è uscita dalla camera nella quale dorme con il figlio, lasciandolo a letto. Mentre Umberto Pensieri si riaddormentava, la madre metteva in atto un orribile gesto. Recatasi in cucina ella apriva tutti i rubinetti del gas e si allontanava, recandosi in clinica.

Umberto Pensieri, per fortuna, non si era profondamente addormentato; egli sonnecchiava e l'odore del gas diffusosi nel piccolo appartamento riusciva a svegliarlo. Il giovane poteva spalancare la finestra e provvedere a chiudere i rubinetti in cucina; si recava poi all'ospedale dove gli venivano riscontrati sintomi lievi di intossicazione.

La donna, interrogata dalle autorità di P. S., ha confessato di aver voluto, in un momento di aberrazione, uccidere suo figlio.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 7,15: Buongiorno — 7,45: La radio per i medici — 8: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo — 8,30: Organista Rosalinde Haas — 9: Musica sinfonica — 9,45: Vita nei campi — 10,15: Trasmissione per le forze Armate — 12,15: Musica brillante — 13: Orario, Previsioni del tempo; 13,15: Carillon, Album musicale — 14,15: Jazz per pianoforte — 14,30: Orchestra Savina — 15: Musica operistica — 15,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio — 16,30: Canzoni italiane — 17: «Giocattolo Tallarico», racconto — 17,30: Dal teatro Argentina: Concerto sinfonico, Nell'intervallo: Notizie sportive — 19: Musica da ballo — 19,45: Notizie sportive — 20: Complesso Gragnoli — 20,30: Orario. Questa settimana nel mondo. — 21: La pesca dei motivi — 21,05: Chicchirichì — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del pianista Eduardo del Pueyo — 23,15: Questo campionato di calcio — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata di casa — 11: Abbiamo trasmesso — 11,45: Il caffè dello sport — 13: Angelini e altre stravaganze — 13,30: Precipitevolissimevolmente — 14: Appuntamento con Armando Trovajoli — 15: Vita di Giacomo Puccini — 15,45: Intermezzo — 16,30: «La gabbia», un atto di Mario Vani — 17: Orchestra Nicelli — 17,25: Sport — 17,30: Ballate con noi — 18: Sport — 19: Le canzonette domani — 19,30: Orchestra Ferrari. La parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi — 20,35: Carrellate su Hollywood — 21: Luciano Sangiorgi al Pianoforte — 21 e 15: Una cartolina da Parigi — 21,30: Domenica sport — 22: L'arlecchino — 23: Orchestra Angelini — 23,30: Complesso Valci — 0,05: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: La cultura del dopoguerra in Germania — 16,30: Dal clavicembalo al pianoforte — 17,05: Vulcanologia e sismologia — 17,20: Musiche di Pergolesi e di Busoni — 19,30: La rinascita del mezzogiorno — 19 e 45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Un racconto: «Morte» di Sherwood Anderson — 21,15: «Lohengrin». Negli intervalli: L'osservatore dello spettacolo, rassegna teatrale, Miti mediterranei.

Comunicato dei lavoratori del Teatro dell'Opera

I componenti la Commissione interna e i rappresentanti di tutte le categorie di lavoratori del Teatro dell'Opera, esaminata la lettera pubblicata il 9 gennaio scorso dal «Popolo di Roma», hanno indirizzato un comunicato a tutti i giornali con il quale «smentiscono categoricamente le malevoli affermazioni tendenti a svalorizzare l'opera della Sovraintendenza e della Direzione Artistica e a screditare il già conseguito prestigio dell'Ente.

«I lavoratori del Teatro affermano che solo in questi ultimi due anni e attraverso la più perfetta intesa coi loro dirigenti, hanno potuto raggiungere, con la continuità del rapporto di lavoro, quella tranquillità a cui da molto tempo aspiravano.

«Chiedono la immediata riconferma dei loro dirigenti, allo scopo di continuare con la necessaria serenità la vita del Teatro per la realizzazione delle sue manifestazioni, per la soluzione di urgenti problemi interessanti le varie categorie e, infine, per stroncare la inqualificabile campagna diffamatoria».

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE FEMMINILE: Le responsabili femminili dei sindacati Poligrafici, metallurgici, chimici, vetro, abbigliamento, alimentaristi, statali, postelegrafonici, Enti Locali, parastatali, ospedalieri, bancari, lunedì alle 17 alla C.d.L.

SIND. PROV. DIFESA: Martedì ore 19 riunione straord. di tutti i membri unitari delle CC. II., Consiglieri provinciali e Comitati Sindacali di azienda ed ufficio.

EDILI: Il C.D. è convocato in sede per domani alle ore 12.

ALIMENTARISTI: Domani ore 18 in sede, Segreteria e Comitato Esecutivo.

CONSULTE POPOLARI

DOMANI sera alle 18.30 a v.le Aventino 26, insieme ai comitati Campidoglio.

UN DISGUSTOSO EPISODIO DI BRUTALITA'

Una bimba con le ossa rotte per le bastonate della zia

E' in osservazione a S. Giovanni - La donna arrestata

Siamo costretti ad occuparci oggi di un gravissimo episodio di brutalità, in seguito al quale una bimba di appena sette anni ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

La piccola Aurelia Bischetto ha i genitori in campagna: essi, pensando di farla star meglio, l'hanno affidata ad una zia, Filippa Nobili, abitante in via Placido Zurla 108, al Prenestino. La bambina, che va a scuola dalle suore in via Augusto Dulceri, appariva sempre triste e pallida, qualche volta addirittura sofferente, ma, interrogata sulle cause del suo malessere, rispondeva sempre evasivamente. Le persone che la conoscevano sospettavano che ella fosse maltrattata dalla zia, ma non potevano trovar conferma dei loro sospetti. Finalmente, ieri, la bambina si è presentata a scuola pallida e sconvolta, con gli occhi pesti ed un braccino che penzolava inerte. La povera piccola, interrogata, non aveva questa volta il coraggio di mentire e dichiarava alla sua maestra che la zia l'aveva picchiata più forte del consueto, con un bastone.

Le sue condizioni apparivano talmente gravi, che una delle religiose, suor Maria Balini, con un'automobile, l'accompagnava all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari le riscontravano la frattura dell'omero, probabili fratture costali, gravi contusioni in tutto il corpo e particolarmente all'addome. La piccola è stata selvaggiamente bastonata e colpita con calci e pugni; il suo stato è grave, tanto che i sanitari si sono riservata la prognosi. Filippa Nobili è stata arrestata, tra la soddisfazione di tutto il vicinato.

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTI I SEGRETARI delle sezioni sono convocati lunedì alle ore 20,30 in Federazione. A questa riunione — che sarà tenuta dal compagno Otello Nannuzzi, gli interessati sono tassativamente tenuti ad essere puntualmente presenti.

TUTTE le segretarie delle cellule studentesche alle 15.30 in Fed.

Stamane, alle ore 9, in Federazione riunione dei segretari di Settore.

DOPO SEI GIORNI DI AGONIA

Si è spenta la suicida intossicata dall'alcool

Si è spenta nella mattinata di ieri, al Policlinico, Vittoria Bizzochi, la giovane donna rinvenuta sul pavimento della sua stanza da letto in un villino di Montesacro, in via della Polvere numero 2, in stato subcomatoso, dopo che la sua assenza, prolungatasi per quattro giorni, aveva messo in allarme i vicini, i quali si erano rivolti alle autorità di P.S. per sfondare la porta e penetrare nella casa.

I medici del Policlinico avevano potuto constatare che la Bizzochi si era intossicata con una notevole quantità di alcool puro e la donna, appena ripresa conoscenza, dopo energiche ed amorevoli cure, culminate con una abbondante trasfusione di sangue, aveva dichiarato di essersi voluta uccidere, perchè oppressa dalla solitudine, dopo la morte di tutti i suoi cari.

I sanitari pensavano di poter salvare la vita della poveretta, come avevamo riferito ieri ai nostri lettori. Purtroppo, però, Vittoria Bizzochi non ha aiutato i medici; la sua volontà di morire è stata più forte di ogni cura, il suo organismo, scosso anche dall'alcool cui ella da tempo ricorreva per dimenticare le sue angosce, non ha retto ed ella è morta dopo sei giorni.

La morte di un 49enne in conseguenza di una lite

Luca Gaggi, nato 49 anni or sono, fu ricoverato il 2 gennaio al Policlinico, in seguito ad un violento pugno tiratogli da tale Virgilio Sussai, che lo aveva scaraventato in terra. Il Gaggi era stato giudicato guaribile in 10 giorni per contusioni al capo; purtroppo però, per sopraggiunte complicazioni, egli è deceduto ieri.

CONVOCAZIONI ANPPIA

I MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO della Federazione, sono convocati per martedì 13 alle ore 19, nei locali di via Cernaia 37, per discutere sulla continuazione ed estensione della campagna contro la riesumazione della legge elettorale Acerbo e per la difesa della Corte Costituzionale.

... ET IN QUANTO A BONTADE ET ROBUSTEZZA IO SCEGLIETTI INFRA LE COSE BELLE LE MIGLIORI
5 VALVOLE
5 ONDE
TRASFORMATORE PER TUTTE LE TENSIONI
CON LA SUA VENTENNALE ESPERIENZA RADIOTERZONI SCEGLIE PER VOI TRA LE MIGLIORI MARCHE SOLO COSE BELLE E DI SICURA RIUSCITA
L. 24.500 COMPRESO ABB. RAI
12-18-24 RATE SENZA CAMBIALI
TERZONI VIA MILANO, 7

PER RESTAURO da
CRUCIANI
VIA PO, N. 68
DA LUNEDI' 12 INIZIO
Vendita calzature
a prezzi dimezzati

UN RACCONTO

Il ministro

di SILVIO MICHELI

La macchina, un'otto cilindri americana, filava che era proprio un piacere. Il sole prendeva già a leccare le foglie degli alberi più alti, la rugiada sciogliendo da queste, in silenzio. Quel silenzio aveva sempre costituito per lui l'unica vera misura relativa alla vera pace fra gli uomini: non la pace politica che subito lasciava pensare alle guerre! Altra cosa e fastidio, parlarne. Ad ogni modo, quando di pace era costretto a parlare davanti alle folle, il suo pensiero tornava a questo silenzio, a questa vera pace.

Il ministro fumava tranquillo senza perdere d'occhio tanta campagna d'attorno, le piantagioni, il bosco che ora si alternava ai poderi con i buoi e gli uomini immersi nella pace del mattino. Ogni tanto si sorprendeva in divagazioni e ne provava fastidio. Il fastidio dell'uomo costretto a guardare la terra e le foreste con l'occhio del ministro.

Vide una palude e ne provò un senso di desolato grigiore. «Qui, sul serio, bisognerebbe provvedere», disse a se stesso. Ma gli seppe fatica domandare del posto e prendere i necessari appunti, tanto più che ritornava già la bella campagna con i camini delle case e i mucchi dello strame che fumavano dritti «*nel divino del pian silenzio verde*», mormorò verso un bue che, tutto bianco, simile a un monumento, gli tolse dal cuore le parole del vecchio Carducci.

Il Carducci gli fece ricordare il primo ministro, i suoi avvertimenti, le ultime caldeggiate raccomandazioni: «Certe cose servono soprattutto a dare l'impressione alle masse che il *nostro* governo è solido. E' importante. In ogni luogo e in ogni circostanza, nei cantieri come nei salotti, sempre, se tenete a conservare il vostro posto al governo, prossimi come ci troviamo alle nuove elezioni politiche!».

Alle labbra del ministro giunse, come una bollicina di sapone, un diabolico rotondo sorriso. «Ma via — rispose mentalmente alle parole del suo primo ministro: — col sistema da noi escogitato e con i soliti "trucchetti" elettorali, sul serio non varrebbe neppure la pena di darsi tanto da fare...».

Prese la borsa per dare una occhiata alle carte. Che noia! Per ogni scomparto una cartellina di diverso colore, con dentro indicato il lavoro per quella settimana. Gli piacevano la folla, gli applausi, le accoglienze ben organizzate col suo nome stampato su tutte le cantonate, i ricevimenti, i cordoni della polizia, le belle sale, le signore, i sorrisi: «Ministro qua, ministro là...». Gli davano noia soltanto le solite indispensabili adunate di monache e preti, l'odore delle sagrestie con gli inevitabili lunghi colloqui in visita ai monsignori... Così come le visite negli stabilimenti, tra gli *operai*, la maggioranza dei quali era sempre fatta di musi lunghi, pronta a volgari insulti e a interruzioni durante i suoi calorosi discorsi.

Nella prima pagina della cartellina color rosa, lesse: «Ore 9, inaugurazione del campanile a S. Vincenzo. Ore 10.30, posa della prima pietra per il campanile di Marliana. Ore 15, inaugurazione della chiesa a Vilicchio. Ore 17, due parole d'incitamento ai braccianti poveri del Cavese riuniti nel Dopolavoro». Cancellò *Dopolavoro* e scrisse sopra «Sede D.C.». Era stufo di tanto da fare senza un ricevimento secondo i suoi *desideri. Stufo di tutte* quelle «prime pietre», delle mestolate di calce, dei colpi di piccone, dei nastri da tagliare, delle promesse da formulare sino alle nuove elezioni.

«Si fa presto a promettere! — rispose mentalmente al primo ministro: — intanto a Rivoli è la *seconda* volta che muriamo la prima pietra per la costruzione delle Case Popolari, e a Forno è per lo meno la terza volta che scegliamo un bozzetto tra quelli presentati al concorso per le scuole comunali!». In quel momento, sinceramente, sentì di odiare persino le «elezioni» che l'obbligavano a fare certe facce. Pensò alle folle e sorrise. Le folle anche operaie, ma di buona e brava gente, gli applausi, i fiori, i sorrisi, i «signor ministro qua, signor ministro là...», lo stipendio, le bustarelle, gli extra, le cariche, la gratitudine dei grandi industriali, i *reciproci favori*, i... Fece un po' di tosse. Oh, valeva bene la pena, tutto considerato, di faticare!

Sfogliò le carte nella seconda cartellina di color celeste e lesse: «Scuole di montagna da Vigni a Origgi e di campagna da Curdo a Vestri. Fabbriche, filande, cartiere, opifici piccoli e grandi (rivolgersi alle varie curie): parlare della pace americana e promettere ponti, strade, case, argini ai fiumi, terre ai contadini e lavoro per tutti...».

Arrivava il paesetto pieno di fango e di acquacce a causa del fiume dai rotti argini. «Quinto», lesse sul cartello *indicatore*. Si trattava del paesetto dove avrebbe dovuto promettere argini nuovi e rimboschimento sui monti d'attorno. Guardò il palmo di fango, la gente che sembrava uscita dalla melma, piena di freddo e di fame. La strada non esisteva più, coperta da una materia verde gialliccia, con le case segnate sino alle finestre dalla furia del fiume. Persino la chiesa dove si sarebbe dovuto recare vomitava acqua e fango dalle tre porte. «Niente, niente — rispose a Beppino l'autista che aveva frenato: — ci passeremo al ritorno». E pensò alle sue scarpe nuove, al raffreddore che già trascurato lo faceva tossicchiare specie di notte a dormire in camere mancanti di termosifone. Molta gente era morta quell'inverno, gente vecchia e bambini. Un ministro aveva bene il diritto di pensare alla sua, che *rifletteva* poi la salute di tutto il popolo. Ad ogni modo provò come un morso dentro di sè. Trasse la cartellina color pancia d'angelo e scrisse nella prima immacolata paginetta: «Pensare agli argini di Quinto». Sottolineò quel *pensare*, sinceramente convinto di non lasciar cadere la faccenda al solito sbuffare del primo ministro, e pensò che doveva prendersi un po' di vacanze, dopo quel giro. Pensò al mare e ai monti, ma decise in cuor suo di recarsi a Roma, poi a Milano e a Torino in casa dei grandi industriali che erano ormai anche grandi amici. Gente simpatica e intelligente. Non aveva mica più venti anni! A una certa venerabile età, è umano che l'uomo riposi. Pensò alle pensioni, prese di colpo la cartellina verde speranza e appuntò: «A Mignoli, promettere di decuplicare le pensioni!».

Ecco, ora era contento che la mattinata non fosse trascorsa invano per il popolo che attendeva da lui — ossia dal governo — il suo aiuto. Guardò fuori, attraverso il fumo del sigaro avana, e respirò a lungo una boccata di pace. Quella boccata gli mise in mente che i popoli avevano «fame di pace» e subito corse tra i fogli della cartellina color fuoco per appuntare in fretta: «Promettere pace, promettere pure la pace!». E stavolta non pensava al sole, alla campagna tranquilla sotto il sole, al volo degli uccelletti e al bianco bove: pensava alla pace, unica vera nemica delle guerre.

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Marta la madre

In questo dramma, che prende il titolo dalla figura d'una severa ma umanitaria proprietaria terriera, *Marta la madre*, accadono molte cose non perfettamente plausibili. A quanto si è potuto capire l'autore si pone alcuni problemi, se così possiamo chiamarli, squisitamente assurdi. Nell'imprecisato paese dove l'azione si svolge è stata costruita una diga; la questione che sorge è ora questa: la diga, riempiendo di acque la campagna, toglie il lavoro ai contadini che vengono impiegati in qualità di operai nella fabbrica. Il contrasto si delinea fra la vecchia castellana, che desidera sviluppare la fabbrica, e il suo giovane nipote che invece vuole ad ogni costo che ai contadini sia resa la terra perchè possano svolgervi quello che è il loro lavoro ed essere liberi dalla «schiavitù delle macchine». Il risultato è che l'impetuoso ragazzo (reduce da campi di concentramento) fa saltare la diga rimanendo mortalmente ferito nell'impresa.

Il dramma riecheggia lo stile e la sostanza di quel «teatro di poesia» ricco di morti e povero di idee che negli ultimi anni del fascismo inondò tutti i palcoscenici sperimentali italiani, e che sembrava fortunatamente scomparso negli anni del dopoguerra. Siamo tornati cioè, in una sola sera, dieci anni indietro. Peccato, perchè una difesa del repertorio italiano fino a che sarà impostata in questo modo sarà una causa perduta in partenza.

Merito dello spettacolo se la rappresentazione è giunta tranquillamente in porto e anche con successo. Merito della bellissima scena di Franco Lolli, della regia di Castellani, e dell'interpretazione di Wanda Capodaglio, Cesarina Gheraldi, Franca Maresa, Sergio Tofano, Rengo Giovampietro, Mario Maldesi e Gaetano Verna. Da oggi si replica.

Vice

CINEMA

L'ultimo fuorilegge

L'ultimo fuorilegge è *Billy the Kid*, il famoso pistolero del West, al quale Hollywood ha dedicato ormai decine di film, dipingendolo quasi sempre come un romantico eroe dal cuore generoso, costretto a uccidere suo malgrado. Pare che la storia sia un po' diversa. Un cronista vissuto ai suoi tempi l'ha così descritto: «Degenerato con gli occhi di faina, la fronte bassa, le spalle cadenti, un essere d'aspetto ripugnante con tutte le caratteristiche del cretino congenito». Di solito, alla fine del film, il povero Billy *the Kid* moriva crivellato dai colpi della rivoltella di uno sceriffo che gli dava spietatamente la caccia (nella realtà: Pat Garet) e almeno in ciò la storia veniva rispettata. Qui, invece, tutto finisce quasi bene, con l'arresto di Billy *the Kid*, il quale lascia capire che metterà la testa a posto.

In effetti, la leggenda del famoso bandito serve da pretesto per narrare una storia banale e piena di episodi di brutalità. Audie Murphy incarna Billy, prestandogli la sua faccia inespressiva. La regia è di Budd Boetticher.

Il re della Luisiana

E' questo uno strambo film comico-musicale, i cui personaggi sono senatori americani. Tale è Bob Hope, senatore della Luisiana, tale è Victor Moore, senatore incaricato di condurre una inchiesta in Luisiana. Forse in America qualche battuta e qualche situazione possono riuscire divertenti per gli specifici riferimenti a personaggi della vita politica locale (il senatore Mac Carran, ad esempio) ma da noi tutto lascia abbastanza freddi e distaccati. Il film è trasandato e scorretto, niente affatto piacevole.

Ha diretto Irving Cummings.

Vice

«Adesso, cara, credo che farò meglio a riattaccare...».

Dall'oculista.

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Occorrono diciassette anni per divenire un gesuita modello

Un ordine mendicante che in realtà è ricchissimo - La formazione psicologica

I

Lo studioso di problemi sociali e politici, che esamini, fondandosi su elementi obiettivi, l'attuale situazione della Chiesa cattolica nel mondo, deve rilevare due fatti: la *potenza politica* della Chiesa nell'Occidente e, contemporaneamente, la sua notevole *debolezza spirituale*. Mai come oggi è stato basso il livello del potere vero, essenziale, del cattolicismo, proveniente dall'interno consenso degli individui: nei paesi anglosassoni le conversioni sono bilanciate dalle apostasie; in Francia le classi popolari e borghesi sono quasi perdute; in Italia nemmeno il 20 % della popolazione totale assiste alla messa nelle feste di precetto e soddisfa all'obbligo della confessione annuale (a Roma nemmeno il 15 %). Di particolare interesse perciò, in tale decadere della influenza spirituale della Chiesa, è l'esame delle vie attraverso cui essa esplica e mantiene la sua potenza politica.

Fra gli strumenti più utili ad assicurare questo potere politico al Vaticano, nel periodo che va dall'inizio del protestantesimo ai nostri giorni, senza alcun dubbio la Compagnia di Gesù eccelle.

Fondata da Ignazio di Loyola (1491-1556), approvata la prima volta da Paolo III (Bolla *Regimini Militantis Ecclesiae*, 27 settembre 1540), l'organizzazione dei gesuiti essenzialmente non differisce dagli altri «ordini religiosi» sacerdotali (ove, cioè, parecchi membri, anzi la gran parte, divengono preti: can. 488, n. 4), in quanto è una società approvata dall'autorità ecclesiastica, nella quale i soci, secondo le leggi proprie della medesima società, emettono i voti «pubblici» (can. 488, n. 1). E' un «ordine» (e non una «congregazione»), perchè in essa i voti «pubblici» sono anche «solenni» (can. 488, n. 2).

Nonostante le sue straordinarie ricchezze, la Compagnia è un ordine «mendicante», cioè tale che non dovrebbe possedere beni stabili, ma dovrebbe vivere delle largizioni e delle sovvenzioni dei fedeli, e delle incerte elemosine (Pio V, *Dum indefessae*, 7 luglio 1571).

"Mendicanti"

Come tutto ciò sia in evidente contraddizione coi fatti, e come la Compagnia, mediante una serie di «opportune» dispense ed abili sottigliezze di ragionamento, cerchi di giustificare la propria «mendicità» (quando poi, tanto per citare un caso, possiede a Roma immensi edifici fra cui la sontuosa Villa Malta — via di Porta Pinciana, 1 — ove abitano, tra gli altri, i padri Lombardi e Rotondi) può vedersi nei commentari ufficiali delle sue Costituzioni.

Dunque, la Compagnia di Gesù è un «ordine clericale mendicante». Anche i domenicani, i francescani (questi ultimi nelle loro molteplici divisioni) sono «ordini clericali mendicanti», sia pure men ricchi e numerosi dei gesuiti (che, all'inizio del 1951, erano 31.068, cioè 15.317 sacerdoti, 10.269 scolastici, 5.482 fratelli coadiutori temporali; si tenga presente che il numero dei gesuiti cresce costantemente di circa 500 ogni anno): eppure l'influenza loro, soprattutto dei francescani, non riesce a diventar prevalentemente politica. Ciò dipende dalle particolari leggi con cui la Compagnia di Gesù si governa, ma, in guisa principale, dalla formazione culturale e psicologica dei singoli membri dell'ordine gesuitico, differenti l'una e l'altra da quanto nelle varie famiglie religiose è istituito e viene praticato.

Severa cernita

La formazione culturale dei gesuiti è oltremodo severa; tanto che se alcuno non è promosso ad un solo dei cosiddetti «esami-chiave» (che son quelli di filosofia speculativa, e teologia fondamentale e dogmatica), se non intervengono particolari circostanze, non è ammesso ai «voti solenni»: il che importa per lui di non far parte dell'essenza della Compagnia e, conseguentemente, di non poter coprire le somme cariche dell'Ordine (Costituzioni della Compagnia di Gesù e sommario dell'Istituto: vedi nn. 342; 357; 357 bis; 360; 442; 449; 722, par. 1, 1°; 736, par. 2°; 738, par. 1; 803, par. 1; 807, par. 1; 810, par. 1).

Stando così le cose, fra i gesuiti viene ad operarsi una cernita che si attua lentamente, cioè all'incirca nello spazio di 17 anni, e assicura all'Ordine una scelta di uomini particolarmente capaci. Non si deve, tuttavia, credere che *questo* periodo trascorra soltanto negli studi: normalmente, terminata la preparazione filosofica, il gesuita prende contatto immediato con il lavoro pratico dell'Ordine per tre e fin'anche otto anni, avanti d'applicarsi alle discipline teologiche (nn. 123, par. 2°; 295, par. 1 e 2°; 398, par. 3°; 428, par. 2°). Il soggetto della Compagnia vien promosso al sacerdozio alla fine del terzo anno di teologia, cioè all'incirca dopo undici anni dall'ingresso nell'Ordine: l'età di 33 anni, di cui tanto si parla, non è affatto prescritta (nn. 363; 364).

Ma quello che più conta nella formazione del gesuita è la preparazione psicologica, la quale si attua secondo le vedute particolari che il fondatore, Ignazio di Loyola, aveva rispetto all'ufficio che l'Ordine suo era chiamato ad esplicare nella Chiesa. Il gesuita è esente da ogni vincolo liturgico; non esistono preghiere effettuate in comune (eccetto le «Litanie», che durano un quarto d'ora, e vengon recitate una sola volta al giorno, prima dell'uno o dell'altro pasto principale: e si tratta d'un uso da abolire, in pieno contrasto con lo spirito dell'Ordine); il «breviario» ciascuno lo recita da sè; non vi sono «messe conventuali» e altri obblighi liturgici collettivi. Ciascun soggetto non dipende che da superiori, non è avvinto alla «casa» ove abita e può essere trasferito a libito dei capi dell'Ordine.

Insomma si tratta di un esercito di uomini abili, preparati, non avvinti a forme esterne, sottoposti a disciplina ferrea, «cadaveri» e «bastoni da vecchio» nelle mani dei capi (regola 36). La caratteristica del gesuita è la obbedienza assoluta, «cieca», alla volontà dei superiori, «rinnegando... ogni parere e giudizio contrario» (reg. 35; vedi regg. 31-38), la quale esige che il suddito riveli perfino i segreti più intimi della propria coscienza (reg. 40) e lo faccia ogni anno e con frequenza maggiore. Ciò conduce *evidentemente* all'annientamento della personalità; ma tale è lo scopo che la Compagnia si prefigge nei confronti dei singoli membri. E' un martello che picchia incessantemente: e se una educazione di questo genere ha per effetto di inaridire lo spirito creativo dell'individuo (la Compagnia non conta quasi affatto artisti e scrittori di fama), per converso lo rende adattissimo ad eseguire il «quarto voto» che l'Ordine impone ai professi di «voti solenni», il cui spirito permea l'intera compagine dell'organizzazione: cioè l'obbedienza assoluta al papa.

Che le cose stiano così lo vediamo anche dalla storia, la quale, nei quattro secoli di vita dell'Ordine, lo descrive di continuo mescolato ed immerso nelle diverse manovre della politica e diplomazia vaticana. La Santa Sede inviava i gesuiti nelle corti e fra i gruppi che decidevano le sorti delle nazioni, confessori e uomini di fiducia di imperatori, re e principi. Ricordiamo l'opera di Ignazio, consigliere diretto e indiretto degli uomini influenti del suo tempo: Francesco Borgia, terzo generale dell'Ordine, amico di Carlo V; Pietro Canisio (1521-1597) e i suoi rapporti con l'imperatore Ferdinando; Francesco La Chaise (1624-1709), confessore di Luigi XIV ecc.; e venendo a noi, costretti a citare uomini minori ma non meno influenti di quelli che precedono, Pietro Tacchi-Venturi, uomo di fiducia di Mussolini; padre Lopez, confessore e consigliere di Alfonso XIII, re di Spagna; padre Riccardo Lombardi, che, fin dai suoi primi discorsi, per terminare ai radiomessaggi «elettorali» del 12 e 17 maggio dell'anno passato, ha assunto la funzione di agitatore politico ufficioso.

La Compagnia di Gesù — con i *suoi* 1.112 periodici, con le sue 2.500 pubblicazioni annuali (fra libri ed opuscoli), con le sue 15 università e più che 400 istituti superiori e secondari, con le sue 56 missioni estere — è decisamente il più grande strumento di penetrazione politica del Vaticano nel mondo.

ALIGHIERO TONDI

La sontuosa Villa Malta a Roma, recente acquisto della Compagnia di Gesù

Leggete domani il secondo servizio del prof.

Alighiero Tondi

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DELLA CULTURA POPOLARE

Appassionate discussioni negli antichi palazzi bolognesi

Da una commissione all'altra - Parla un "bruscellante" del Senese - Colloqui con Lizzani, Prampolini, Taddei - I bibliotecari operai - Oggi Di Vittorio chiuderà i lavori

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 10. — *Oggi, seconda giornata dei lavori, il Congresso della cultura popolare si è spostato dalle luci sfolgoranti del Teatro Comunale, denso di delegati e di pubblico, al raccolto silenzio dei saloni dei più antichi palazzi bolognesi; il silenzio è però ben presto scomparso da questi luoghi per dare il passo a fervide discussioni.*

Le vecchie pareti della sala degli Stemmi nel Palazzo comunale, il salone del Podestà nel Palazzo di re Enzo e quello dell'Archiginnasio e della sala Boschi hanno risuonato per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio delle voci di intellettuali, di operai, di contadini, convenuti da tutto il Paese per radunare le loro esperienze culturali accumulate di provincia in provincia e per stabilire le prospettive future della loro azione.

Le commissioni

«I pellegrini della cultura», come questi uomini, con immagine felice, erano stati ieri chiamati al Comunale in un intervento, si sono suddivisi in dodici commissioni, che hanno trattato in modo esauriente, spesso vivace, i grandi problemi, soprattutto organizzativi, che vanno dalla diffusione della cultura — tema principale del Congresso — alla crisi della scuola italiana ed alla lotta contro l'analfabetismo, dalla organizzazione del pubblico per la difesa del cinema nazionale all'elevazione culturale della donna, dall'educazione dei giovanissimi al teatro ed agli spettacoli popolari, dall'arte e dalla letteratura popolare alle biblioteche, dagli studi sulle tradizioni ai giornali aziendali.

Fatica da globe-trotters è apparso a noi, cronisti di questo Congresso, l'andare e venire da una riunione all'altra, attraverso la città appena riscaldata da un leggero sole invernale, e l'immagine dei globe-trotters vaganti ci veniva ulteriormente offerta dalle varie esperienze di cultura viva e genuina che andavamo man mano ascoltando di sala in sala.

Ecco, ad esempio, che dalla Commissione studi delle tradizioni si è venuto incontro un mezzadro di Montaperti, nel Senese (un ometto sui sessant'anni, arzillo, gli occhi azzurri e la parlata vivace) il quale ci ha detto delle proprie esperienze di bruscellante e cioè di traduttore in versi, precisamente in ottave, di antichi romanzi popolari come «I reali di Francia», il «Guerin Meschino», la «Francesca da Rimini», il «Fornaretto di Venezia». Con voce appassionata, nel suo dialetto cantilenante egli ci ha narrato con quanto entusiasmo il suo pubblico di mezzadri e di braccianti partecipi a queste rappresentazioni cantate su due ritmi ed accompagnate da semplici frasi musicali enunciate da un clarino, da un saxofono e da due tromboni sulle piazze dei paesi e dei villaggi. «Ecco la tua Francesca che ti dona — anima e corpo e tutta la persona», egli ci declama, imitando lo slancio dell'antica amante riminese. Pensiamo alla passione che questo pubblico popolare pone nell'ascoltare queste vecchie storie d'amore e di morte, temi classici dell'arte popolare. «Ma non solo su questi temi i bruscellanti appuntano la loro attenzione — egli continua a dirci —: a Monsummano sono le lotte dei mezzadri, la stessa vita politica democratica (la campagna elettorale, ad esempio, e la storia della Resistenza) a muovere l'ispirazione dei nuovi bruscellanti». Si costituisce così, diciamo, un patto fra le vecchie e le nuove tradizioni.

Il cinema

Fra le tradizioni culturali del nostro Paese a un altro attuale esempio di cultura popolare, il cinema, il passo è breve. Interroghiamo perciò Carlo Lizzani, il regista di Achtung, banditi!, *che in questi giorni ha finito di girare la sua seconda opera cinematografica, Ai margini della metropoli, per chiedergli quali siano stati secondo lui i passi in avanti compiuti dal 1946 — cioè dal primo Congresso della cultura popolare — ad oggi, nel suo campo specifico di attività.*

«Un enorme passo in avanti è stato fatto — ci dichiara Carlo Lizani. — Sui tre punti fondamentali: Comitato di difesa del cinema nazionale, circoli del cinema, cooperativa tra spettatori e produttori, proposti dal primo Congresso, il cinema è entrato nella fase di mobilitazione. L'attività estremamente varia — egli ha continuato — svolta da questi organismi ha accumulato esperienze nuove che la commissione ha esaminato e maturato nell'assemblea generale. Mi auguro profondamente — egli ha concluso — che questo Congresso possa essere una tappa di passaggio verso una democratizzazione ancor più profonda della cultura, oggi tanto più necessaria in quanto la censura clericale e l'invadenza del capitale americano, per ciò che riguarda il cinema, tentano di soffocare lo slancio per un cinema nazionale e popolare nato con la Resistenza e con la Costituzione repubblicana».

Dopo la acuta e approfondita introduzione di Michele Rago alla commissione nazionale per la diffusione della cultura, abbiamo avvicinato il prof. Giacomo Prampolini, autore, fra l'altro, della popolare «Storia universale della letteratura».

«Il Congresso — egli ci ha detto — mi sembra molto riuscito, se si considera l'eccezionale partecipazione di delegati e l'attento interesse per tutti i problemi che dimostrano gli intervenuti. La cultura nazionale — egli ha continuato — non può essere che popolare. Con enorme commozione ieri ho udito a questo riguardo la parola di Piero Jahier, al quale sono accomunato da antiche esperienze. L'intervento qui di operai e contadini mi pare infine una garanzia di successo per le battaglie future».

Diffusione dei libri

Il prof. Accetti, presidente di un vecchio circolo culturale milanese, La famiglia artistica, che compie in questi giorni gli ottanta anni, ed Emiliano Zazo, presidente dell'Università popolare di Milano, ci hanno anch'essi espresso tutta la loro commozione per i risultati del Congresso e ci hanno parlato delle loro esperienze con acceso amore.

Ricorre in alcuni interventi il nome del prof. Fabietti, pioniere della cultura popolare del nostro Paese. Lo scrittore Ezio Taddei, accanto a noi, ci guarda e ci dice commosso: «Io che sono un autodidatta debbo tanto a Fabietti. Le sue prefazioni ai libri dell'Universale Sonzogno mi hanno insegnato, in carcere, tutto quello che io so. Ma oggi, gli operai e i contadini da quello che vado ascoltando, vengono incontro ai problemi culturali con maggior approfondimento».

Esempi della aumentata diffusione dei libri fra le masse popolari ci sono stati infine offerti dalle esperienze che alcuni delegati hanno recato alla commissione per le biblioteche.

I bibliotecari operai ci parlano con orgoglio dei 10.000 volumi radunati nella biblioteca dell'Alfa Romeo o dei 25 mila raccolti al Cral dei ferrovieri bolognesi; un bibliotecario di Grosseto parla di 60 frequentatori giornalieri, operai e contadini, nella sua biblioteca, e accenna alla possibilità di recare libri nelle campagne con una «biblioauto».

Paolo Padovan, bibliotecario della Nazionale di Roma, conclude: «Occorre trovare mezzi organizzativi sempre più potenti per diffondere il libro fra il popolo, non con atti paternalistici, com'è stato fino ad ora spesso fatto, ma perchè la diffusione del libro diventi, come sta oggi sempre più diventando, un problema di coscienza generale, un problema nazionale e popolare, insomma».

Vivissima, frattanto, è l'attesa per il discorso di chiusura del Congresso che verrà tenuto domani da Giuseppe Di Vittorio.

Tutti sono certi che l'esperienza del bracciante pugliese, dirigente oggi della classe operaia italiana, saprà dare un nuovo soffio vivificatore ai lavori e agli impegni del Congresso della cultura popolare.

ALDO SCAGNETTI

Interrogazione alla Camera sulla nomina dell'on. Petrilli

I compagni Gullo, Assennato e Borioni hanno presentato la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono di interpellare il governo sui motivi che hanno determinato la designazione della nomina a presidente del Consiglio di Stato dell'on. dott. Pio Petrilli in contrasto con l'esigenza dell'assoluta indipendenza politica dell'altissima funzione giurisdizionale e amministrativa della carica e in contrasto con l'evidente criterio di giustizia di prendere in considerazione, prima di procedere a detta designazione, la posizione di tutti i magistrati di grado superiore, ovvero più anziani nel grado, della stessa magistratura».

La ronda di notte

Terra dei morti

De Gasperi ad Atene. Il Presidente del Consiglio commosso. L'Acropoli, l'Imetto, l'Aeropago hanno sconvolto il suo animo carico di antichità. Così egli ha pronunciato un ispirato discorso: «Ritrovare Atene e ritrovare una seconda patria. Così si esprimeva Giulio Tipaldo, vostro grande traduttore del Tasso...» *e qui lunga citazione del Giulio Tipaldo. E poi:* «Lamartine diceva che l'Italia era la terra dei morti, e dopo aver visitato la Grecia nel 1832 scriveva: piango per questo popolo, alla prima crisi europea si decomporrà di nuovo, è come l'Italia».

Ma guarda un po' dove è andato a cercare i legami tra Grecia e Italia il bibliotecario vaticano: Giulio Tipaldo e Lamartine, scusate la sua erudizione. Forse schiere di giovani democristiani hanno trascorso intere lunghe giornate tra polverosi volumi al fine di ritrovare argomenti per l'ispirato discorso del Presidente del Consiglio italiano davanti alla Acropoli. Così in Grecia avranno detto: ma come è colto questo De Gasperi!

E' colto, certamente, Lamartine e Giulio Tipaldo. Ma c'era tanto bisogno di andare a cercare così lontano? Guardate lì, a pochi anni da noi, le tracce di un legame strettissimo tra Italia e Grecia. Terra dei morti? Ecco, terra dei morti fu l'isola greca di Cefalonia, ove soldati italiani, ufficiali italiani, cappellani italiani, mandati ad aggredire un inerme paese, furono trucidati dai nazisti, i loro alleati. Ecco un legame tra Italia e Grecia: si poteva creare un contatto nell'antifascismo, si poteva onestamente parlare del passato, e condannare l'avventura dei fascisti, degli aggressori.

Purtroppo non era possibile che De Gasperi parlasse di queste cose. Non si può parlare di fratellanza tra i popoli, quando si vanno a discutere impegni militari nuovamente aggressivi. Non si può condannare l'avventura fascista in Grecia, quando si va a discutere la possibilità di ripetere l'avventura fascista in Albania. E allora, sovvengono Lamartine e Giulio Tipaldo, e qualche altro fondo di biblioteca vaticana rosicchiato dai topi.

t. e.

prevenite e curate
d'inverno
prevenite e curate
geloni
lombaggini
reumatismi
artriti
dolori articolari
e muscolari
geloni
con
vegetallumina
linimento solido
le proprietà curative dei componenti di vegetallumina consentono una rapida scomparsa delle manifestazioni dolorose. in particolare l'azione decongestionante ed emolliente di vegetallumina si rivela efficace per prevenire e curare i geloni

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA XVI PER LE SQUADRE CAPITOLINE

Le speranze della Roma nelle mani della Lazio

Una sconfitta della Juventus permetterebbe ai giallorossi di balzare al terzo posto

Proprio così: la Roma spera nella Lazio e, incredibile ma vero, i tifosi giallorossi augurano ardentemente la vittoria ai cugini biancoazzurri. E si tratta di auguri sinceri e spassionati: basta guardare alla classifica per rendersene conto: Juventus punti 21, Roma punti 20. Una sconfitta della Juventus significherebbe per la Roma conquistare l'ambitissimo terzo posto e, chissà, forse addirittura il secondo nel caso d'una sperata e possibile caduta del Milan a Bologna.

Più che allo stadio «Torino», dove sarà di scena il modesto Novara, l'attenzione dei sostenitori giallorossi sarà rivolta al campo di via Filadelfia, dove gli «odiati» cugini laziali affronteranno i Campioni d'Italia.

Partita difficile, indubbiamente, per gli uomini di Bigogno, ma non disperata nè perduta in partenza. Anzi, La Juventus di oggi è l'ombra della grande squadra che incuteva rispetto e reverenziale timore ai più quotati squadroni, e la Lazio è una squadra pericolosa, solida, con una difesa difficilmente superabile, dove ci sono uomini decisi e attualmente in piena forma.

Una partita quindi da giocare sul campo e che può riservare ogni sorpresa.

Sarà assente nelle file biancoazzurre Bergamo, un punto di forza del quadrilatero e ciò, con ogni probabilità, costringerà Bigogno a una tattica di prudenza.

Nella Juve, stando alle ultime notizie, rientrerà Parola, rimessosi dal noioso dolore che accusava fino a ieri.

* * *

La Roma non nutre preoccupazioni. I giallorossi sono in salute e scenderanno in campo nella formazione vittoriosa sul Napoli. Il Novara è un avversario da non sottovalutare, perchè gioca e costringe a giocare, ma non tale da impensierire. Si tratterà quindi di disputare, con impegno, una partita di normale amministrazione e incamerare i due preziosi punti in palio, quei due punti che potrebbero permettere un altro balzo avanti nella classifica.

* * *

Ed ecco le probabili formazioni:

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronèe, Sundqwist.

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina II, De Togni; Fecchia, Baira; Renica, Alberico, Piola, Migliori, Savioni

* * *

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi: Alzani, Fuin; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Caprile.

JUVENTUS: Cavalli, Bertuccelli, Parola, Manente: Mari, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

DOPO 10 ANNI DI ROVINOSA GESTIONE COMMISSARIALE

La D. C. all'arrembaggio del patrimonio dell'ex G.I.L.

Un progetto di legge che mira a risuscitare l'organizzazione fascista e creare un odioso monopolio sottraendo ingenti beni ai cittadini

INTERVISTA CON IL SEGRETARIO GENERALE DELL'U. I. S. P.

Come abbiamo già preannunciato, il segretario nazionale dell'UISP, Morandi, ci ha gentilmente concesso una interessante intervista sullo scottante problema dei beni dell'ex GIL, sui quali, con la presentazione d'un progetto di legge a firma di un gruppo di deputati clericali, la D. C. fa gravare la minaccia di creare un monopolio a uso e consumo del partito dominante.

E' un problema la cui gravità non sfugge a nessuno e che non interessa soltanto gli sportivi o i giovani, ma tutta la cittadinanza, trattandosi di un patrimonio comune, un patrimonio creato con il pubblico denaro.

— Qual'è la situazione dei beni dell'ex GIL — abbiamo per primo chiesto a Morandi — dopo dieci anni di gestione commissariale?

«Le notizie da noi raccolte e conosciute, i fatti scandalistici apparsi sulla stampa, attraverso inchieste ed altro, ci autorizzano ad affermare che la gestione commissariale è stata semplicemente disastrosa.

Si è assistito in questi dieci anni ad una azione premeditata di smantellamento e di alienazione di beni, il cui deficit assomma a decine e centinaia di miliardi di lire, senza che il governo abbia mosso un dito per impedirlo; anzi possiamo affermare che il governo se ne è reso corresponsabile perchè è evidente che una gestione straordinaria protratta per dieci anni costituisce una illegalità patente o quanto meno una prassi sfacciatamente antidemocratica.

Basta infatti ricordare che alcuni anni addietro, il Senato, pressato dalle legittime richieste che venivano avanzate da vari enti, tra i quali anche il nostro, si espresse — attraverso il voto unanime della sua prima commissione permanente — non solo favorevole alla necessità che la gestione commissariale si esaurisse entro il 31 Marzo del 1950, ma invitò espressamente il Governo ad adottare tutti quei provvedimenti necessari per la sistemazione definitiva di tali beni.

Ebbene, nonostante questo autorevole richiamo, il Governo si guardò bene dall'intervenire, permettendo così, o meglio consentendo, che la gestione commissariale perdurasse e con essa la vandalica opera di distruzione e di depauperazione dei beni.

Ci troviamo dunque di fronte a responsabilità che non gravano soltanto sui dirigenti del Commissariato G. I. ma soprattutto sugli uomini del Governo

Di queste responsabilità, del grave danno arrecato a questo grande complesso di attrezzature rimasto inoperoso e andato in malora, o il più delle volte ceduto, speculativamente, a privati o ad organismi graditi dagli ambienti governativi, del danno in fondo arrecato ad un patrimonio nazionale, non solo ne debbono rendere conto il Commissario Elkan e i suoi collaboratori, ma soprattutto il Governo.

Quando ci giungono informazioni come quella citata dalla Garofalo nella sua inchiesta su «Il Mondo» e che si riferisce all'attuale sede del CONI dallo stesso pagata 250 milioni di lire e quando sappiamo che i 250 milioni non sono finiti che per 1/5 al Commissariato G. I. mentre 200 milioni di lire sono serviti per colmare le perdite della società «Felix» cosiddetta privata (ma presieduta da Gedda ed altri suoi uomini) viene spontaneo il chiederci se non si tratta soltanto di vergognosa speculazione ma anche di malversazione».

— Quali scopi persegue la proposta di legge democristiana presentata il 6 dicembre u. s.? — abbiamo ancora chiesto.

«Leggendo la relazione e gli articoli del disegno di legge si ha l'esatta misura degli intendimenti dei deputati democristiani.

Le proposte dell'UISP

Innanzitutto si vorrebbe creare una organizzazione (Opera Nazionale per la Gioventù) le cui caratteristiche non si discostano sostanzialmente dalla ex-GIL, ma soprattutto si cerca di sottrarre ai legittimi proprietari i beni, con l'obiettivo che il passaggio avvenga senza andare a rinvangare le responsabilità della gestione commissariale. Del resto per avere una idea di quanto faziosa, antidemocratica e monopolistica sia questa proposta di legge, basta ricordare che tutti i componenti del Consiglio Centrale — salvo uno: il rappresentante del CONI — dovrebbero essere scelti dal Governo e dai Ministeri cosiddetti esperti.

Di fronte a questo tentativo prevedendo le intenzioni dei democristiani, gli stessi repubblicani attraverso le proposte presentate dall'on. Belloni, hanno sentito il bisogno di scindere le responsabilità (forse con l'obiettivo di salvare il salvabile e cioè di avere qualche bricciola dell'Opera Nazionale per la Gioventù) e anche loro hanno chiesto che prima di qualsiasi altro provvedimento sia reso di pubblica opinione il rendiconto del commissariato.

Ma vi è dell'altro: nella presentazione della proposta di legge si afferma che proponendo la costituzione dell'Opera Nazionale per la Gioventù si vuole contribuire a sviluppare una maggiore opera di assistenza verso la gioventù.

A parte il fatto che se veramente i dc avessero voluto svolgere una opera di assistenza per la gioventù avrebbero potuto realizzarla rapidamente (purtroppo invece il nostro Paese vanta uno dei primati più drammatici per la disoccupazione giovanile), oggi si ha il coraggio di presentare una proposta di legge che altro non mira se non a sottrarre alla grande parte della gioventù e in particolare agli sportivi, un complesso di beni e di attrezzature la cui giusta utilizzazione potrebbe realmente facilitare l'azione di tutte quelle organizzazioni che concretamente svolgono una opera di assistenza e di elevamento della nostra gioventù

Nessun uomo onesto può dunque accettare un tale sopruso Il progetto di legge democristiano non può che essere pertanto avversato da tutti coloro, persone od enti, ai quali veramente stiano a cuore la salute e gli interessi di tutta la gioventù».

— Vuoi dirci — abbiamo infine chiesto a Morandi — cosa intende fare l'UISP?

«Naturalmente l'UISP farà tutto quanto è nelle sue possibilità perchè la proposta di legge dei deputati d. c. sia rigettata.

E' chiaro tuttavia che a questo problema molte altre organizzazioni ed enti sono profondamente interessati

La possibilità di fermare la mano a coloro che tentano di sottrarre i beni ex-GIL a proprio uso e consumo, dipenderà soprattutto dalla azione che tutti gli organismi, interessati direttamente o in qualche modo ai problemi giovanili e sportivi, svilupperanno in difesa di questo importante patrimonio nazionale.

E' indispensabile ad esempio che il CONI, nell'interesse dello sport, quando sa perfettamente in quale carenza si trovano gli impianti sportivi del nostro paese, prenda posizione e difenda nel nome di tutti gli sportivi italiani le 340 palestre e i 68 campi sportivi, così come è indispensabile che le Amministrazioni Comunali, gli enti assistenziali, le organizzazioni giovanili ecc. facciano sentire la loro voce per ciò che riguarda gli altri beni.

La linea che noi abbiamo sempre sostenuta a proposito di questo problema è quella che la sistemazione di tali beni avvenga nel seguente modo:

— case, terreni, campi sportivi e palestre siano date in dotazione ai comuni ai quali spetterà il compito, tramite commissioni rappresentanti lo sport locale, di provvedere alla loro conservazione ed utilizzazione.

— colonie ed attrezzature siano concesse ai patronati scolastici ed alle organizzazioni assistenziali riconosciute, come l'UDI, l'INCA ecc.

Queste posizioni che noi abbiamo sempre sostenute, le sosterremo ancora e tutta la nostra organizzazione, particolarmente oggi, si muovera ed agirà per evitare che a danno della maggioranza della gioventù e degli sportivi si perpetri un sopruso

e.

NEW YORK, 10. — Nel terzo incontro del giro professionistico degli Stati Uniti Frank Sedgman è stato battuto dall'americano Jak Kramer per 6-1 e 6-2.

Le cestiste azzurre battono il Belgio (43-41)

BRUXELLES, 10. — La squadra rappresentativa italiana di pallacanestro ha battuto questa sera al «Palais du Midi» di Bruxelles la nazionale belga per 43 a 41. Alla fine del primo tempo le cestiste azzurre conducevano per 24 a 19.

E' questo il quarto incontro che l'Italia si aggiudica contro le cestiste del Belgio.

Sono partiti ieri mattina, alle ore 8,45 da Ciampino alla volta di Buenos Aires, dove parteciperanno al G. P. dell'Argentina, i nostri maggiori assi del volante. Nella foto sono riconoscibili Villoresi, l'inglese Hawthorne, Farina e Ascari della «Ferrari» e Bonetto della «Maserati»

DA IERI A MOSCA

I pattinatori svedesi a confronto coi sovietici

MOSCA, 10. — Si è conclusa oggi a Mosca la prima giornata delle gare di pattinaggio sul ghiaccio tra gli atleti sovietici e la rappresentativa svedese.

Gli svedesi, giunti ieri a Mosca, sono stati festeggiatissimi. Appena scesi dal treno, il presidente della Federazione svedese Loftman ha fatto brevi dichiarazioni per la radio. Accompagnano la squadra ospite cinque giornalisti sportivi svedesi.

Dopo la prima giornata di gare, l'Unione Sovietica è in testa con 62 punti contro 10.

Ecco i risultati:

500 metri: 1) batteria: 1. Golovchenko (URSS); 2) Friesson (S.); 2. batteria: 1. Chuikin (URSS), 2. Larsson (S.); 3) batteria: 1. Belayaev (URSS), 2. Stroem (S.); 4) batteria: 1 Shilkov (URSS), 2 Asplund (S.); 5) batteria: 1 Goncherenko (URSS), 2. Dahlberg (S.); 6) batteria: 1. Proshin (URSS), 2. Krasilnikov (URSS)

5000 metri: 1) batteria: 1. Ericsson (S.), 2 Prosin (URSS); 2) batteria: 1. Gocherenko (URSS), 2. Asplund (S.), 3) batteria: 1. Chuzkov (URSS), 2. Golovchenko (URSS); 4) batteria: 1. Sakunenko (URSS) (fuori gara) 2. Belayer (URSS);

L'ANTICIPO DI IERI DEL GIRONE F

Vittoriosa la Romulea sul Prato (3-1)

E' stato più faticato del previsto il successo dei comunali

PRATO: Macchia; Cambi, Targioni; Soraggi, Meucci, Ciardi; Orlandi, Trasmondi, Rossi, Fiorindi, Bolognesi

ROMULEA: Pagliara; Santelli, Sciamanna; Cervini, Lirosi, Stocchi; Giannone, Parise, Galetti Lombardini, Esposito.

Arbitro: Sig. Bascin di Genova

Marcatori: nel primo tempo: al 1' Lombardini, al 30' Bolognesi; nella ripresa al 1' Cervini, al 33' Esposito

Avrebbe dovuto essere un incontro di ordinaria amministrazione per la Romulea e invece poco è mancato che il Prato lasciasse il campo «Roma» imbattuto. Infatti il risultato è stato praticamente in bilico sino al 1' della ripresa, allorchè Cervini ha ottenuto la seconda rete per i padroni di casa. Il Prato è apparso squadra tutt'altro che disposta a far dormire sonni tranquilli all'undici giallorosso

Dopo il pareggio, infatti avrebbe chiuderai in difesa ha preferito giocare a viso aperto puntando decisamente sul pieno punteggio. I giallo-rossi, tutto sommato, hanno improvvisato il loro gioco: sfasati all'inizio, hanno faticato parecchio per avere ragione della difesa accorta e tempestiva degli ospiti.

L'esodio dell'ex laziale Galletti è stato ottimo sotto tutti i punti di vista

S'inizia con una veloce fuga di Esposito, fermato a stento da Targioni. L'arbitro accorda una punizione di seconda. L'estrema sinistra porge a Lombardini che con un forte rasoterra batte Macchia. Il Prato sembra non accusare il colpo, e al 5' Bolognesi si mangia un gol da fatto a tu per tu con Pagliara; al 9' Parise impegna il portiere ospite, su passaggio di Lombardini

I bianco-azzurri con dei bei passaggi si portano sovente in area della Romulea. A 14' Rossi, centroavanti molto in gamba manda di poco sulla traversa il gol del pareggio e nell'aria infatti su un passaggio di Rossi, che taglia fuori Santelli, l'estrema Bolognesi può battere con facilità Pagliara.

In questo periodo il gioco del Prato prende maggior consistenza, mentre i padroni di casa stentano a ritrovarsi.

Dopo il riposo, al 1' azione per la Romulea, batte Giannone perfetta parabola sulla testa di Cervini e palla nel sacco. Da questo momento i comunali prendono il sopravvento e cedono a partita: si registrano tiri di Giannone, Esposito, e Galletti che mancano di poco il bersaglio. A 13' altra punizione contro il Prato, tira Esposito, che manda la palla all'incrocio dei pali oltre la barriera, rendendo vano il tentativo di parata di Macchia

VITO SANTORO

Il Pr. Palestrina oggi a Villa Glori

La riunione domenicale all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul milionario Premio Palestrina che vedrà a confronto sui duemila metri un buon lotto di cavalli e che potrebbe offrire il destro a Vizio e Voltaire, sconfitti a 20 metri da Montana d'prendersi la rivincita su di questa. Lì grande interesse sarà anche il debutto sulla pista romana in questa stagione del grande partner di Birbone il generoso Agrio

Vizio ha avuto in sorte lo steccato, ma poiché la partenza sarà data con i mezzi meccanici la testa potrebbe anche essere presa da Agrio che partendo al tallo avrà la possibilità di piazzare subito il suo formidabile speed iniziale. In tal caso, ove l'allievo di Ba'di avesse la possibilità di andare in testa senza sforzi eccessivi riteniamo che sarebbe molto improbabile poterlo battere. Ben differentemente andrebbero le cose se Agrio dovesse incontrare una forte resistenza da parte di Vizio giacchè da una eventuale lotta tra i due, ne trarrebbero indubbio vantaggio Montana e Voltaire.

Malgrado le incognite del debutto romano propendiamo per Agrio lasciando a Vizio, Montana e Voltaire il compito di smentirci. La sorpresa potrebbe essere fornita da Scandrano che ha corso in progresso.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse, tutte di grande interesse. Ecco le nostre selezioni:

Pr. Pisoniano: Menzogna, Meloita; *Pr. Paladoro*: Rizzotto, Sarnella; *Pr. Pa'ombara*: Treneo, George Lee, *Pr. Pisoniano*: Il duo, Prestigino, Stella d'Italia; *Pr. Palestrina*: Agrio, Vizio, Montana, *Pr. Ponteia*: Dimenticata, Arco, Grand Guignol; *Pr. Poli*: Adrianoiere, Ucuayalli, Ultra; *Pr. Prattee* Quebec, Genetna, Valuta

G. B.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: Oggi alle 17,30, Concerto del M.o Antonio Pedrotti con la collaborazione del soprano Susanna Danco. Saranno eseguite musiche di Vivaldi, Ravel, Vogel e Beethoven.
ARTI: Ore 15,30-19,30: C.ia Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 17,30: C.ia Stabile diretta da P. Scharoff «L'albergo dei poveri».
DEI GOBBI: Ore 17,30 e 21,30: «Secondo carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri.
ELISEO: Ore 16,30 e 21: C.ia Stabile di Roma «Tre sorelle».
MANZONI: Superspettacolo radio comico televisivo con Mario Mazza e Orchestra Munari.
OPERA: Ore 17: «Fedora» di Giordano (rappr. n. 18).
ORIONE: Ore 15-18,45, ultime recite del mondiale spettacolo dei «Piccoli di Podrecca», grandissimo successo. Prezzi popolarissimi. Tel. 776980.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21: C.ia Billi-Riva ne «I fanatici».
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: «Davanti a lui.. Tre Nava tutta Roma».
QUIRINO: Ore 17,30: C.ia Cimara-Vivi Gioi «La ragazza da portare in collo».
ROSSINI: Ore 16 e 19: C.ia C. Durante «Ci mancava Napoleone...!».
SATIRI: Ore 17 e 21: «Marta la madre», di Federici, con Sergio Tofano e C. Gherardi.
TEATRO ROBERT: Ore 17 - 21: «Le due orfanelle».
VALLE: Ore 16-21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

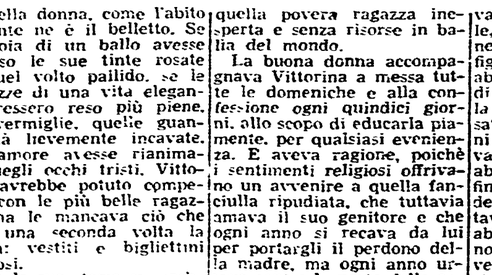
VARIETA'

Alhambra: Uniti nella vendetta e rivista
Altieri: Minuzzolo e rivista
Ambra - Iovinelli: La regina di Africa e rivista
La Fenice: La regina di Saba e rivista
Principe: L'ultima preda e riv.
Volturno: Siamo tutti assassini e rivista

CINEMA

A.B.C.: Due soldi di speranza
Acquario: Un uomo tranquillo
Adriacine: La pista di fuoco e varietà
Adriano: Genghis Khan
Alba: Operazione Cicero
Alcyone: Siamo tutti assassini
Ambasciatori: La nemica
Aniene: Aquile tonanti
Apollo: Robin Hood e i compagni della foresta
Appio: La rivolta di Haiti.
Aquila: Tomahawk
Arcobaleno: Too young to kiss
Arenula: La spada di Montecristo
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Ragazze alla finestra
Astra: Siamo tutti assassini
Atlante: Show boat
Attualità: Totò e le donne
Augustus: Città canora
Aurora: L'ultimo dei bucanieri
Ausonia: Siamo tutti assassini
Barberini: Canzoni di mezzo secolo
Bellarmino: Festa d'amore
Bernini: Altri tempi
Bologna: Mata Hari
Brancaccio: Mata Hari
Capannelle: Vendetta di zingara
Capitol: Europa 51
Capranica: L'ultimo fuorilegge
Capranichetta: La giostra umana
Castello: La presidentessa
Centocelle: Anema e core
Centrale: Processo alla città
Centrale Ciampino: La Malquerida
Clodio: La regina di Saba
Cine-Star: La montagna dei sette falchi
Cola di Rienzo: Siamo tutti assassini

AL CAPITOL



Una grande attrice nella sua migliore interpretazione

Colonna: L'ultimo dei bucanieri
Colosseo: Il principe ladro
Corallo: Il cappotto
Corso: Alcool
Cristallo: Totò a colori
Delle Maschere: Show boat
Delle Terrazze: 5 poveri in automobile
Delle Vittorie: Siamo tutti assassini
Del Vascello: La nemica
Diana: Città canora
Doria: La dove scende il fiume
Eden: Corriere diplomatico
Espero: Il mondo nelle mie braccia
Europa: L'ultimo fuorilegge
Excelsior: Robin Hood e i compagni della foresta
Farnese: La corriera della morte
Faro: Serenata tragica
Fiamma: Il fiume
Fiammetta: Winter meeting
Flaminio: Un uomo tranquillo
Fogliano: La rivolta di Haiti
Galleria: Il 1e della Luisiana
Giulio Cesare: Corriere diplomatico
Golden: La regina d'Africa
Imperiale: Il magnifico scherzo
Impero: La regina di Saba
Induno: Show boat
Ionio: 5 poveri in automobile
Iris: Parole e musica
Italia: Il mondo nelle mie braccia
Lux: Wanda la peccatrice
Massimo: Città canora
Marzini: Un uomo tranquillo
Metropolitan: Canzoni di mezzo secolo
Moderno: Il magnifico scherzo
Moderno Saletta: Totò e le donne
Modernissimo: Sala A: La montagna dei sette falchi; Sala B: Corriere diplomatico
Nuovo: Città canora
Novocine: Corriere per signora
Odeon: Totò a colori
Odescalchi: C'è posto per tutti
Olympia: Un uomo tranquillo
Orfeo: Operazione Cicero
Ottaviano: Un uomo tranquillo
Palazzo: Il brigante Musolino e varietà
Palestrina: La nemica
Parioli: Viva Zapata
Planetario: Moglie per una notte
Plaza: Gli occhi che non sorrisero
Plinius: Papà diventa mamma
Preneste: La regina di Saba
Primavalle: Carovana maledetta
Quirinale: Siamo tutti assassini
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Mata Hari
Rex: La regina d'Africa
Rialto: La città del piacere
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Le miniere di re Salomone
Rubino: La regina d'Africa
Salario: Le mille e una notte
Sala Umberto: 5 poveri in automobile
Salone Margherita: Squilli al tramonto
S. Andrea della Valle: Il ladro di Bagdad
Sant'Ippolito: Sabù principe ladro
Savoia: La rivolta di Haiti
Silver Cine: Totò a colori
Smeraldo: Totò a colori
Splendore: L'angelo del peccato
Stadium: La nemica
Supercinema: Gengis Khan
Tirreno: La montagna dei sette falchi
Trevi: Pietà per i giusti
Trianon: Fanfan la Tulipe
Trieste: I figli non si vendono
Tuscolo: La saga dei Forsyte
Ventun Aprile: Là dove scende il fiume
Verbano: Ragazze da marito
Vittoria: I tre corsari
Vittoria Ciampino: L'amante indiana

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Napoli B - Roma B 2-0

NAPOLI B: Dreossi, Delfrati, Sacchi III, Feliciati; Sessa, Montepiccoli; Amicarelli, Cassin Kriezu; Astorri, Masoni.

ROMA B: Tessari, Stocco, Brancaccio, Nardi; Leonardi, Frasi; Zecca, Capucci, Merlin Andreoli, Perissinotto

MARCATORI: Masoni, al 4 del primo tempo; Astorri, al 39' della ripresa.

NAPOLI, 10 — Si è disputato oggi al Vomero, alla presenza di 5 mila spettatori, l'incontro tra i cinicali della Roma e quelli de. Napoli, valevole per il campionato riserve. L'incontro si è chiuso col punteggio di 2 a 0 a favore dei partenopei.

Gli azzurri locali praticando un gioco indubbiamente meno tecnico ma assai più redditizio degli ospiti si portavano in vantaggio dopo 4 minuti a opera del pericoloso Masoni

Sullo slancio, gli azzurri tenevano in scacco per una buona mezz'ora la difesa ospite, apparsa peraltro piuttosto incerta, senza riuscire però a violare la rete del bravo Tessari.

Nella ripresa i giallo-rossi partivano di scatto e si insediavano nell'area napoletana tentando di portarsi in parità. Ma prima Zecca, poi Merlin, i migliori dell'attacco romanista, si vedevano neutralizzare due pericolosi tiri dal brillante Dreossi.

Solo sul finire il Napoli partiva nuovamente all'attacco e segnava la seconda rete. Lanzione nasceva dal piccolo Masoni che smistava il pallone a Cassin. Questi lo dava ad Astorri che con un bel tiro insaccava nella rete di Tessari

PER LE NUOVE CARICHE

La lista Concentrazione vince le elezioni all'A.C.

Si sono conclusi ieri all'Automobil Club Roma gli scrutini delle votazioni per elezioni del nuovo comitato direttivo del sodalizio

La lista della «Concentrazione dell'Automobilismo Romano» ha riportato una schiacciante vittoria, ottenendo 4583 voti contro 2279 della lista di Bonmartini denominata «Difesa dei soci»

Domani si riunirà nuovamente il comitato elettorale per lo scrutinio delle preferenze.

Martedì poi si insedierà il nuovo consiglio per le elezioni del nuovo presidente

«Amici dell'Unità»

Tutti gli iscritti al gruppo sportivo «Amici de l'Unità» e coloro che intendono ancora iscriversi alla sezione di Atletica leggera, sono pregati di passare lunedì alle ore 19, alla sede sociale, sita in via Catanzaro (P.C.I.) per urgenti comunicazioni.

Dovendosi iniziare la attività collegiale in vista della stagione agonistica, si prega di non mancare

TENNIS

Gardini eliminato ai campionati australiani

MELBOURNE, 10. — L'italiano Fausto Gardini è stato eliminato in questa seconda giornata dei campionati australiani, soccombendo nel singolare, dinanzi al giocatore australiano di Coppa Davis Ian Ayre, il quale ha ottenuto i seguenti punteggi: 6-3 8-6 9-7.

Fangio correrà al G. P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 10. — L'argentino Juan Manuel Fangio ha effettuato oggi alcuni giri di prova sull'autodromo municipale.

Fangio, che ha girato a più di 200 km. orari su tre giri della pista di m. 3.932, al volante di una vecchia Alfa Romeo appartenente al connazionale Oscar Galvez, ha aggiunto di trovarsi «in una condizione che non potrebbe essere migliore sia del punto di vista morale che fisico». Egli ha dichiarato che parteciperà il 18 gennaio al Gran Premio di Buenos Aires.

2 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Essa aveva la voce aspra di una cicala che frinisce nel suo cespuglio all'approssimarsi dell'inverno, e raccontava di aver assistito un vecchio signore, affetto di catarro alla vescica e abbandonato dai propri figli, i quali l'avevano creduto privo di mezzi. Quel vecchio le aveva lasciato mille franchi di rendita vitalizia, puntualmente disputati dagli eredi che la facevano bersaglio delle loro calunnie. Benchè il gioco delle passioni avesse devastato il suo viso, si scorgeva ancora qualche traccia del candore e della finezza dell'epidermide, il che permetteva di supporre che il corpo conservasse qualche rimasuglio di bellezza.

Il signor Poiret era una specie di fantoccio meccanico. Quando lo vedevano allungarsi come un'ombra lungo un viale del Giardino Botanico, con la testa coperta da un vecchio berretto floscio, il bastoncino dal pomo d'avorio ingiallito mollemente impugnato, le code gualcite e svolazzanti della redingotta che non riusciva a nascondere i calzoni quasi vuoti e le gambe dalle calze turchine, malferme come quelle di un ubriaco, mettendo in mostra il panciotto bianco sporco e la gala di grossa mussola accartocciata, che non riusciva a congiungersi con la cravatta attorta al collo di tacchino, molti si chiedevano se quell'ombra cinese appartenesse alla razza audace dei figli di Giapeto che starfalleggiavano sul *boulevard* degli Italiani.

Quale lavoro aveva potuto rendergli così impertinente? Quale passione aveva levigato il suo viso bulboso che, disegnato da un caricaturista, sarebbe parso inverosimile? Chi era stato quell'uomo? Forse un funzionario del ministero della Giustizia, addetto all'ufficio a cui i boia inviano lo elenco delle spese, le fatture per la fornitura dei veli neri destinati ai parricidi, della segatura per le teste, dello spago per le lame. Forse controllore alla porta di un macello, oppure vice-ispettore di sanità.

Due personaggi formavano un evidente contrasto con la massa dei pensionanti e dei clienti. Benchè la signorina Vittorina Taillefer fosse di un pallore malaticcio, simile a quello delle giovinette clorotiche, e si collegasse alla sofferenza generale che faceva da sfondo a quel quadro con un'abituale malinconia, con un contegno impacciato, con un'aria fragile e smarrita, il suo viso non era vecchio e i suoi gesti e la sua voce erano agili. Quell'infelice giovinezza faceva pensare a un arbusto dal fogliame ingiallito, da poco trapiantato in un terreno ostile. La sua fisionomia accesa, i capelli di un biondo fulvo, la vita troppo sottile, tradivano quella grazia che i poeti vedono nelle statuette medievali. Gli occhi grigi punteggiati di nero esprimevano dolcezza, rassegnazione cristiana, e gli abiti semplici, da poco prezzo, tradivano forme giovanili.

Essa era bella per sovrapposizione. Se fosse stata felice, sarebbe stata affascinante, poichè la felicità è la poesia della donna, come l'abito elegante ne è il belletto. Se la gioia di un ballo avesse riflesso le sue tinte rosate su quel volto pallido, se le dolcezze di una vita elegante avessero reso più piene, più vermiglie, quelle guance già lievemente incavate, se l'amore avesse rianimato quegli occhi tristi, Vittorina avrebbe potuto competere con le più belle ragazze: ma le mancava ciò che crea una seconda volta la donna: vestiti e bigliettini amorosi.

La buona donna accompagnava Vittorina a messa tutte le domeniche...

Con la sua storia si sarebbe potuto scrivere un libro. Suo padre riteneva di aver fondati motivi per non riconoscerla, rifiutava di tenerla con sè, non le accordava che seicento franchi all'anno e aveva manipolato il proprio patrimonio in maniera tale da poterlo trasmettere integralmente al figlio. Lontana parente della madre di Vittorina, che un giorno era venuta da lei a morire di crepacuore, la signora Couture si prendeva cura dell'orfanella come di una figlia; ma purtroppo la vedova del Commissario ordinatore delle armate della Repubblica non possedeva null'altro che la contraddote e la pensione, cosicchè avrebbe potuto, un giorno o l'altro, lasciare quella povera ragazza inesperta e senza risorse in balia del mondo.

La buona donna accompagnava Vittorina a messa tutte le domeniche e alla confessione ogni quindici giorni, allo scopo di educarla piamente, per qualsiasi evenienza. E aveva ragione, poichè i sentimenti religiosi offrivano un avvenire a quella fanciulla ripudiata, che tuttavia amava il suo genitore e che ogni anno si recava da lui per portargli il perdono della madre, ma ogni anno urtava contro la porta della casa paterna, inesorabilmente sbarrata. Il fratello, suo unico mediatore, non era venuto a trovarla neppure una volta in quattro anni e non le inviava alcun aiuto, mentre essa supplicava Dio di disuggellare gli occhi del padre e di intenerire il cuore del fratello, e pregava per loro

La signora Couture e la signora Vauquer non trovavano vocaboli sufficienti nel dizionario delle ingiurie per qualificare quel barbaro comportamento, e quando maledicevano l'infame milionario, Vittorina faceva udire dolci parole, simili al canto del pombo ferito che col suo grido doloroso esprime ancora l'amore.

Eugenio di Rastignac aveva un viso affatto meridionale, carnagione bianca, capelli neri e occhi azzurri; e la sua figura, i suoi modi, la posa abituale, denotavano il figlio di una nobile casata, in cui la prima educazione era basata unicamente su tradizioni di buon gusto. S'egli curava meticolosamente i propri abiti e se nei giorni feriali finiva di consumare quelli dell'anno prima, poteva tuttavia uscire, qualche volta, abbigliato come un damerino. Di solito indossava una vecchia redingotta, un panciotto usato, la brutta cravatta nera, gualcita e male annodata, propria dello studente.

Vautrin, il quarantenne dalle basette tinte, serviva da transizione tra questi due personaggi e gli altri. Egli era uno di quegli individui di cui la gente dice: «Che pezzo d'uomo!». Aveva spalle larghe, torso ben sviluppato, muscoli visibili, mani spesse, quadrate e fortemente marcate alle falangi da ciuffetti di pelo rosso. Il viso, solcato da rughe precoci, denotava una durezza che le sue maniere melliflue e insinuanti smentivano. La sua voce da basso, che si univa a una allegria un po' grossolana, non era sgradevole.

(sontinua in 6, pagina)

NOTIZIE DALL'INTERNO

URGE APPROVARE LO STATUTO DEI CITTADINI-LAVORATORI!

Sciopero generale a P. Civitanova contro il fascismo nelle fabbriche

Tutta la popolazione ha protestato contro gli illegali provvedimenti della « Cecchetti » a carico di sei dirigenti sindacali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORTOCIVITANOVA (Macerata), 10 — Oggi tutta la cittadinanza di Porto Civitanova è scesa in sciopero dalle 10 alle 12 per manifestare il suo sdegno contro i provvedimenti di tipo fascista della direzione della fabbrica metallurgica Cecchetti la quale ha improvvisamente licenziato il compagno Cingolani, segretario della Commissione Interna e l'attivista sindacale Maroni, ed ha sospeso gli attivisti sindacali Calza, Emili, Battistelli e Vallesi.

Molti negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di piena solidarietà con gli operai che lottano per la salvaguardia dei propri diritti e per il rispetto delle libertà democratiche. L'amministrazione comunale ha preso anch'essa energica posizione convocando al Municipio i dirigenti della Cecchetti affinchè si rendesse conto della situazione creatasi e ritirasse i licenziamenti al fine di far ritornare la tranquillità a Porto Civitanova.

La Camera mandamentale del lavoro ha inviato una lettera alla direzione della Cecchetti e per conoscenza a tutte le Camere ed uffici provinciali del lavoro al Prefetto ecc. chiedendo l'annullamento dei provvedimenti presi arbitrariamente contro gli operai e l'allontanamento degli attuali dirigenti dalla fabbrica. Per presentare le medesime richieste al ministero del lavoro una delegazione di operai è partita questa mattina per Roma.

LUIGI ANGELETTI

La petizione di Piombino

« Noi sottoscritti cittadini di Piombino e della provincia di Livorno, lavoratori di ogni settore di lavoro, organizzati dalle tre confederazioni del lavoro, constatando come i diritti e le libertà sindacali e sociali, sanciti nella Costituzione, non siano sovente rispettati dai datori di lavoro dando spesso luogo a proteste collettive ad agitazioni, a scioperi — di cui l'esempio più evidente è dato dagli arbitrari licenziamenti avvenuti allo stabilimento ILVA — rivolgiamo questa petizione alle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori, affinchè si stipuli un accordo nazionale che stabilisca con precise norme i diritti dei cittadini lavoratori nelle fabbriche e in ogni posto di lavoro. Facciamo quindi nostro lo "statuto dei cittadini lavoratori" proposto dal terzo Congresso nazionale della CGIL e dichiariamo la nostra decisa volontà di lottare affinchè esso sia approvato riportando così la normalità nelle aziende attraverso il rispetto della Costituzione ».

Questo è il testo della petizione popolare per uno statuto dei diritti dei cittadini lavoratori, lanciato nel comune di Piombino ed in tutta la provincia di Livorno dopo che nella nostra città si è riunito recentemente il consiglio provinciale dei Sindacati e delle Leghe.

Il documento, indirizzato alla Confindustria e per conoscenza al ministro del Lavoro, alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e al quale migliaia di cittadini lavoratori hanno già apposto entusiasticamente la loro firma, è stato lanciato dalla locale C. d. L. a causa della recrudescenza della lotta di classe che nella operosa nostra cittadella sembra abbia trovato il suo principale epicentro.

Non è la prima volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che gli industriali locali danno prova del loro livore antioperaio e antidemocratico. Già nel congresso della FIOM e in quello della CGIL i nostri esponenti sindacali ebbero modo di denunziare al Paese tutta una serie di soperchierie e di illegalità contrattuali e costituzionali che, specie all'ILVA, si commettono ai danni dei lavoratori. Sin da allora ci ripromettemmo di lanciare la nostra petizione e francamente i successi che questa va cogliendo in ogni luogo di lavoro della provincia stanno superando le nostre aspettative.

Intorno ai sei dirigenti sindacali dell'ILVA, licenziati in tronco perchè hanno pubblicamente esposto il dissenso dei lavoratori della fabbrica siderurgica alla legge truffa-seggi, è stata chiamata a raccolta tutta la popolazione della provincia. Un grande fronte unico si è costituito e vede uniti con gli stessi intenti l'operaio e il contadino di Livorno con quello di Cecina, di Rosignano, di Piombino ecc. E a nulla è valsa la serie infinita delle provocazioni, delle angherie, dei ricatti se non a rafforzare smisuratamente, nel numero e nel prestigio, tutte le organizzazioni democratiche dei lavoratori, prima fra queste la nostra Camera del lavoro.

I provvedimenti liberticidi, la crisi della Magona, la nuova offensiva lanciata dalle consorterie clericali della provincia e l'ultima provocazione del licenziamento dei dirigenti sindacali sortiranno lo stesso effetto delle precedenti. I lavoratori e la popolazione della provincia di Livorno sanno che attraverso le progettate riforme della legge elettorale si vuol mettere il bavaglio alle organizzazioni che rappresentano le masse popolari e si vogliono disconoscere le conquiste realizzate in tanti anni di duri sacrifici. Per questo si battono meravigliosamente, per questo hanno approvato la nostra iniziativa della petizione popolare per uno statuto dei diritti dei cittadini lavoratori.

ENGELS RANGO

Segretario della Camera mandamentale del lavoro di Piombino

L'Isotta-Fraschini fallita a Milano

MILANO, 10 — L'Isotta Fraschini con una sentenza del Tribunale è stata dichiarata fallita per insolvenza.

Il grande complesso che fino al 1945 dava lavoro a circa cinquemila operai fu costituito nel 1904 con un capitale di un milione e mezzo; nel 1947 la maggioranza delle azioni che superavano il miliardo era interamente nelle mani del gruppo Caproni-Cemsa.

Le ragioni che hanno condotto alla liquidazione della fabbrica sono da ricercarsi nella mancata sovvenzione governativa che doveva servire per rimodernare gli impianti secondo i suggerimenti dati dai tecnici dell'organizzazione sindacale e nella mancata commessa di oltre duemila autocarri ordinati da Brasile.

Ragioni di « concorrenza » e di accaparramento di lavoro da parte di altri grossi complessi automobilistici hanno determinato la fine della gloriosa fabbrica milanese e la disoccupazione delle migliaia di lavoratori che per decenni contribuirono col loro lavoro a potenziare l'Isotta Fraschini non risparmiando sacrifici di sorta pur di tentare di salvare la fabbrica.

ALLA MEMORIA

Medaglia d'argento al generale Bellomo

Si oppose ai tedeschi e fu fucilato dagli inglesi

Ecco la motivazione della medaglia d'argento decretata alla memoria del generale Nicola Bellomo per avere nella giornata del 9 settembre 1943 salvato il porto di Bari dalle distruzioni tedesche: « Avuto sentore che nuclei nemici avevano con azione fulminea attaccato gli impianti portuali per tentarne la distruzione si lanciava alla testa di pochi ardimentosi all'attacco dell'avversario riuscendo a sconcertarne i piani. Ferito, organizzava un nuovo attacco. Lasciava poi il terreno della lotta a seguito di nuova ferita e dopo il sopraggiungere di rinforzi ».

Gli italiani ricordano nel generale Bellomo uno dei pochi alti comandanti dell'Esercito, che nei decisivi giorni dell'8 settembre 1943 seppero guidare le unità loro affidate contro l'invasore nazista, per il riscatto e l'onore del Paese, dando prova di slancio e personale eroismo.

Gli italiani ricorderanno inoltre nel gen. Bellomo, il militare italiano che gli inglesi vollero fucilare nel tentativo di umiliare il risorto esercito italiano che si batteva per la libertà d'Italia.

NEL NORD UNA BAMBINA MUTA SESSO

Maria Pozzali di Livraga a primavera diverrà Mario

Le spese per l'atto chirurgico definitivo saranno sostenute dalla popolazione e dalle associazioni democratiche della zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 10 - (D. F.) — Vivo scalpore ha suscitato in tutta la zona del Lodigiano la notizia di un fenomeno — che, sebbene raro, nella generalità dei casi è ignorato per il segreto che si gelosamente viene tenuto — di cui è protagonista una ragazza tredicenne di nome Maria Pozzoli. Nei pressi di Casalpusterlengo, a Livraga, piccolo paese come tanti altri del Lodigiano, e precisamente nella cascina S. Croce, la piccola Maria sta vivendo il suo momento di celebrità. Maria si appresta, infatti, a diventare Mario, a causa di alcune anomalie sessuali che, latenti alla nascita, si sono accentuate via via che ella si faceva grandicella.

Il fatto ha determinato un continuo andirivieni di cronisti e curiosi che vogliono osservare da vicino questo « caso George » alla rovescia. Sin dalla prima infanzia, Maria, figlia di una famiglia di mungitori, manifestava delle tendenze strane, non propriamente adatte ad una bambina. Sdegnava le bambole e tutti quei giochi che rappresentavano lo svago delle coetanee. Ad essi preferiva i giochi mascolini, violenti, propri dei ragazzi che, vivendo in campagna, amano arrampicarsi sugli alberi in cerca di nidi, ruzzolare sui fienili.

La famiglia osservava con preoccupazione questo strano comportamento e si preoccupava di tenere nascosto il sesso, non spiccatamente femminile, della bimba, tanto che, quando essa manifestò il desiderio, in parte realizzato, di seguire il padre nelle operazioni di mungitura, i familiari decisero di trasferirsi in altra località onde vestire la piccola da maschietto e nascondere ciò che un certo pudore — comprensibile, del resto, in tale ambiente — impediva loro di far conoscere.

I lavoratori della cascina e del paese non mancavano però di commentare il caso della fanciulla che nel periodo della pubertà, anzichè delinearsi come donna, acquisiva modi ed aspetto decisamente mascolini. Una leggera peluria bionda cresceva sul volto, la voce acquistava tonalità robuste.

Con il massimo riserbo i genitori decisero, allora, di rompere gli indugi e di far visitare la... bimba dal medico condotto di Livraga, dottor Gianni Mapelli. Il medico la visitò accuratamente, ma il dubbio in lui generato lo consigliò di rivolgersi ad un noto ginecologo. Il consulto fu preciso e nessun dubbio persiste nei sanitari. La radiografia eseguita nell'ospedale di Casalpusterlengo rivelò che il soggetto apparteneva inequivocabilmente al sesso maschile, per cui si rendeva indispensabile un intervento operatorio atto a ristabilire la normalità sessuale.

La cosa però, rimane momentaneamente accantonata in quanto le possibilità finanziarie della famiglia non consentono di sostenere il peso delle cure necessarie; ma certamente queste difficoltà verranno superate con il contributo dell'intiera popolazione e, in modo particolare, degli organismi di massa e democratici di Livraga. Certamente non mancherà il contributo di Enti ed organismi interessati dallo scalpore suscitato dalla notizia e dalla importanza scientifica del fenomeno.

Nell'attesa che maturino le condizioni economiche per un simile intervento, lo specialista che ha preso in cura il futuro Mario ha consigliato di attendere la prossima estate in modo che lo sviluppo del giovinetto possa rendere più facile la serie di interventi chirurgici che si rendono necessari.

Maria, o meglio Mario, come ormai viene chiamato dai familiari e dai conoscenti, continua tranquillo a vivere la sua vita di ogni giorno, assente e distante dalla curiosità da lui suscitata.

DOMANI A VELLETRI IL PROCESSO CONTRO I PARTIGIANI DI TREVISO

Nuovo processo agli 11 di Oderzo riconosciuti innocenti già due volte

Sono accusati di aver giustiziato una banda di criminali fascisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 10. — Si riapre lunedì il processo a carico di 11 partigiani trevigiani, i quali sono accusati di aver passato per le armi 122 fascisti catturati nei giorni che precedettero l'insurrezione nel paese di Oderzo.

Sebbene non ancora a sufficienza, gli italiani hanno avuto la possibilità in questi anni di apprendere quello che, sopratutto nel Nord, è avvenuto nei mesi dell'occupazione.

Il Veneto, in modo particolare, ebbe a subire ogni sorta di atti di delinquenza: fucilazioni, impiccagioni e sevizie si alternarono alle distruzioni dei beni immobili ed alle rapine. In quella regione, in quell'epoca, operavano oltre ai nazisti numerose bande di traditori in camicia nera che si erano specializzate nel terrorismo che colpiva sopratutto le popolazioni dei villaggi indifesi delle campagne. Naturalmente parte di questi criminali poterono essere presi prima della fuga, processati dai tribunali di guerra partigiani e condannati a morte quando si riuscirono ad appurare le singole responsabilità negli eccidi e nelle devastazioni compiute. Erano queste le disposizioni del C.L.N. e fu così che si comportarono anche i partigiani di Oderzo. Era, in ogni caso, un grande atto di giustizia che doveva essere compiuto logicamente contro chi, oltre ad aver tradito la Patria, si era gettato sulla via del delitto e del brigantaggio della peggiore specie.

E' per questi motivi che si è giunti, a sette anni di distanza, ad un assurdo processo che vede sul banco degli imputati proprio quegli uomini che difesero con le armi ed il coraggio l'onore del Paese.

Naturalmente, per giungere a questo processo, c'è stato chi si è adoperato in ogni modo per creare tante orribili favole sul conto dell'operato degli undici di Oderzo. E così si è parlato di strage d'innocenti, di violazione di patti che si pretende siano esistiti e, addirittura, di aver compiuto alcune fucilazioni per « festeggiare » le nozze di due giovani sposi partigiani.

Gli undici di Oderzo hanno però la coscienza a posto e confidano nella Magistratura che saprà ancora una volta render loro giustizia. Ancora una volta, ripetiamo, perchè questi fatti sono già stati esaminati, nell'epoca in cui si sono svolti, dal Corpo Volontari della libertà, dal C.L.N. e dal Comando militare alleato senza che nessuno potesse ritenerli atti perseguibili. Non solo la stessa Magistratura aprì nel 1945 una istruttoria durante la quale vennero ascoltati un'infinità di testi, tra i quali naturalmente quelli della parte dei giustiziati, finchè il giudice istruttore presso il tribunale di Treviso, ed il sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia concludevano, il 25 gennaio 1952, che non si doveva procedere nei confronti degli undici di Oderzo.

Il primo colpo di scena avveniva quando, nonostante le conclusioni dei magistrati inquirenti, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia, pur riconoscendo la natura politica dei fatti e malgrado la legge 96 del 6 settembre 1946, ordinava nel marzo l'arresto ed il rinvio a giudizio dei partigiani di Oderzo. Il processo nei loro confronti veniva aperto il sedici giugno dell'anno scorso a Treviso ma, dopo 31 udienze e dopo l'escussione di quasi duecento testi, era sospeso e rinviato alla Corte d'Assise di Velletri.

Questo è stato il secondo colpo di scena. Il processo lo si è infatti sospeso senza alcuna motivazione e non già per timore di disordini come qualche giornale ha voluto scrivere. Durante le 31 udienze non era accaduto il più piccolo incidente che potesse provocare la sospensione.

Le accuse di strage e tutto il resto cadevano ad una, ad una, poichè i partigiani sapevano come dimostrare l'atto di giustizia compiuto, e sapevano dimostrare che non erano esistiti patti di alcun genere con i nemici, visto che i partigiani, che detenevano il comando della zona, non nè avevano concluso nessuno nè avevano incaricato altre persone di concluderne. Quanto alla storiella dei « festeggiamenti » di nozze rispondeva in udienza lo stesso Monsignor Visentini, abate mitrato ad Oderzo, dichiarando che il fatto non rispondeva a verità e che, tra l'altro, queste voci erano state propalate da una persona non degna di fede.

Alla Corte di Velletri spetta ora il compito di continuare a portare a termine il lavoro iniziato a Treviso e non v'è dubbio che, appunto applicando la legge, sarà restituita giustizia agli undici valorosi partigiani di Oderzo.

PIETRO CAMPISI

UN NUOVO CRIMINE DEI MONOPOLISTI

242 lavoratori sospesi alla Pignone di Firenze

Sciopero di protesta domani per 24 ore

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — Sottraendosi alla richiesta di intavolare trattative, la direzione dell'officina metalmeccanica Pignone di Firenze ha spiccato questa mattina 242 lettere che intimano la sospensione illimitata a 242 dipendenti. La sospensione illimitata equivale praticamente al licenziamento e non è giovato l'eufemismo a placare il fermento dei 1.800 lavoratori impiegati nella Pignone, i quali hanno interrotto il lavoro.

Questa mattina centinaia di familiari dei lavoratori della Pignone si sono affollati intorno alla fabbrica. Sui volti delle madri e delle spose degli operai si disegnavano l'ansia e l'angoscia per l'improvvisa minaccia profilatasi nell'operoso stabilimento. Le lettere che annunciavano la sospensione e condannano alla fame centinaia di famiglie erano cominciate a pervenire durante la mattinata e la maggior parte delle donne, affollatesi intorno alla Pignone, non sapevano ancora se anche nelle loro case era stato recapitato il grave annuncio. Molte di loro apparivano riluttanti a rincasare nel timore che il postino avesse bussato anche alla loro porta.

Legittimamente, di fronte al dramma di tante famiglie, si pone l'interrogativo sui motivi che hanno spinto la direzione della Pignone a sfollare in misura così massiccia lo stabilimento.

I provvedimenti annunciati dalla direzione della Pignone provocherebbero una falcidia netta di 30 milioni al mese nella già stremata capacità di consumo dei fiorentini, con una ripercussione non indifferente sulle categorie del piccolo e del medio commercio provate dal rincrudire delle crisi. Quale giustificazione economica adducono i padroni della Pignone nell'intimare così gravi provvedimenti? Nulla essi dicono a questo proposito e nulla potrebbero dire a meno di confessare che si vogliono condannare centinaia di famiglie alla fame per tutelare gli scandalosi profitti del grande magnate Marinotti, dominatore della Viscosa, cui fa capo la Pignone di Firenze.

Anche qui, in questa grave vicenda sindacale, che impegna migliaia di lavoratori fiorentini, si profila l'ombra sinistra dei monopolio, quello delle fibre tessili, sottolineando le più caratteristiche contraddizioni dell'attuale situazione economica. E' nota a tutti la paurosa arretratezza degli impianti della Snia e della Cisa Viscosa e la crisi grave che ha investito questi gruppi anche a causa di tale arretratezza. La Pignone potrebbe costruire le macchine necessarie al rinnovo di quegli impianti mantenendo inalterato e anzi elevando l'attuale ritmo produttivo. Ma i dominatori della Viscosa preferiscono avviare alla liquidazione un opificio importante come la Pignone preoccupati solo di incrementare i propri profitti. Marinotti salva e incrementa i profitti esportando cospicui capitali all'estero, a preferenza in paesi fascisti, dalla Spagna all'America latina.

E' inevitabile che di fronte a tale scandalosa realtà l'agitazione dei lavoratori si inasprisca. Lunedì prossimo i 1800 lavoratori della Pignone effettueranno uno sciopero di 24 ore.

GASTONE INGRASCI

Nel mondo del lavoro

La Confindustria ha inviato una lettera alla CGIL, alla CISL e alla UIL nella quale dopo aver informato di aver ultimato l'esame dello schema di regolamento per la elezione delle commissioni interne, propone per mercoledì 21 un incontro interconfederale allo scopo di mettere a punto in via preliminare le altre questioni che restano da esaminare e definire per il completo rinnovo dell'accordo sulle commissioni interne.

Si è concluso ieri il grande sciopero dei braccianti agricoli di Lentini (Catania), che durava ormai da 5 giorni, con un accordo provvisorio che prevede un aumento immediato di 30 lire al giorno e l'impegno a continuare le trattative sulla parte normativa.

Per la sospensione delle trattative per la stipulazione del contratto di lavoro gli impiegati della produzione e del noleggio film si sono messi in agitazione.

Contro le tabacchine di San Severino (Salerno) le quali chiedevano l'assunzione di disoccupati, si è scagliata la forza pubblica. Decine di tabacchine sono state fermate, alcune contuse e un operaio [illegible] macchina, disoccupati arrestati perchè colpevole di aver chiesto lavoro.

Il « modo di vita americano »

CLEVELAND, 10 (A.P.). — In una sola serata nel giro di quattro ore i programmi televisivi di tre stazioni e quelli radiofonici di quattro emittenti hanno diffuso, nei programmi dedicati ai ragazzi, episodi concernenti: quattro omicidi, un assalto con pugnale, otto risse, un'orgia di ubriachi e 18 sparatorie.

TRAGICO SCHERZO DI UN QUATTORDICENNE

Giocando a fare l'impiccato cade dalla sedia e si strangola

E' il figlio dell'industriale perugino Spagnoli

PERUGIA, 10. — Con la rapidità con la quale si diffondono fra l'opinione pubblica notizie particolarmente tragiche e raccapriccianti, si è sparsa stamani in città la notizia della tragedia che ha sconvolto la famiglia Spagnoli, i noti industriali proprietari della « Città dell'Angora ».

Alle 21 di ieri sera infatti il figlio minore di Mario Spagnoli, Eugenio di anni 14, è stato trovato impiccato ad un filo di ferro, che era stato fissato sulla cornice di un finestrone prospiciente un terrazzino nell'abitazione degli Spagnoli, la Villa di Santa Lucia.

Il ragazzo, data la sua giovane età, amava gli scherzi e ieri sera voleva farne uno piuttosto macabro al suo istitutore. Voleva cioè far la figura dell'impiccato e per questo si era messo con il filo attorno al collo, dopo esser salito su di una seggiola dietro al finestrone del terrazzino della stanza in cui, ad un certo momento, sarebbe dovuto entrare il suo professore. Senonchè, per lo spostamento della persiana, la seggiola è mancata sotto i piedi del ragazzo ed egli ha fatto la fine tremenda che abbiamo detto.

Il ragazzo è stato trovato poco dopo boccheggiante in quella condizione dai propri familiari che non riuscivano a trovarlo. Inutilmente gli è stata praticata la respirazione artificiale.

Il terribile accaduto ha suscitato nella cittadinanza una grande impressione sia per il modo stesso come è avvenuto, sia perchè il Mario Spagnoli, proprietario di uno dei primi complessi industriali della provincia, padre del ragazzo, è una delle persone più facoltose della città e conosciutissimo. Alla nascita di questo suo ultimo figlio era legato inoltre un avvenimento particolarmente doloroso: la madre del ragazzo, Eugenia Sarti in Spagnoli, appartenente a una notissima famiglia perugina, morì nel darlo alla luce, quattordici anni or sono.

Nella giornata di sabato lo stabilimento e i negozi della ditta Spagnoli sono rimasti chiusi per lutto.

I licenziati della Terni vogliono essere pagati

TERNI, 10. — I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno compiuto un passo presso il prefetto, affinchè questi inviti la Terni a retribuire i licenziati per il lavoro svolto in fabbrica nei giorni scorsi; lunedì una delegazione di licenziati, guidata da un rappresentante della U.I.L. si recherà a Roma per consegnare nelle mani del Ministro del Lavoro le buste paga vuote ritirate ieri dai 700.

Per venerdì 16 è annunciata una grande manifestazione femminile, e per il 18 un'altra manifestazione indetta dal Comitato Cittadino. Il Convegno regionale indetto dalle tre organizzazioni sindacali e che doveva aver luogo il giorno 7 u.s., è stato definitivamente fissato per il giorno 16 a Spoleto.

CONTINUA IL MALTEMPO ANCHE SE IN TONO MINORE

Pauroso crollo di un fabbricato Interrotta la linea Foggia-Napoli

Abbondanti nevicate nel Catanzarese — Migliorate condizioni in Emilia

Lungo la ferrovia Foggia-Napoli, già interrotta in questi ultimi giorni a causa di una frana, si è verificato al chilometro 104, presso Benevento, un analogo fenomeno. Il traffico è stato pertanto reso possibile solo istradandolo su un binario di fortuna.

Sempre nella stessa provincia di Benevento, in contrada Valle del comune Panpisi, in seguito alle pioggie dei giorni scorsi, è crollato un fabbricato. Per fortuna non si sono avute a lamentare vittime, poichè le cinque famiglie che dimoravano nel fabbricante dimoravano nel fabbricato stesso, in seguito al crollo di un muro, si erano già poste in salvo.

Dalle varie località dell'Emilia, dove nei giorni scorsi, è abbondantemente nevicato, viene ora segnalato che il tempo si è ristabilito o comunque tende a migliorare. La neve ha cessato di cadere e il traffico, nelle varie strade del Bolognese, del Parmense e del Reggiano, sono transitabili anche senza uso di catene.

Da Catanzaro invece giunge notizia che la neve, anche nella giornata di ieri, è caduta abbondantemente in molte zone della provincia, tanto che a Serra San Bruno e Nardo di Pace ha raggiunto i 30 centimetri.

Il prof. Francesco Flora all'Università felsinea

BOLOGNA, 10. — La facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna ha chiamato a coprire con decorrenza immediata la cattedra di letteratura italiana il prof. Francesco Flora, titolare della cattedra di lingua italiana all'Università Bocconi di Milano.

Negato dalla R.A.I. il microfono ai mutilati

I compagni on. Gina Borellini, Stuani, Ghislandi, Boldrini e Maglietta hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Telecomunicazioni « per sapere se sono a conoscenza dell'inqualificabile arbitrio compiuto dalla direzione della RAI ai danni dell'Associazione mutilati invalidi di guerra e per essa al suo Presidente impedendogli con un ignobile espediente la conversazione radio sulla rivalutazione delle pensioni di guerra.

In caso affermativo si chiede quali provvedimenti intendono prendere nei confronti dei responsabili di tanto sopruso e di tanta offesa nei confronti della categoria che riveste in sè i simboli più alti della Patria ».

Fuga sul lago di due contrabbandieri

VARESE, 10 — La Guardia di Finanza è riuscita la scorsa notte a sorprendere presso Ponte Tresa, sul lago Ceresio, una barca di contrabbandieri che dalla sponda svizzera si dirigeva verso quella italiana. Dalla barca scendeva un individuo al quale un altro, rimasto sulla imbarcazione, faceva passare man mano alcuni pacchi.

Quando gli agenti della Finanza uscivano dal loro nascondiglio l'individuo rimasto sulla barca si allontanava ritornando con vigorose remate verso la sponda svizzera. Da parte sua, quello rimasto a terra, non esitava a gettarsi in acqua sfuggendo alla cattura e raggiungendo a nuoto il territorio svizzero che in quella località dista soltanto poche diecine di metri dalla sponda italiana.

IL PROF.
AUGUSTO MURRI

IL GRANDE MAESTRO DELLA MEDICINA ITALIANA

che onorò col suo alto insegnamento l'Università di Bologna

è l'Autore della ricetta del

REGOLATORE INTESTINALE

RIM

che Egli ci concesse di preparare in specialità per maggiormente beneficare l'OSPIZIO PER I BAMBINI DI RIMINI da lui fondato.

Nell'accompagnare la formula il Professor Murri così ci scriveva.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri

E. N. A. L. E. N. A. L.

Alla CAVALLERIZZA - Via Maria Luisa di Savoia

GRANDE MANIFESTAZIONE ARTISTICA DI SOLIDARIETA' SOCIALE

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DOMENICA 11 GENNAIO - ORE 17,30

QUARTO CONCERTO

PARTE 1.a

BELLINI "Norma" - Sinfonia

SCHUBERT "Incompiuta" - Sinfonia n. 8

PARTE 2.a

ROSSINI "Italiana in Algeri" - Sinfonia

BEETHOVEN Sinfonia n. I

VERDI "Forza del destino" - Sinfonia

Dirigerà FRANCO MEDORI bambino prodigio di 8 anni

PREZZI POPOLARISSIMI: Primi posti: L. 350, (ridotti ENAL L. 250). Secondi posti L. 200, (ridotti ENAL 160).

I biglietti sono in vendita presso l'ENAL Provinciale di Roma - Via Piemonte n. 68 - e presso l'ARPA-CIT o presso il botteghino del Teatro la sera dello spettacolo.

CHIEDETE OLLA ...E POI MAGNIFICI PREMI!

AI MAGAZZINI LA CITTÀ NOVA in Via Lucrezio Caro

PER INVENTARIO ANNUALE SI LIQUIDA TUTTO

la lampada fluorescente ATLAS double-life

costa meno di quel che vale

IL DIBATTITO A MONTECITORIO IN DIFESA DELLA PARITÀ DI VOTO

L'Opposizione ha continuato a dare battaglia sulle prime parole del testo della "legge„

La discussione sul principio dell'« apparentamento » - Per un sopruso del vice presidente Martino la Camera lavorerà anche oggi - Le Sinistre abbandonano l'aula in segno di protesta

E' stato ieri il terzo giorno in cui la Camera ha discusso dal mattino a tarda sera gli emendamenti alle prime parole della legge elettorale. A che punto siamo arrivati? Il lettore ha diritto di porsi questa domanda di fronte alla compilazione del dibattito e alla selva di emendamenti nonchè di emendamenti agli emendamenti presentati. Il primo punto di cui si è discusso finora e di cui si continua e si continuerà a discutere per parecchi giorni è quello che stabilisce il principio dell'apparentamento. Per due giorni e mezzo e cioè sino alle ore 14 di ieri, sono stati discussi i 27 emendamenti presentati dall'opposizione per sostituire questo sistema con quello più morale ed onesto dei « blocchi » elettorali. Alle 14 un voto della maggioranza, a scrutinio segreto, naturalmente, ha respinto il principio del blocco. Sono pertanto caduti i 27 emendamenti che tendevano a precisarne la portata e a regolarne il meccanismo.

Questo è avvenuto nella seduta mattutina.

Gli ultimi oratori sono stati i compagni MARTUSCELLI e MATTEUCCI a cui hanno fatto seguito i relatori ALMIRANTE (MSI), CAPALOZZA (PCI) e BERTINELLI (PSDI), i quali hanno riassunto le varie posizioni uscite da questa ampia discussione.

Infine il ministro SCELBA ha respinto, a nome del governo, gli emendamenti delle sinistre sostenendo che i blocchi elettorali sarebbero disonesti mentre l'apparentamento no.

GRONCHI ha infine annunciato che avrebbe messo in votazione il principio dei « blocchi ».

I blocchi elettorali

Alla parola « voto » i d. c. si sono precipitati in aula spingendosi per arrivar prima ad afferrare le palline bianche e nere che permettano loro di far fare alla legge un primo passettino avanti. Mentre i d. c. si affollavano davanti ai commessi che hanno in consegna le palline per la votazione, il compagno MICELI ha osservato che avrebbero dovuto essere votati prima gli emendamenti subordinati poichè, egli ha detto, non si può fare la cornice senza il quadro. Anche ROBERTI (MSI) osserva che questa votazione alla rovescia potrebbe costituire un pericoloso precedente per il futuro.

GRONCHI ha però assicurato che la procedura attuale non costituisce in alcun modo un precedente per il futuro.

Una mezz'ora dopo il Presidente GRONCHI poteva annunciare che il principio dei blocchi elettorali, proposto dalle sinistre, era respinto con 286 voti contro 156. Così si è chiusa la seduta mattutina.

Alle ore 16 il Presidente GRONCHI ha spiegato che, in seguito a questo voto, era stata preclusa la votazione degli altri emendamenti che si riferivano al principio dei blocchi. Occorreva pertanto passare alla discussione degli emendamenti che si propongono di modificare il sistema degli apparentamenti previsto nella legge Scelba. Questo gruppo di emendamenti, con i relativi emendamenti agli emendamenti, ammonta a parecchie centinaia. GRONCHI li ha suddivisi in tre categorie: la prima si riferisce agli scopi, la seconda alla portata e la terza alle modalità dell'apparentamento.

Ieri si è cominciato a discutere il primo gruppo di questi emendamenti e degli emendamenti agli emendamenti. Quale scopo l'Opposizione si prefigge attraverso queste numerose e varie proposte? E' molto semplice. Si vuole, in una parola, che l'apparentamento non sia una trappola per gli elettori, non sia un paravento dietro il quale si nascondano partiti senza un programma comune o magari in contrasto tra loro. Si vuole che l'apparentamento si realizzi intorno ad un fine ben preciso e chiaro per il corpo elettorale. Su questi temi si sono soffermati con grande dovizia di argomentazioni l'on. VIOLA, i deputati comunisti AUDISIO, BERNIERI, BALDASSARI, LOZZA, BARONTINI, ROASIO, Giorgio AMENDOLA, SPALLONE, ORTONA, Giuliano PAJETTA, Nadia SPANO, CLOCCHIATTI, SANNICOLO', ASSENNATO, MICELI, GRILLI e i deputati socialisti PIERACCINI, NEGRI, GERACI, FERRANDI, CAPACCHIONE e CESSI.

Il compagno MAGLIETTA con la sua colorita oratoria ha dimostrato come la mancanza di un programma darebbe incentivo al risorgere del trasformismo vecchia piaga del Mezzogiorno. L'oratore comunista ha ricordato che nelle regioni meridionali vecchie cricche, senza programma e senza bandiera, hanno carpito voti, nel passato, con la semplice promessa di qualche opera pubblica. La coscienza del popolo meridionale si è però trasformata in questi anni e un ritorno al trasformismo deve essere impedito.

La seduta pomeridiana ha avuto una conclusione drammatica per un sopruso compiuto dal Presidente Martino. Il compagno Stuani aveva appena finito di chiedere risposta urgente ad interrogazioni presentate da lui, dall'on. Viola e dal socialdemocratico Vigorelli contro il divieto opposto al presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di parlare alla Radio sulla rivalutazione delle pensioni quando Scelba prendendo lo spunto da alcune parole di Almirante (MSI) su un incidente avvenuto a Palma Campania tra missini e polizia, urlava che il governo era fermamente deciso a mantenere l'ordine pubblico e ad impedire intimidazioni alla maggioranza parlamentare. Solo le manifestazioni contro la legge che si mantengano nell'ambito della legalità, ha aggiunto Scelba, saranno permesse. *(Proteste e commenti vivacissimi a sinistra)*.

NATOLI: Ma che legalità! Oggi la polizia ha rapito 35 contadini di Monterotondo che avevano compiuto il delitto di avvicinarsi a Montecitorio!

SPALLONE: Chiedo che Scelba spieghi come mai è stato destituito il sindaco di Bussi il quale aveva espresso parere contrario alla legge truffa.

SCELBA: Mi rifiuto di rispondere! *(La sinistra protesta energicamente)*

L'arbitrio di Martino

In questa atmosfera piuttosto tesa il Presidente MARTINO, succeduto poco prima a Gronchi, ha annunciato che la Camera avrebbe tenuto seduta anche oggi domenica alle 10,30.

LOMBARDI: Ma nessuno l'ha chiesto e il Regolamento vieta alla Presidenza di indire seduta in un giorno festivo.

MARTINO: Allora lo metto ai voti per alzata e seduta.

LACONI: Lei non può indire una votazione per alzata e seduta su questa proposta inammissibile. Se la maggioranza vuol tenere seduta la domenica, perchè non lo chiede? E' possibile che questi soprusi li debba compiere la presidenza? E la prima volta che questo accade!

MARTINO: E sia pure la prima volta! Cosa importa? Metto pertanto ai voti...

Il sopruso cui si apprestava Martino non è stato accettato dall'Opposizione. I deputati di sinistra sono pertanto usciti in massa dall'aula mentre la maggioranza sanciva col suo voto l'illegale decisione presidenziale. I clericali, alla fine, hanno tributato un bell'applauso al loro degno presidente. La seduta è stata così tolta alle 23. Stamane seduta alle 10,30. (Va notato che in serata era stato quasi raggiunto un accordo per far vacanza fino a lunedì alle 16. D'improvviso Bettiol l'ha rotto e ha dato mandato a Martino di compiere direttamente il sopruso).

LE IMPRESSIONI DI UN OPERAIO DELLA « GALILEO » SULLA LEGGE-TRUFFA

I deputati dc sono come quei pugili che hanno un ferro nei guantoni!

Anche nella giornata di ieri numerose delegazioni popolari si sono recate a Montecitorio

Il lungo corteo delle delegazioni ha continuato anche ieri a snodarsi per le sale di Montecitorio. I continui attentati ai diritti del Parlamento e alla libertà di discussione suscitano infatti in tutte le città ed i borghi d'Italia sempre nuove iniziative per far conoscere direttamente ai rappresentanti del popolo l'opinione della parte più attiva del popolo.

Così alle centinaia di delegazioni che erano affluite venerdì e che provocarono l'isterica reazione delle « forze dell'ordine », ieri si sono aggiunte quelle, *numerosissime*, dei braccianti e dei mezzadri della Marsica, dei minatori di San Giovanni Rotondo (Foggia), paese che ha dato i natali e « fama » a Padre Pio, dei contadini di Verna (Arezzo) dei rioni di San Laurentino (Arezzo) che hanno recato sei petizioni, e dei tessili, dei commercianti, dei facchini, dei barbieri e dei vari rioni di Arezzo.

« Cos'è, in fondo, questa legge? Un match in cui uno dei pugili ha un ferro nel guanto. Quando costui sarà definitivamente smascherato, sarà stato messo K.O. ». Così sportivamente, l'operaio Bracciolini della « Galileo » ha bollato la legge truffa.

Al segretario del Presidente della Camera si è presentata una delegazione insieme con altri cittadini fiorentini. In particolare c'era la delegazione dei metallurgici di Firenze, dei lavoratori di Lastra a Signa e di Signa, degli operai di Prato, le quali si sono presentate tutte in gruppo.

Il foltissimo gruppo di lavoratori — che si è intrattenuto lungamente alla Camera dei Deputati con gli on.li Barbieri, Montelatici, Giancarlo e Giuliano Pajetta, Bitossi, Targetti e Giuseppe Di Vittorio, — era costituito dai seguenti delegati: per i comuni di Lastra a Signa e Signa: Paci, segretario della C.d.L., Enzo Cecchi, statale, Guido Oscar, operaio, Fosco Scali, mezzadro, Dino Pizzicori, pure mezzadro, dal pittore Alvaro Cartei, dagli operai Mario Squilloni ed Eugenio Cerelli, e dalla lavorante a domicilio Nella Bigalli; per i metallurgici di Firenze: Gozzi, della « Veraci », Comparini, della « FIAT Novoli », Chiavacci, della « Boschi e Cinelli », Niccoli e Ciulli della « Galileo », Fancelli, della « Muzzi »; per i lavoratori di Prato: Comelli, Melani e Dini.

Nel pomeriggio si sono recate, inoltre, alla Camera, le seguenti delegazioni: delegazioni di donne, operai elettrici, dipendenti comunali, operai vetrai, da Arezzo; Verna: di operai della fabbrica Barbieri, dell'UDI, e di cooperatori da Castelmaggiore (Bologna); di metallurgici e siderurgici da Lecco, della popolazione di Cassino (Varese); di operai di Sesto S. Giovanni, della FIOM, della Breda, della FALC Concordia, della Marelli, della fabbrica Redaelli da Rogoreto (Milano); di metallurgici da Firenze; di metalmeccanici, edili, chimici, alimentaristi e lavoratori del commercio da Padova; della popolazione da Lastra Signa (Firenze); tessili da Sarno (Salerno); di cooperatori e di rappresentanti delle C.d.L. da Luco dei Marsi (Aquila); della Federbraccianti Marsicana da Aquila; dei lavoratori delle Officine metallurgiche del Porto, da San Giorgio Porto, dei cantieri Tirreno, delle Officine del legno da Genova; della Cooperativa di consumo e lavoro, dell'Associazione di mutuo soccorso da Saverna; di chimici disoccupati tessili, casalinghi e dell'UDI da Torino, di perseguitati politici e di famiglie di caduti partigiani da Parma; di partigiani, metallurgici (con due socialdemocratici e un repubblicano) da Portocivitanova (Macerata); di postelegrafonici da Messina; di edili, dipendenti degli Enti locali, dell'Aeronautica, di ferrotramvieri, di alimentaristi da Reggio Emilia; di rappresentanti dei quartieri Appio, Portuense, Pietralata, Torpignattara, Primavalle, Casilina, Trevi, Colonna, Foro Italico, Monte Mario, Ponte Milvio, Monti, Monteverde vecchio, Prenestina, Tiburtino III da Roma; di rappresentanti dei Ministeri: Difesa, Finanze, Poste e Telecomunicazioni, Lavori Pubblici, da Roma; dei lavoratori dei Mercati Generali, dell'ATAC, della FATMA, degli Enti locali, delle officine MASI, degli studenti del Liceo Tasso, del Liceo Artistico, dell'Accademia delle Belle Arti e del Liceo Giulio Cesare da Roma e dell'UDI pure da Roma.

Guardie e ladri

— *Li arrestano perchè sono ladri?*
— *No, perchè andavano a denunciare i ladri!*

Il P.S.D.I. di Treviso abbandona Saragat

TREVISO, 10. — Nel corso di una riunione del consiglio direttivo della federazione del PSDI, il segretario della federazione e la maggioranza del consiglio, preso atto del rifiuto opposto dal segretario del partito, Saragat, prima, e dalla direzione centrale poi, di addivenire ad una chiarificazione che consentisse alla sinistra di permanere nel partito, hanno deciso di dimettersi dal partito.

I dimissionari sono: Raginesi Giuseppe, segretario della federazione, ing. Amadio Gino, Bettiol Bruno, Cinti Mario, Bedoli Pietro, avv. Mazza Antonio, Marinelli Luigi, Morato Marino, avv. Reggiani Sandro, Sembianti Alberto, Toso Mario, Zanchetta Angelo, Zanzotto Andrea, notaio Biadene Leandro, dirigente dell'ufficio sindacale.

Dimissioni nell'A. C. a Perugia e a Chieti

Tutti gli assessori del P.N.M. si dimettono dalla giunta comunale di Messina

La clamorosa crisi scoppiata fra i socialdemocratici e quelle di minori proporzioni ma non meno significative che vanno scuotendo la base dei partiti governativi — lo stesso giornale filogovernativo « Il Globo » se ne è occupato in un suo editoriale — non sono gli unici elementi che dimostrano la confusione e i dissensi politici provocati dal progetto di legge-truffa presentato dal governo alla Camera. All'interno stesso delle file democristiane questi dissensi, già rivelatisi in varie occasioni, si vanno man mano accentuando di pari passo che in tutto il Paese si sviluppa il movimento di protesta popolare.

Dopo le dimissioni dell'onorevole Terranova e del vice-sindaco del comune sardo di Naragugume, un altro caso significativo ci viene segnalato questa volta da Perugia dove il consigliere comunale Vincenzo Antonioni, noto esponente democristiano e per vari anni già segretario della Federazione provinciale d.c., si è dimesso dal partito.

Ancor più significativo l'episodio segnalatoci da Chieti-Scalo, dove il signor Furbesco, dopo aver dato le dimissioni da presidente dell'Azione cattolica locale, ha indirizzato alla Federazione provinciale del PCI una lettera in cui chiede di ottenere la tessera del nostro Partito.

Un'ultima notizia ci giunge infine da Messina, a testimonianza delle gravi fratture politiche e dell'opposizione che la legge truffaldina ha provocato in tutto il Paese. Qui, essendosi la maggioranza consiliare d.c. rifiutata di discutere un o.d.g. presentato dal consigliere comunista Tuccari sulla nuova legge elettorale, tutti gli assessori monarchici hanno rassegnato le dimissioni.

VITA DI PARTITO

Intensificare in tutto il Paese la battaglia contro la legge-truffa

L'inaudita proposta fatta dai dirigenti clericali di delegare al governo il potere di fare la legge elettorale, ha accentuato la lotta alla Camera e scatenato la indignazione crescente nel Paese. Non ci troviamo solo di fronte a questo o a quest'altro più o meno grave sopruso, ma si tratta dell'aperta manifestazione clericale di voler fare a meno del Parlamento e della Costituzione stessa.

Se gli organizzatori della truffa elettorale hanno dato prova di aver perduto la testa, i lavoratori italiani hanno, con la loro forte ed immediata risposta, dimostrato di averla ben salda sulle spalle, hanno dimostrato di avere coscienza che la Costituzione è la legge suprema della Repubblica e di tutti gli italiani e che a nessuno è permesso calpestarla.

L'8 corr. a Milano scendevano compatti in sciopero gli operai, i tecnici e gli impiegati della vasta zona industriale che va dal quartiere Romana al quartiere Magenta. Contemporaneamente dichiaravano lo sciopero generale i lavoratori di Sampierdarena. Il 10 corr. scioperavano per due ore tutte le maestranze del grande complesso industriale di Sesto S. Giovanni a Milano, e a Genova, i lavoratori di tutte le fabbriche e di tutti i cantieri, a Livorno gli operai dell'Ansaldo, a Firenze quelli della Richard Ginori, della Masi e di altre officine.

Ovunque, da Novara a Napoli dalla Cogne di Aosta alle Acciaierie di Terni, alla Montecatini di Crotone si susseguono i comizi, le manifestazioni di strada, le fermate di lavoro. La protesta è andata in questi giorni sviluppandosi con ritmo crescente di attività e di iniziative che vanno dalle centinaia di ordini del giorno votati dai consigli comunali alle mozioni aprovate dalle assemblee dei sindacati di ogni categoria, dalle Camere del lavoro, dalle leghe contadine, alle numerose delegazioni inviate a Roma, alle petizioni ed ai numerosi scioperi di ogni categoria di lavoratori.

Senza dubbio la parte più progredita e più attiva politicamente del Paese ha compreso di che cosa si tratta, si è mossa, ha manifestato la sua volontà, ha fatto sentire la sua protesta. Ed alla parte più avanzata vanno aggiungendosi ogni giorno larghe masse di lavoratori e di cittadini di ogni ceto sociale in ogni provincia ed in ogni regione.

Tuttavia l'attività di propaganda, di agitazione e di organizzazione non deve avere soste perchè si tratta di una battaglia dura e difficile che non si esaurisce in alcune settimane e si tratta di orientare non una parte del Paese ma milioni e milioni di uomini, di rendere consapevoli la grande maggioranza dei cittadini del pericolo che minaccia la Costituzione e la Repubblica.

« *E' necessario che noi conduciamo contro questa rinnovata truffa elettorale* ha detto il compagno Togliatti al recente C.C., *una lotta ampia, energica, decisa nel Parlamento e nel Paese. Dobbiamo considerare questa lotta come una delle prime battaglie che la classe operaia, i lavoratori, il popolo devono condurre per la difesa del regime democratico e repubblicano* ».

Una battaglia di quest'ampiezza non può esaurirsi in alcuni giorni ed in alcune settimane, nè possono pensare di aver fatto tutto di aver assolto al loro compito, di non avere più niente da fare i comunisti, i socialisti, i lavoratori di quelle località dove già hanno avuto luogo i comizi, i dibattiti, le riunioni delle associazioni democratiche, la raccolta delle firme, l'invio delle delegazioni; non possono pensare di non avere più nulla da fare i lavoratori di quelle località dove la protesta ha già assunto il carattere della manifestazione, della fermata di lavoro, dello sciopero.

Anche là dove le proteste hanno assunto il carattere più larga ed unitario vi è ancora molto da fare. Si tratta, lo ripetiamo di una lotta lunga che deve intensificarsi ed estendersi.

Già lo abbiamo detto, ma giova ripeterlo: è necessario che i comunisti, i socialisti, i democratici onesti, tutti coloro che amano la libertà, moltiplichino i loro sforzi, le loro energie e le loro iniziative perchè ovunque e in forma più diffusa si accenda il dibattito tra tutti i cittadini, si manifesti la protesta sempre più larga.

Non vi dev'essere piazza, non vi dev'essere villaggio, non vi dev'essere fabbrica, non vi dev'essere casa dove attraverso il comizio, il dibattito, la conversazione, per mezzo del giornale o del volantino non sia penetrata la parola orientatrice, l'invito all'unità ed all'azione di coloro che lottano per salvare la libertà. Non vi dev'essere un solo cittadino che non abbia sentito parlare della legge elettorale truffa. Non vi dev'essere una sola casa dove non sia penetrato il discorso del compagno Togliatti.

Dove già sono state tenute decine di riunioni di caseggiato, ne devono essere tenute delle centinaia; dove è stata tenuta la riunione di un sindacato, altre ne devono seguire. Non vi dev'essere un solo comune, un solo villaggio dove non sia stato tenuto almeno un comizio sulla legge truffa, dove non sia stato organizzato un dibattito pubblico. Non vi dev'essere un municipio anche se non amministrato dalle sinistre, dove non sia stato presentato un ordine del giorno contro la legge truffa.

Le delegazioni inviate a Roma dalle associazioni democratiche, dai comuni, dai cittadini devono al loro ritorno indire dele riunioni per rendere conto del modo come hanno potuto assolvere al loro mandato.

Dobbiamo in questi giorni aumentare la diffusione della nostra stampa, il numero dei giornali murali, dobbiamo utilizzare di più i nostri quotidiani e settimanali, dobbiamo attaccarli ai muri, dobbiamo pubblicare degli estratti del discorso del compagno Togliatti, stampare dei volantini a milioni. Dobbiamo organizzare un maggior numero di dibattiti con la partecipazione dei cittadini senza partito e degli avversari; organizzare delle conferenze e delle assemblee il cui pubblico sia costituito dalle delegazioni di associazioni democratiche, di fabbriche di contradini dei villaggi, di commissioni interne.

Non si tratta solo di orientare milioni di cittadini sul meccanismo della legge truffa, sul pericolo che questa legge costituisce per la Costituzione, *ma di orientarli sulla necessità di unirsi e di lottare per fare fronte a questi pericoli*. Bisogna creare la coscienza che se i lavoratori, se il popolo, con tutte le loro forze non difendono la democrazia la libertà e la Costituzione, nessun altro le difenderà.

La campagna contro la legge truffa dev'essere intensificata giorno per giorno, ora per ora, discutendo nelle fabbriche, sulle piazze, nelle case, nei sindacati nelle associazioni degli ex combattenti, in quelle femminili ed in tutte le altre associazioni democratiche; organizzando meglio la lotta, dando alle proteste spontanee un carattere più largo, più unitario, generale e meglio organizzato, spiegando, dimostrando, persuadendo dubbiosi, spronando gli indecisi, lottando contro l'opportunismo contro l'inerzia, contro lo spirito burocratico, generalizzando le migliori iniziative.

Non dimenticare mai che le masse non si convincono, non si muovono solo per « le parole », ma per i fatti, per l'opera concreta che si svolge nel Parlamento e nel Paese.

Le iniziative, le forme di manifestazione e di lotta non sono necessariamente uniche. Devono essere molteplici e le più diverse. Esse devono essere quelle che gli operai ed i lavoratori liberamente decidono e a seconda dell'unità realizzata con i più larghi strati della popolazione, a seconda delle possibilità locali. Non dimenticare mai però che unità significa accordo per una forma di manifestazione, di protesta, di azione. Non vi è unità nella passività. L'unità la si realizza, la si collauda, la si rafforza nell'azione.

Il nostro compito principale oggi è quello di accentuare la lotta assieme a tutte le forze democratiche, per salvare la Costituzione e la libertà. Nessun altro compito sta oggi al disopra di questo.

Questa battaglia deve impegnare non solo i parlamentari, i quadri dirigenti, gli attivisti, ma tutto il partito e non per alcuni giorni, ma per parecchie settimane.

I lavoratori, siano essi occupati o disoccupati, lavorino nelle fabbriche, negli uffici o nei campi, devono dimostrare con forza la loro avversione alla legge truffa ed i comunisti devono in ogni occasione essere alla loro testa.

I comunisti devono sviluppare per il successo di questa battaglia tutta la loro iniziativa, tutto il loro spirito di organizzazione, tutte le loro capacità.

PIETRO SECCHIA

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

L'ondata di proteste contro la legge truffa

Oltre alle possenti manifestazioni di protesta contro la legge elettorale democristiana, di cui abbiamo dato notizia in questi giorni, rimangono da segnalare gli scioperi degli operai della Innocenti di Milano, del Meccanico della fonderia Ansaldo, del cantiere Trigoso, del deposito Ute e dello stabilimento Fossati di Genova, degli stabilimenti di Bolzaneto e Pontedecimo, della FIAT M.G. di Modena, della Stanic di Livorno e della Fonderia delle Cure i Firenze.

A Bologna il 6 gennaio hanno sospeso il lavoro i marmisti, i manovali delle ferrovie e i dipendenti da altre imprese. Nella stessa giornata lo sciopero generale era stato proclamato a Quattrocastella, Rolo e altre località della provincia di R. Emilia; in sciopero erano anche scesi i lavoratori del Consorzio Canapa di Fiesso Umbertiano (Rovigo) e i fornaciari di Torrile (Parma).

In provincia di Pavia hanno scioperato il 7 gennaio i lavoratori di Casteggio, Santa Cristina, Corteolona, Gerenzago, ed i lavoratori di Garlesco, Alagna, Borgo S. Siro, Dorno, tronicllo e di altre località della zona di Vigevano.

Grande slancio nel tesseramento

Il tesseramento al partito procede nel complesso con slancio e con maggior rapidità che negli anni scorsi. Al 31 dicembre u. s. erano state ritirate e pagate alla Amministrazione centrale del Partito 151 022 tessere in più dello scorso anno alla stessa data.

Le regioni che guidano la campagna del tesseramento sono la Toscana e l'Emilia che hanno già ritirato e pagate regolarmente il 99,7 per cento e il 98,1 per cento delle tessere. Alcune federazioni hanno ritirato un numero di tessere superiore al numero degli iscritti dello scorso anno, il che indica che assieme all'attività di tesseramento si viene sviluppando un ottimo lavoro di reclutamento di nuovi iscritti al partito.

La Federazione di Bologna ha ritirato 129.000 tessere corrispondenti al 100,1 per cento degli iscritti dello scorso anno, Rimini 14.500 tessere corrispondenti al 105 per cento, Modena 85 500 tessere corrispondenti al 100,1 per cento, Forlì 40.000 tessere corrispondenti al 100,8 per cento, Massa Carrara 9000 tessere, pari al 103 per cento, Lucca 10.000 tessere (101,7 per cento), Pisa 31.500 (100,4 per cento), Genova 74.500 (100,2 per cento), Bolzano 2400 (114,6 per cento), Pordenone 3200 (103,3 per cento), Verona 13.500 (101,2 per Napoli 70.000 (100,3 per cento), Taranto 16.500 (100,5 per cento), Nuoro 8000 (100,8 per cento).

Le Federazioni che sono in ritardo nel prelevamento e nella distribuzione delle tessere intensifichino l'attività in legame con la lotta contro la legge truffa.

Mille abbonamenti a « Rinascita » a Firenze

I compagni di Firenze hanno stabilito di dare un particolare impulso alla campagna di abbonamento a « Rinascita ». Lo obiettivo di 1000 abbonamenti dovrà essere raggiunto dalle sezioni in coincidenza con la celebrazione del 32. Anniversario della fondazione del Partito. Già 400 abbonamenti sono stati sottoscritti, di cui 30 a Calenzano, 27 a Empoli, 25 a Sesto Fiorentino, 18 a Rifredi, 16 alla Sezione Lavagnini, 10 a Castelfiorentino, 10 a Ponte di Mezzo, ecc.

Diffusione dell'Unità per il 25 gennaio

In tutta la provincia di Varese ferve la mobilitazione degli « Amici dell'Unità » in vista della grande « giornata » di diffusione stabilita per il 25 gennaio prossimo in onore del 32 anniversario della fondazione del PCI, con l'obiettivo di diffondere 15 mila copie del giornale.

Pure per il 2 gennaio si preparano gli « Amici » di Macerata i quali, oltre ad onorare degnamente la data della fondazione del nostro partito, intendono far giungere la voce della verità sulla legge-truffa in ogni famiglia, sia delle città che delle campagne.

« Ore politiche » sulla legge truffa

Per i giorni 10-11 e 12 gennaio la federazione di Grosseto ha indetto in numerose località della provincia, delle « ore politiche » aperte al pubblico sul progetto governativo di riforma elettorale. Complessivamente durante i tre giorni verranno toccate 38 località.

Lettura collettiva dell'Unità per dibattere la legge truffaldina

La Federazione di Siena ha organizzato gruppi di compagni i quali si sono assunti l'impegno di recarsi tutte le sere, o due tre volte la settimana, a leggere e commentare i resoconti dei dibattiti parlamentari riportati dall'Unità presso le famiglie vicine nelle « veglie », ecc., ecc.

3 — Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Era servizievole e ... dente. Se qualche serratura non funzionava egli la smontava subito, l'accomodava, la lubrificava, la limava e la rimetteva a posto dicendo: « E' la mia specialità ». D'altronde conosceva tutto: le navi, il mare, la Francia, l'estero, gli affari, gli uomini, gli avvenimenti, le leggi, gli alberghi e le prigioni; e se qualcuno si lagnava di alcunchè, gli offriva senz'altro i propri servigi. Più volte aveva prestato denaro alla signora Vauquer e ai pensionanti; ma i suoi debitori sarebbero morti piuttosto che renderglielo, tanto egli incuteva paura per quel suo sguardo profondo e risoluto, nonostante l'aria bonaccione.

Il suo modo di lanciare un getto di saliva annunciava un sangue freddo imperturbabile che non l'avrebbe fatto indietreggiare neppure davanti a un delitto qualora si fosse trattato di togliersi da una posizione pericolosa; e il suo sguardo, come un giudice severo, sembrava giungesse in fondo a tutte le questioni, a tutte le coscienze e a tutti i sentimenti.

Le sue abitudini consistevano nell'uscire dopo colazione ritornare per il pranzo, scomparire per tutta la sera e rincasare verso la mezzanotte, mediante una chiave che la signora Vauquer gli aveva affidato. Lui solo godeva di questo privilegio: ma era anche in ottimi rapporti con la vedova, ch'egli chiamava mamma afferrandola per la vita: galanteria poco apprezzata, chè la buona donna riteneva ancora facile quell'impresa, mentre Vautrin era l'unico che avesse le braccia abbastanza lunghe per cingere quella pesante circonferenza.

Una particolarità del suo carattere era quella di pagare generosamente quindici franchi al mese per il caffè col rum che prendeva alle frutta. Persone meno superficiali di quei giovanotti trascinati dal turbine della vita parigina, o di quei vecchi indifferenti a tutto ciò che non li toccasse direttamente, non si sarebbero limitate alla sensazione equivoca che Vautrin suscitava in essi. Egli conosceva o indovinava gli affari di coloro che lo circondavano, mentre nessuno poteva penetrare il suo pensiero nè le sue occupazioni; ma benchè egli avesse innalzato la sua apparente bonarietà, la sua costante compiacenza e la sua allegria come una barriera fra sè e gli altri, sovente lasciava trasparire la spaventevole profondità del proprio carattere.

Attratta, forse a sua insaputa, dalla forza dell'uno e dalla bellezza dell'altro, la signorina Taillefer, divideva i suoi sguardi furtivi e i suoi pensieri segreti tra il quarantenne e il giovane studente; nessuno dei due, però, pareva badare a lei, benchè da un giorno all'altro il caso avrebbe potuto mutare le sue condizioni, trasformandola in un brillante partito.

La più felice di quelle anime desolate era la signora Vauquer, la quale troneggiava in quella libera prigione. Soltanto per lei, infatti, quel giardinetto che il silenzio e il freddo, la siccità e l'umidità rendevano vasto come una steppa, era un ridente boschetto, e soltanto per lei quella casa gialla e squallida, che puzzava di verderame, era un luogo di delizie. Quelle celle le appartenevano ed essa nutriva gli ergastolani condannati a una pena perpetua, esercitando su di essi un'autorità rispettata. Dove mai quelle povere creature avrebbero trovato, a Parigi, allo stesso prezzo a cui essa li forniva, cibi sani, sufficienti, e un alloggio ch'esse erano padrone di rendere, se non proprio elegante o comodo, almeno pulito e salubre? Quand'anche essa si fosse permessa qualche palese ingiustizia, la vittima l'avrebbe subita senza fiatare.

Una riunione del genere doveva offrire, e offriva infatti, in piccolo, gli elementi di una società completa; e tra i diciotto commensali si trovava, come nei collegi, come nella società, una povera creatura reietta, un capro espiatorio sul quale pioveva-nole beffe.

All'inizio del secondo anno quella figura divenne, per Eugenio di Rastignac, la più saliente di tutte quelle tra cui era condannato a vivere per altri due anni. Quella bestia da soma era l'antico pastaio, papà Goriot, sulla testa del quale un pittore avrebbe, imitando lo storico, fatto cadere tutta la luce del quadro.

Papà Goriot, un vecchio di sessantanove anni, si era ritirato presso la signora Vauquer nel 1813, dopo aver abbandonato gli affari. Dapprima aveva affittato l'appartamento occupato dalla signora Couture, e pagava allora milleduecento franchi di pensione, da uomo per il quale cinque luigi o meno erano una bazzecola. La signora Vauquer aveva rimesso a nuovo le tre camere di quell'appartamento contro un compenso anticipato che pagò, si disse, il valore di un brutto arredamento composto di tendine in calicò giallo, di poltrone di legno verniciato ricoperte di velluto d'Utrecht, di qualche imbiancatura a colla, e di tappezzerie di carta che le bettole della periferia avrebbero rifiutato.

Forse la spensierata generosità con la quale papà Goriot (che in quel tempo era rispettosamente chiamato signor Goriot) si lasciò abbindolare, fece sì che lo considerassero un imbecille che non s'intendeva per nulla di affari. Goriot giunse con un guardaroba ben fornito, con il corredo sontuoso di un negoziante che non si rifiuta nulla ritirandosi dal commercio; e la signora Vauquer aveva ammirato diciotto camicie di tela mista d'Olanda la cui finezza era messa in rilievo dal fatto che il pastaio portava sulla pettorina due spille, unite da una catenella, su ciascuna delle quali era montato un grosso diamante.

Vestito abitualmente con un abito color fiordaliso, egli mutava tutti i giorni un panciotto di picchè bianco, sotto il quale fluttuava il suo ventre piriforme e prominente, su cui ballonzolava una pesante catena d'oro guarnita di ciondoli.

« E' la mia specialità » diceva...

(continua)

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

IN UN IMPORTANTE DISCORSO AL CONGRESSO SOCIALISTA

Morandi riafferma l'attualità del patto di unità di azione

Nenni replica a un intervento di Basso precisando il significato della politica di distensione - Oggi si concludono i lavori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 10 — Un importante discorso di Rodolfo Morandi, vice segretario generale del Partito Socialista, è stato oggi al centro dell'attenzione dei lavori del 30. Congresso del P.S.I. e indicazioni politiche essenziali per una politica generale capace di offrire al Paese un'alternativa socialista, così come erano emerse dal discorso di apertura di Pietro Nenni, hanno trovato oggi nel discorso di Morandi il completamento e l'integrazione di una analisi storica acuta e severa delle origini e degli sbocchi quasi fatali della situazione politica italiana, maturata in dieci anni, dal 1943 ad oggi.

Morandi ha esordito impostando in termini storici concreti la questione dei progressi compiuti dal P.S.I. sulla via della sua edificazione in partito solido ed efficiente, che basa la sua forza su una raggiunta unità, non formale, non conformista, ma poggiata sulla disciplina della collettività. L'essersi liberato una volta per sempre dei provocatori, degli incapaci, dei nemici di classe infiltratisi nel suo corpo, ha dato modo al PSI di impostare finalmente in termini concreti il problema dell'autonomia e della caratterizzazione del Partito: autonomia che vuol dire capacità di lottare, sforzo di corrispondere alle necessità della lotta generale in conformità con le possibilità di azione del partito. Il problema dell'autonomia del P.S.I., in questo senso storico e politico, non può essere disgiunto dal problema dell'unità di azione tra P.C.I. e P.S.I. Oggi questo problema è fuori discussione, sono gli stessi avversari della classe operaia, del resto, che hanno aiutato la classe operaia a trovare la sua unità politica nell'alleanza stretta dei due partiti fratelli.

Oggi il patto di unità d'azione è divenuto un fatto di dinamica interiore, non tanto di due partiti, quando di tutto il popolo italiano. Chi cerca di infirmarlo non tiene conto del suo contenuto, che è politico, legato strettamente a condizioni di lotta nazionale.

Qui l'oratore si sofferma a lungo sulle questioni della cosidetta socialdemocrazia e sulle ragioni per cui in Italia, nelle condizioni odierne, è assurdo pensare ad un allignamento della formula socialdemocratica. Vediamo cosa accade da noi — dice l'oratore — si provi a chiedere alla socialdemocrazia italiana di dominare i giganteschi problemi della società italiana, da quelli del Mezzogiorno, a quelli di milioni di disoccupati, a quelli del declassamento di tutta la società. La socialdemocrazia può allignare solo in quei Paesi ove la società non è minata nel profondo da così tremende contraddizioni come in Italia. Qui, inoltre, per 20 anni il popolo ha alimentato i suoi fermenti di rinnovamento sociale nella lotta contro la dittatura. Per poter fare allignare in Italia un esperimento socialdemocratico, dice l'oratore, sarebbe necessario cancellare 20 anni di storia italiana, sopprimere l'esperienza della Resistenza, colmare quelle distanze che separano i braccianti del sud dagli industriali del nord.

L'alternativa socialista

C'è per noi socialisti, in queste condizioni, un'alternativa? Sì — dice Morandi — ed essa è basata su mezzi adeguati a realizzarla, è costituita da una politica di distensione reale che trova appunto nella presenza e nella forza del PSI la sua migliore garanzia. L'alternativa socialista non si pone su un terreno più avanzato dalla Costituzione, non riguarda l'adesione alla lotta per il potere: l'alternativa che noi offriamo da questo congresso noi la chiamiamo socialista perchè nel PSI risiede una gran parte della forza che può permettere di superare, sul terreno costituzionale, i pericoli insiti in una politica di rottura.

Prima di Morandi avevano parlato molti altri oratori, fra cui De Martino, Caporaso e Milillo. Collegati agli interventi che si sono svolti nella tarda serata, di Luzzatto, Basso, e Santi, tutti questi interventi hanno completato l'ossatura di questo Congresso, che ormai si avvia alla conclusione dopo aver trattato per tre giorni, in assemblea e in commissione, una tematica ricca di spunti, sempre puntata sulle questioni fondamentali della lotta del movimento operaio, rafforzamento della politica nazionale e internazionale di pace, sollevamento del tenore di vita dei lavoratori, apertura politica verso tutti i ceti capaci di intendere il valore della lotta democratica. La questione della lotta politica contro la legge truffa oltre gli stessi limiti parlamentari è stata naturalmente la chiave di volta di molti degli interventi. Così in quello di Santi, che ha spiegato a fondo le ragioni sostanziali, storiche per cui in questi giorni gli operai sono scesi in sciopero di protesta, come nel discorso di Luzzatto, alla fine del quale il Congresso, tra una salva di applausi, ha approvato un telegramma di protesta a Gronchi contro la proposta Rossi-Bettiol di delegare al governo la legge elettorale.

Ma la sintesi più chiara del senso del Congresso è apparsa stasera, quando Nenni ha preso la parola per un'anticipazione sulle conclusioni che terrà domattina, e per rispondere ad alcune critiche mosse dal compagno Basso alla politica di alleanze del Partito Socialista in questo momento. Faremo un giorno l'esame critico della nostra azione in questi anni, ha detto Nenni, ma io credo che in questo esame critico, tra gli errori tattici che certamente vi troveremo, non criticheremo l'attuale politica di distensione, come invece fa oggi il compagno Basso.

Distensione e alleanza

La politica di « distensione » del '44 e '45 evitò in Italia il ripetersi di una situazione di tipo greco e fece maturare le condizioni politiche che resero possibile il 2 giugno, la cacciata della monarchia e la vittoria della Repubblica. Questo non va dimenticato. E del resto la politica di distensione non è rivolta ai gruppi più reazionari (in questo caso non si tratterebbe di distensione, ma di opportunismo e di tradimento aperto e consumato). Essa parte dal presupposto giusto che le forze popolari che forniscono la massa di manovra ai gruppi reazionari sono una cosa ben diversa dai gruppi stessi.

Non possiamo accettare che queste forze, tuttora prigioniere di un sistema, siano per sempre incorporate nel campo avversario, ma dobbiamo condurre l'azione necessaria per liberarle. E così è che differenzia la distensione dall'opportunismo? La differenza sta non solo nell'obiettivo, come si diceva prima, ma anche in chi dirige il movimento. Se il movimento è diretto da partiti di classe operaia, fedeli ai principi che si propone la classe operaia non si può parlare di opportunismo ma di azione progressiva. Qual'è il pericolo insito nel rifiuto che il compagno Basso sembra dare di questa posizione? E' che alla politica di distensione si finisce per contrapporre la politica dell'attacco frontale, la quale oggi ci riporterebbe indietro di decine di anni. Basso sostiene che la situazione interna si sta radicalizzando; lo sappiamo bene, ma l'arma che noi abbiamo scelto per affrontare la radicalizzazione è quella dell'uscire ad ogni costo dall'isolamento, perchè — afferma Nenni — se noi saremmo isolati saremmo battuti. Qui, nel fatto che il movimento operaio intende oggi a pieno questa verità, è la differenza tra il 1919 e oggi.

Oggi è la destra che vorrebbe che noi ripetessimo gli errori del passato, sposando una politica e una tattica di disperazione, del tanto peggio tanto meglio, dell'attacco frontale. No! — Esclama a questo punto Nenni — Noi non ci lasceremo dirigere dai ceti borghesi! Ci dirigeremo da noi, terremo il contatto con l'insieme del popolo.

Il breve intervento di Nenni è stato salutato da un vigoroso ed entusiastico applauso di tutti i presenti. Molti sono stati i delegati che sono andati a congratularsi personalmente con il Segretario del Partito.

Domani Nenni concluderà ufficialmente il Congresso, con un discorso pubblico. Dopo avranno luogo le votazioni.

MAURIZIO FERRARA

Chiesta la grazia per i Rosenberg

L'avvocato difensore dei coniugi Rosenberg ha inoltrato la domanda di grazia per i due innocenti condannati alla sedia elettrica

« Noi siamo innocenti, — dice la domanda di grazia presentata dai coniugi Rosenberg — come abbiamo proclamato e sostenuto fino dal giorno del nostro arresto e questa è tutta la verità. Non possiamo rinunziare alla verità per salvare le nostre vite. Rinunziare alla verità significherebbe pagare un prezzo troppo elevato anche per il dono inestimabile della vita, perchè noi non potremmo vivere degnamente e col rispetto di noi stessi una vita acquistata con la rinunzia alla verità. Desideriamo conservare la nostra integrità morale e non conquistare la discutibile gloria di un qualche martirio non ben definito. Noi non siamo nè martiri nè eroi, e non desideriamo di essere tali. Non vogliamo morire. Siamo giovani, troppo giovani per la morte. Vogliamo vedere i nostri due giovani figli, crescere e diventare uomini ».

OPINIONI BRITANNICHE SULLA BATTAGLIA PARLAMENTARE

La stampa inglese ridicolizza il "pecoresco atteggiamento„ dei d.c.

Atteggiamento mutato - L'« Economist » crede che la legge truffa non riuscirà a passare - Il « Times » sul Congresso del Partito Socialista Italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — L'eventualità che il governo De Gasperi non riesca a forzare il passaggio della sua legge elettorale attraverso le due Camere, entro i termini fissati dalla Costituzione per le nuove elezioni politiche, e che queste, quindi, si svolgano secondo l'attuale sistema proporzionale, comincia a essere seriamente prospettata dagli osservatori inglesi.

Sinora, la stampa borghese britannica aveva preferito non occuparsi della battaglia delle sinistre italiane contro la legge-truffa altro che in brevi annotazioni di cronaca, e anche in queste si era curata di sopprimere ogni accenno alla posizione presa dalla sinistra socialdemocratica e alla profonda crisi del partito di Saragat e di Romita.

Pur di minimizzare l'opposizione suscitata dalla legge-truffa in Parlamento e nel Paese giornali come il *Manchester Guardian* — la cui corrispondente da Roma non di meno pretende di essere iniziata ai più sottili segreti della politica interna italiana — avevano spinto la disinformazione fino al punto di sbarazzarsi del discorso di Corbino con una barzelletta e di menzionare del discorso di Piero Calamandrei solo il suo inciso polemico nei confronti di Nenni.

« Influenza ridotta »

Ma, ormai, gli ostacoli levatisi sulla strada del raggiro anticostituzionale di De Gasperi e gli spostamenti che si stanno producendo nella scena politica italiana appaiono di tale entità che i commentatori britannici non possono più fare a meno di ignorarli e giudicano saggio considerarli con attenzione, prima che sia troppo tardi. Così, oggi, sia l'*Economist* che il *Times* cercano di trarre gli auspici da quanto accade in Italia, e ciò che ne ricavano è, dal loro punto di vista, tutt'altro che consolante:

« *L'effetto della nuova legge elettorale italiana* — scrive lo *Economist* — è che la sfera di *influenza del governo si va riducendo sia a sinistra che a destra. A sinistra, il governo ha visto uscire dalla sua orbita una mezza dozzina di socialdemocratici, tra cui il signor Calamandrei, il più espressivo tra i membri della Camera, e il più eminente tra i liberali, il signor Corbino. L'uno e l'altro hanno condotto una attiva campagna contro la legge. A destra, il governo si è alienato e ha perso la mezza tolleranza e gli aiuti in extremis su cui prima poteva contare da parte dei monarchici e dei missini contro i comunisti* ».

L'organo della *City* aggiunge che, da parte degli stessi democristiani, il ricorso alla nuova legge elettorale è stato deciso con tanta riserva e con tanta esitazione che alla battaglia data dalle sinistre, ai loro argomenti, alla loro campagna nel Paese, il governo è incapace di opporre « *una forte resistenza morale* ». « *I deputati governativi siedono con la più pecoresca passività sotto torrenti di discorsi che denunciano la legge come una misura partigiana ispirata dal panico, denuncie alle quali non può essere data risposta* ».

« *Diventa perciò molto dubbio* — conclude l'*Economist* — *che il governo possa far passare la legge attraverso le due Camere, secondo la procedura in vigore, in tempo per le elezioni di aprile. Sorge allora il problema se si debba scavalcare a spron battuto la procedura, o rinviare le elezioni violando la Costituzione, oppure piegare la testa e lasciare che le elezioni vengano tenute con il sistema elettorale esistente* ».

« Un colpo grave »

La rivista britannica ha tutta l'aria di ritenere che quest'ultima sia l'alternativa inevitabile anche se « *purtroppo, in questo stadio, rappresenterebbe un colpo molto grave per il prestigio del governo* ».

Il suggerimento dell'*Economist* sembra essere che si potrebbe riparare ai danni con una solida alleanza a destra, che portasse D.C., monarchici e missini contro le sinistre nelle elezioni col sistema proporzionale. Questo — pensa il commentatore — De Gasperi avrebbe dovuto fare fin da principio, invece di varare senza sufficiente preparazione la legge.

Quanto al *Times*, il suo corrispondente da Milano dà notevole rilievo alle decisioni del Congresso socialista e riconosce la grande importanza che esse sono destinate ad avere nello sviluppo della lotta elettorale in Italia. I punti che Nenni ha posto al centro del programma del PSI, vengono analizzati dall'organo ufficioso con particolare riguardo alla proposta di un patto di non aggressione con la Unione Sovietica che controbilanci il patto atlantico e alla richiesta dell'attuazione della Costituzione relativamente alle norme per il *referendum* e la Carta costituzionale.

Presentandosi alle elezioni, con liste separate, sulla base di questo programma il PSI — scrive il *Times* — « *otterrà probabilmente l'appoggio di molti che sono d'accordo con una simile politica* ».

FRANCO CALAMANDREI

ORRIBILE STRAGE DI UN PAZZO NEL SUD AFRICA

Uccide la moglie, i tre figli la suocera e la propria madre

JOHANNESBURG, 10. — Un agricoltore di 46 anni di Fouresmith nell'Orange un certo Piet Lubbe, ha ucciso oggi sua moglie, i suoi tre figli nonchè la madre e la suocera.

Il Lubbe, che era in cura per disturbi mentali, ha ucciso con un fucile la suocera e la moglie nella casa che egli occupava nei sobborghi di Fauresmith, un centro di un migliaio di abitanti. I bambini, due maschi e una femmina sono stati trovati invece cadaveri nel cortile. A quanto sembra essi stavano fuggendo quando il padre ha sparato loro addosso, inseguendoli. Due di essi sono stati colpiti alla schiena mentre il terzo è stato raggiunto da un proiettile alla spalla.

L'assassino si è portato poi al centro dell'abitato dove ha ucciso la madre nell'appartamento da essa occupato.

La polizia è subito accorsa sul luogo della strage da Bloemfontain, località che ne dista circa 150 km. E' stato steso un cordone intorno a tutta la zona dato che il Lubbe non è stato ancora catturato. Un aereo sta collaborando alle ricerche.

Situazione tesa a Karaci

KARACI 10 — La situazione a Karaci, dopo la sparatoria aperta dalla polizia contro gli studenti rimane tesissima. Ieri tutti i negozi sono rimasti chiusi; la polizia ha perlustrato le strade. Gendarmi e soldati armati erano scaglionati dappertutto. Non si conosce il numero esatto dei morti e dei feriti, ma circola la voce che esso ascenda rispettivamente a 10 ed oltre 100.

Il Comitato studentesco d'azione ne ha emanato una dichiarazione che esprime solidarietà con le vittime della polizia e condoglianze alle famiglie degli uccisi. La dichiarazione qualifica la sparatoria contro i dimostranti come un atto vergognoso, privo di qualsiasi giustificazione, avendo gli studenti mantenuto l'ordine anche dopo il lancio delle bombe lacrimogene da parte della polizia.

Noi — dice la dichiarazione — condanniamo energicamente le azioni della polizia e chiediamo che il governo ordini immediatamente una pubblica inchiesta. La dichiarazione invita, inoltre, gli studenti a rimanere calmi di fronte alle eventuali provocazioni poliziesche.

A Karaci vige il coprifuoco. Gli aerei in servizio tra India e Pakistan hanno sospeso il servizio.

Tre arresti per concorso in omicidio

FIRENZE, 10. — Nuovi sviluppi si registrano nell'istruttoria per l'uccisione della mondana Bianca Collini, la quale la mattina del 9 dicembre 1950 venne rinvenuta agonizzante sulla riva dell'Arno e morì all'ospedale senza riprendere conoscenza.

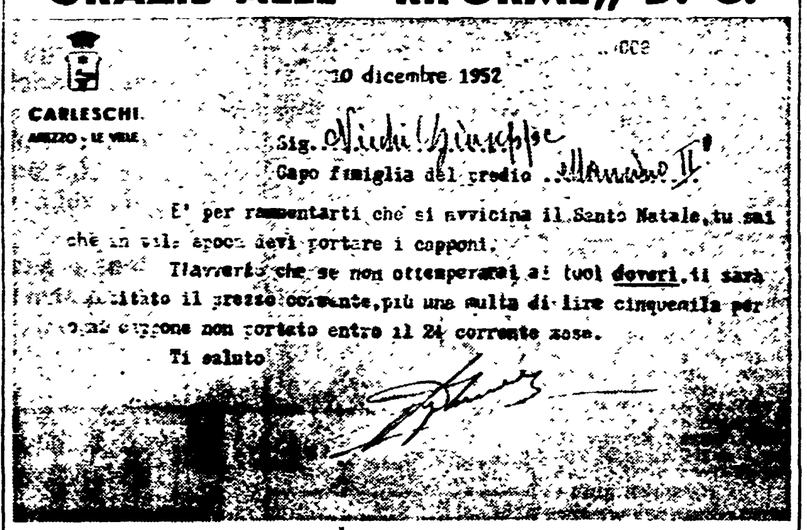
Il Giudice Istruttore ha ieri emesso mandato di cattura nei confronti di Elio Fabbroni di anni 25, Plinio Bellieri di anni 23, e Renato Barsantini di anni 23, contestando ad essi il delitto di concorso in omicidio a scopo di rapina in danno della Collini. I tre giovani erano stati arrestati dalla polizia nel settembre scorso durante le indagini relative alla aggressione di un'altra mondana, Clelia Cavina, avvenuta la notte del 5 settembre alle Cascine.

Un inviato di Bonn presso il Vaticano

BONN, 10. — Viene annunciato che il ministro federale delle poste, Hans Schuberth, rappresenterà la Germania occidentale quale inviato straordinario alla investitura a Cardinale dell'Arcivescovo Giuseppe Wendel.

E' stato nel contempo precisato che « l'invio a Roma del ministro Schuberth non ha alcun riferimento con la questione della nomina di un ambasciatore tedesco presso il Vaticano, posto ancora vacante dalla fine della guerra ».

GRAZIE ALLE "RIFORME„ D. C.



Questa è la lettera d'« invito » che l'agrario aretino Carleschi ha inviato ai suoi coloni in occasione delle feste natalizie. Ogni commento è superfluo: basta constatare che questa manifestazione di feudalesimo può liberamente esprimersi nel settimo anno del governo De Gasperi, di quel governo, cioè, che si vanta di aver affrontato e risolto le riforme sociali e, in particolare, la riforma agraria!

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia.

DANDY
Via Nazionale 166
(angolo via XXIV maggio)
MODELLI E TESSUTI IN ESCLUSIVA
PALETOT-SOPRABITI IMPERMEABILI
PER UOMO E SIGNORA
SCONTI ECCEZIONALI

A prezzi UNRRA
LO SPACCIO DI VIA DELLA CROCE 30
Tel. 65.763 (M. D'Elia)
ha messo in vendita un vasto assortimento di TESSUTI di LANA e COPERTE di NUOVO ARRIVO

GRISAGLIA di pura lana al mt.	L. 2.500-3.500
PALETOTS uomo pura lana alto 150 al mt.	» 3.000
PALETOTS signora (velours) alto 130 al mt.	» 2.000
CREPELLE di lana alta 130 al mt.	» 800
COPERTA di pura lana	» 2.200-2.500

ERNIA
AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.
Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.
Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE, PTOSI-GASTRICA e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi natura
Ort. UBALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE, 12
ROMA - Telefono 484.997

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

Dott. VITO QUARTANA
CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI
Feriali, ore 10-12, 15-16
Palermo, Via Roma 457, tel. 17.130.

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni
CURE PRE-POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE cura sclerosante
SANGUE
DIRETTORE DOTT. F. CALABRESE SPECIALISTA
Via CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore-Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.844
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. TROIANELLO
NAPOLI - Via Duomo, 242
Special. Clinica Dermosifilopatica
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

N. MIKHAILOV
VIAGGIO sulla carta dell'URSS
Ed. Cultura Sociale

Antologia del Fluoro

DOTTOR CAVALIER DOMENICO MORICHINI - Ricercatore romano del secolo scorso - Con mezzi di ricerca primitivi, provò nel 1803 l'esistenza del fluoro nello smalto dei denti, affermando di conseguenza l'utilità di questa cognizione per la cura delle malattie dentarie.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna.

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio Chlorodont
antiearie al fluoro

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SULLA QUESTIONE DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

De Gasperi non ha ottenuto alcuna garanzia da Atene

Il comunicato ufficiale sui colloqui con Papagos — « Contatti inutili », si dice ad Atene — La complicità del governo italiano nei piani di aggressione all'Albania

ATENE, 10. — Il viaggio di De Gasperi ad Atene si è concluso. A coronare le fatiche diplomatiche del Presidente del Consiglio è stato emanato un comunicato ufficiale che più banale non poteva essere: esso trova scarsi precedenti nella pur ricca tradizione dei comunicati elusivi e formali che spesso concludono gli incontri diplomatici.

Il comunicato, dunque, riafferma, come era naturale, la amicizia tra il governo greco e quello italiano, annuncia che *« i due capi di governo hanno proceduto ad un approfondito scambio di vedute sulla situazione internazionale »*, dedicando *« particolare attenzione alle questioni relative al sud-est europeo, al Mediterraneo orientale ed al vicino Oriente »*.

Sarebbe difficile trovare nel comunicato alcun accenno alle questioni che hanno mosso De Gasperi ad intavolare discussioni con Papagos, e cioè la ricerca di una garanzia greca per la questione triestina, garanzia che avrebbe dovuto precedere qualsiasi accordo tra Atene e Belgrado. Il perchè di questa lacuna è stato espresso chiaramente questa sera stessa dal Ministro degli Esteri greco, Stefanopulos, il quale, in una conferenza stampa dedicata ad illustrare i colloqui italo-greci, si è fatto premura di *smentire « categoricamente » l'ipotesi di una eventuale offerta di mediazione ellenica nella questione di Trieste.*

Primo scacco quindi, per il Presidente del Consiglio italiano, il quale, ancora oggi, nel corso di una conferenza stampa, ha ribadito essere stata sua intenzione *« sottolineare ai suoi amici l'esistenza di uno stato di fatto alla frontiera orientale dell'Italia che, al di fuori della volontà italiana, è nociva al consolidamento della difesa comune »*. Come si è visto, i dirigenti greci non si sono lasciati convincere dalle argomentazioni di De Gasperi, tanto più che questi non è assolutamente in grado di opporre ostacoli di sorta all'intesa tra la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia, che procede per suo conto e nella quale il governo italiano non è assolutamente in grado di interferire. Come diceva giustamente ieri il londinese *Times*, *« la partecipazione dell'Italia alle trattative per il blocco balcanico non è assolutamente necessaria »* e *« i solidi progressi compiuti da quelle trattative sono tali che ogni tentativo italiano di frapporre ostacoli è inevitabilmente destinato a incontrare un cortese ma fermo rifiuto »*.

Minimizzare

Tutto il tono delle dichiarazioni greche, del resto, è stato oggi quello tipico di chi vuol minimizzare la portata di un avvenimento. Così Stefanopulos, nella citata conferenza stampa, ha dichiarato che *« il fatto di essere tanto l'Italia quanto la Grecia nell'alleanza atlantica, non ha portato nulla di nuovo nelle conversazioni »*: in altre parole i colloqui vengono considerati ad Atene completamente inutili.

Come si vede, non si esagera se si afferma che la missione di De Gasperi si è risolta in un completo fallimento, e questo potrebbe essere materia di riflessione per il Presidente del Consiglio il quale passa da uno scacco diplomatico all'altro. Detto ciò, l'argomento « viaggio ad Atene » potrebbe essere considerato chiuso se non fosse per un elemento assai preoccupante che, in connessione con la visita di De Gasperi nella capitale greca, è venuto alla luce sulla stampa occidentale ed è stato citato anche nelle dichiarazioni odierne del ministro degli Esteri greco: i piani di aggressione all'Albania.

Mire sull'Albania

Il giornale ateniese *Avghi*, commentando i colloqui italo-greci, scrisse giorni fa che De Gasperi mirava *« ad assicurare l'appoggio della Grecia ai piani italiani relativi al destino dell'Albania »*. Ancora più esplicitamente il *Times* scriveva: *« Se le tre nazioni balcaniche* (Jugoslavia, Grecia e Turchia) *dovessero mettersi d'accordo di occupare la Albania in caso di guerra, l'Italia desidererebbe non essere esclusa da tale accordo »*. Oggi, dice l'agenzia *Ansa*, nella conferenza stampa dedicata ai colloqui italo-greci, *« Stefanopulos ha ribadito la posizione della Grecia rispetto al problema dell'Epiro »*, intendendo riferirsi a quelle terre albanesi che il governo fascista greco rivendica.

Il problema, dunque, è stato posto nei colloqui tra Papagos e De Gasperi, i quali hanno evidentemente discusso i piani di aggressione alla Repubblica popolare albanese contro la quale anche oggi vengono segnalate nuove provocazioni da parte di aerei greci. Le rivelazioni della stampa ateniese e inglese non possono non preoccupare vivamente l'opinione pubblica italiana, la quale ha ripudiato le avventure aggressive del fascismo contro un piccolo paese amico

E' vero che, secondo autorevoli informazioni, alla richiesta di De Gasperi di partecipare alla rapina contro la Albania il governo greco avrebbe risposto che « le parti sono già state fatte » tra Atene e Belgrado e il governo italiano deve dunque rinunciare alle sue pretese. Ma questo non può soddisfare il popolo italiano il quale non può ammettere in nessun senso la complicità del governo con coloro i quali meditano di assassinare alle spalle un piccolo popolo che, dopo anni di schiavitù, ha saputo trovare la strada dell'indipendenza.

Popovic propone un'incontro Tito - De Gasperi

WASHINGTON, 10 — L'ambasciatore jugoslavo a Washington Vladimir Popovic ha dichiarato ad una conferenza stampa che « il maresciallo Tito è disposto a sistemare il problema di Trieste direttamente in un colloquio personale con il premier italiano Alcide De Gasperi ».

DOPO LA FUGA DALL'OLANDA

Uno dei 7 criminali ricevuto al Bundestag!

BONN, 10. — Il deputato liberal-democratico tedesco dr. Erich Mende, ha ammesso stamane di aver avuto all'interno della sede stessa del parlamento di Bonn un colloquio con uno dei sette criminali di guerra olandesi evasi il 26 dicembre dalla prigione di Breda, ove scontavano una condanna

Il deputato Mende, sostenitore del rilascio di tutti i criminali di guerra nazisti e della loro riabilitazione, ha detto che l'evaso si è recato da lui « convinto che egli lo potesse aiutare ». Il criminale sostiene di « non essere colpevole » e di essere stato condannato soltanto « per motivi politici ».

Come si ricorderà, i sette criminali evasero giorni fa dalla prigione di Breda — con l'aiuto, secondo recenti rivelazioni, delle organizzazioni neo-naziste di Bonn — e varcarono la frontiera con la Germania occidentale compiacentemente accolti dalle autorità locali. Queste, dopo aver fatto pagare loro una multa per « illegale ingresso in territorio tedesco », permisero loro di proseguire il viaggio e di rendersi ufficialmente « irreperibili ».

DIRIGERA' LA LORO DIFESA IL GENERO DI ADENAUER

Alla sbarra i criminali nazisti che bruciarono i bambini di Oradour

La popolazione di un intero villaggio massacrata — I maggiori responsabili dell'orrendo eccidio sono nella Germania di Bonn, protetti dalla polizia americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — « Souviens-toi. Remember »: *Ricorda, dice al viandante il cartello posto all'entrata di quello che era, un tempo, un simpatico paesetto della campagna limosina, ed oggi è solo lo scheletro di un villaggio Quelle mura bruciacchiate, quelle case scoperchiate, quelle rovine su cui la morte e il tempo non hanno ancora potuto spegnere ogni traccia di vita — uno straccio, il frammento di una cornice, il resto di una tappezzeria, il ricordo dei giuochi infantili, del lavoro, degli amori di una popolazione industriosa — erano, nove anni fa, Oradour-sur-Glane.*

Alcuni crimini, si ha quasi ritegno a rievocarli, tanto è profondo e oscuro l'abisso del loro orrore. 10 giugno '44: era un sabato. Alle due del pomeriggio, molta gente era ancora a tavola; altri lavorava nei campi, mentre i bimbi, a scuola, avevano appena ripreso le lezioni e, allo spaccio dei tabacchi, si distribuiva la razione per la prossima quindicina, quando si presentarono alle porte di Oradour i primi automezzi della terza compagnia del reggimento « Der Fuehrer », della divisione SS « Das Reich ». Il villaggio fu circondato, la gente strappata dalle case, i bimbi incolonnati e costretti ad uscire dalle aule: in breve tempo tutta la popolazione fu ammassata sulla piazza del mercato.

Un ufficiale nazista chiese trenta ostaggi al Sindaco, ma questi rispose che poteva designare solo se stesso e la sua famiglia. Allora, gli uomini vennero raggruppati in sei granai, mentre le loro donne e i loro figli venivano chiusi dentro la chiesa, e il massacro cominciò: dalle porte dei granai, le armi automatiche si misero a sparare all'impazzata sugli uomini, finchè nessuno rimase più in piedi; poi, le S. S. entrarono, finirono a rivoltellate quanti davano ancora segni di vita, diedero fuoco, poi, agli edifici, ai cadaveri, agli ultimi agonizzanti.

Subito dopo, venne il turno delle donne e dei bimbi rinchiusi nella Chiesa; dapprima i nazisti operarono con l'esplosivo, poi aprirono il fuoco su chi tentava di salvarsi; infine, bruciarono vive le madri e i figli superstiti; le loro urla di terrore furono udite lontano, all'intorno.

Tutto il villaggio fu incendiato, perchè l'opera fosse completa, tutta la popolazione massacrata: 642 vittime, di cui 207 bambini, 245 donne e 190 uomini. Solo sei persone — un bimbo, una donna e quattro uomini — poterono sfuggire all'eccidio.

Dopo otto anni e sette mesi, i pochi sopravvissuti, le famiglie delle vittime attendono giustizia; la attende la Francia intera: Oradour è il simbolo del suo martirio sotto la oppressione nazista. Mille volte annunziato e mille volte rimandato, il processo dei responsabili comincerà lunedì prossimo, davanti al tribunale militare di Bordeaux. Una speciale legge francese stabilisce che devono essere presunti colpevoli tutti gli appartenenti alla formazione militare incaricata dello sterminio. Saranno finalmente puniti, come meritano, coloro che si macchiarono di questo crimine mostruoso, che non trova giustificazione neppure nelle peggiori leggi della guerra?

Per quanto ciò possa repugnare alle nostre coscienze, non è possibile rispondere con una affermazione: solo ventun colpevoli, e quasi tutti soldati semplici, saranno lunedì nel recinto degli accusati. E gli altri? E gli ufficiali? Alcuni, come il maggiore Dickmann, comandante della compagnia, sono morti più tardi sul fronte di Normandia. Ma i vivi? Quel capitano Kahn che, con la sua pistola, diede il segnale del massacro? Tutti al sicuro nella Germania occidentale, sotto la protezione della polizia americana, che ne rifiuta l'estradizione.

Nella Repubblica di Bonn si è costituita una associazione di « sostegno alle S. S. di Oradour »: sei avvocati, tra i quali vi è il genero di Adenauer, verranno al processo di Bordeaux per difendere gli accusati, a spese del loro governo.

Ma vi è di peggio. Dodici dei ventun imputati sono alsaziani, e quindi cittadini francesi. Una indegna campagna in loro favore è stata organizzata da tutta la stampa atlantica di Francia: con la scusa che gli alsaziani vennero arruolati di forza nella Wehrmacht, si pretende che essi debbano essere giudicati a parte.

Con una tesi che rappresenta, in realtà, un insulto per l'Alsazia. Chi può confondere infatti dodici criminali con tutta la popolazione di una valorosa regione, con i suoi resistenti, con le sue vittime e con i suoi oppressori, se non coloro che, col pretesto di difendere l'onore, vogliono in realtà diffamarla? L'arruolamento forzato che dovettero subire tanti giovani alsaziani, non è una scusa valida per i dodici colpevoli, due dei quali, del resto, confessano cinicamente il loro crimine e rifiutano di rispondere in francese alle domande che vengono poste loro.

Non è difficile intravedere lo scopo di queste campagne che, sulle due rive del Reno, prendono la difesa delle S. S. di Oradour. Nel clima così creato, ognuno dei colpevoli può pretendere di essere stato semplice spettatore del massacro: nessuno ha sparato, se non in aria, nessuno ha ucciso, nessuno ha dato fuoco alle case, nessuno sapeva che cosa si stesse facendo. In otto anni di indagini, questo è quanto si è trovato per rispondere a chi può e non vuole dimenticare l'orribile giornata del 10 giugno 1944.

Intanto in Germania gli ex-generali delle S. S. — i Ramcke, gli Stepner, i Gille — raggruppano i loro « camerati » del « buon tempo » di Oradour e li invitano a tenersi pronti, perchè si potrebbe ancora avere bisogno di loro Non ci sono, forse decine di Oradour sul suolo insanguinato di Corea? Non ha dichiarato Gille: che « una esperienza di esercito europeo è già stata realizzata con successo nelle Waffen S. S., composte di idealisti che si erano resi conto, dieci anni fa, che l'Europa poteva essere difesa solo in comune contro il bolscevismo »?

Poveri bimbi di Oradour, massacrati mentre stringevate ancora il giocattolo che avevate voluto prendere prima di uscire di casa; povere donne bruciate vive nella vostra Chiesa, come potevate sapere che i vostri carnefici erano solo dei precursori?

GIUSEPPE BOFFA

Un movimento egiziano per la liberazione del Canale

Naghib avrebbe dichiarato di voler collaborare a un patto militare con gli occidentali

IL CAIRO, 10. — Il generale Naghib e numerosi ufficiali del suo comando hanno partecipato oggi ad una cerimonia indetta per commemorare, ad un anno di distanza, *« i martiri che caddero nella battaglia di liberazione contro gli inglesi nella zona del Canale di Suez »*.

Il tenente colonnello Nasser, uno dei principali esponenti del movimento militare, ha dichiarato alla cerimonia: *« Il miglior tributo che noi possiamo rendere alla memoria degli eroi che hanno subito il martirio è di continuare a perseguire i nobili obbiettivi per i quali essi morirono »*.

Nasser è l'ufficiale che di recente dichiarò, in una intervista, che, se l'Inghilterra non si ritira dalla zona del Canale, sarà avviata una vasta azione di guerriglia contro le truppe inglesi e molti ufficiali ora in congedo riprenderanno l'uniforme per guidare i guerriglieri.

Nasser sarà, secondo quanto si dice al Cairo segretario di un'associazione costituita dal movimento militare egiziano che ha portato al potere il generale Naghib: la organizzazione di liberazione.

Il maggiore Ibrahim el Tahawi, che ne sarà uno dei capi, ha dichiarato, nel corso della sua prima conferenza stampa che la Associazione è *« apolitica, non religiosa, ma nazionale. Essa lotterà contro chiunque cercherà di bloccare gli sforzi per il miglioramento del tenore di vita del popolo e per la realizzazione delle aspirazioni nazionali e soprattutto intende organizzare la lotta contro l'imperialismo »*.

In alcune dichiarazioni fatte al redattore capo del quotidiano « Al Misri », Ahmed Abul Fath, il tenente colonnello Nasser ha annunciato da parte sua che le elezioni generali egiziane dovranno essere rinviate a data indeterminata.

Il tenente colonnello Nasser ha attribuito alla presenza di truppe britanniche nella zona del Canale di Suez tale prolungamento del periodo transitorio in cui l'attività politica dei partiti è sospesa. Egli ha aggiunto che lo sgombero della zona del Canale e la soluzione del problema sudanese debbono concentrare su di sè l'attenzione del popolo egiziano, unito su questo programma di rivendicazioni nazionali.

Si è appreso intanto che una nota casa industriale americana ha firmato un contratto, per incarico del Dipartimento di Stato, *« per l'attuazione di un progetto di industrializzazione dell'Egitto »*. Tre esperti della casa, la *Little* di Cambridge, partiranno domani alla volta del Cairo, per svolgere la loro missione presso il governo egiziano.

Le dichiarazioni del generale Naghib

WASHINGTON, 10. — Il senatore democratico Guy Gillette tornato di recente da un giro nel Medio Oriente, ha dichiarato alla U.P. che *« Il premier egiziano Naghib ha espresso il desiderio di collaborare con altre nazioni nella costituzione di un fronte militare contro il comunismo. Non è stata però discussa esplicitamente la questione di una organizzazione regionale di difesa »*.

30 morti in America in furiose bufere di neve

Cinque case distrutte da trombe d'aria in Florida — Traffico bloccato in diversi Stati — La coltre di neve raggiunge i 50 cm.

NEW YORK, 10. — Violente tempeste di neve hanno infuriato sulla parte nord-orientale degli Stati Uniti provocando la morte di almeno 30 persone, ostacolando il traffico stradale e ferroviario e danneggiando le linee elettriche. Molti servizi aerei sono stati sospesi e centinaia di scuole sono rimaste chiuse. In alcune località la coltre di neve ha raggiunto i 50 cm. di spessore. I pescherecci sono stati costretti a rifugiarsi nei porti.

Stamane le nevicate continuano. A Norwark, nel Connecticut il sindaco ha proclamato lo stato di emergenza in seguito alla caduta di 35 fili di linea ad alta tensione. Fra le persone che hanno perduto la vita in conseguenza del maltempo, ve ne sono 4 perite in incidenti stradali un pescatore scomparso al largo della costa del Maine e un ferroviere rimasto fulminato mentre cercava di fondere il ghiaccio formatosi su uno scambio.

Nella Florida due trombe d'aria hanno distrutto 5 case di campagna e ne hanno danneggiate altre Almeno 12 persone sono rimaste ferite. I danni ammontano a 250 mila dollari.

Sulla costa del Pacifico sono cadute violente piogge che però vanno ora diminuendo di intensità; il livello dei fiumi continua a salire.

Esploratori italiani fra i Motilones

MARACAIBO, 10. — Quattro italiani compiranno una spedizione nel territorio degli indiani Motilones, allo scopo di registrare sulla pellicola la vita ed i costumi di quella tribù per conto della rivista Life.

I quattro sono Mario Sivo, Pasquale Capogna, Manuele Denaro e Savino Digiola. Essi partiranno il 20 gennaio per i monti Perija, presso la frontiera colombiana. La tribù è descritta quale una comunità piccola e selvaggia. I suoi componenti vestono di pelli ed hanno gli occhi chiari. Non hanno alcun contatto con il mondo civilizzato, e vivono di caccia e pesca.

Estrazioni del Lotto del 10 gennaio 1953

BARI	75	56	18	67	2
CAGLIARI	15	38	21	32	84
FIRENZE	56	72	28	81	90
GENOVA	8	9	55	38	22
MILANO	77	2	66	70	52
NAPOLI	55	50	51	75	63
PALERMO	64	70	56	62	33
ROMA	78	10	31	52	11
TORINO	60	90	53	68	45
VENEZIA	44	58	61	8	37

PIETRO INGRAO - Direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

un buon investimento
acquistate i nuovi
Buoni del Tesoro Novennali 5% 1962 a premi
domani si aprono le sottoscrizioni
presso Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

mamma ha mal di testa
subito un cachet antinevralgico Dr. Knapp

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238

A ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7003

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili « microttica» Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.435) Richiedere opuscolo gratuito. 4731

GUADAGNERETE 12 mila 292 lire settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo Scrivere: Fazio, Casella Postale 53 - Palermo. 163 P

IMPERMEABILI, Galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica, naylon. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratori specializzato. Luga 4-A (683.707) 4114

POLTRONELETTO Soffix potrete acquistare, anche ratealmente fabbrica CASABELLA Vacchelli Lucca, Via Callo Opuscolo gratis francoporto

6) AUTO-CICLI SPORT L. 1.

A. ALL'AUTOSCUOLE « STRANO » corsi rapidi scoppio Diesel, prezzi popolarissimi. Emanuele Filiberto 60 Reboris.

7) OCCASIONI L. 11

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000. 2.500 2.900. Donna 1.000. 1.500. 2.500 Bambino 500 oltre VISITATECI

FALEGNAMERIE. E' stata costruita la macchina più economica d'Italia, macchina combinata tutta ghisa mm. 400 motorizzata cinque lavorazioni, peso Kg. 380 costo lire 230.000 - 150 macchine funzionanti - Meroni. Scrofa 37, Roma. 220019

9) MOBILI L. 1.

A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili « Babusci »!!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47. Oggi esposizione

23) ARTIGIANATO L. 10

ATTENZIONE, approfittate! Sartoria Lancia periodo liquidazione scampoli stoffe, ribassato prezzo fodera fattura 8950 oltre. Ripetta 57. 200050

tosse? applicate un Thermogène
Lombaggini? applicate un Thermogène
Influenza? applicate un Thermogène
reumatismi? applicate un Thermogène
Thermogène non unge non macchia non si attacca è economico perchè può essere usato più volte
tenete sempre un thermogene di scorta.
THERMOGENE ovatta che genera calore